

REGIONE:



COMUNE:



COMUNE DI LIMONE PIEMONTE

PROVINCIA:



COMMITTENTE:

COMUNE DI LIMONE PIEMONTE

N. COM.:

1670_2018_MP

CODICE ELAB:

01_RAP_AMB

N. ELAB:

01

DATA:

03/2019

Procedura di Valutazione Ambientale Strategica (VAS)
Variante parziale n. 37 PRGC del Comune di Limone Piemonte

ELABORATO:

RAPPORTO AMBIENTALE

PROGETTISTA/I:

Dott. Agr. Maria Pianezzola
Dott. Agr. Giorgio Quaglio

TIMBRI E FIRME:



COLLABORATORI:

Dott. For. Ilaria Bozzer

| REV.: | REDATTO: | VERIFICATO (RGC): | VALIDATO (DT): | DATA: | RESPONSABILE PROC: |
|-------|-------------------------|----------------------------|---------------------------|---------|---------------------------|
| 00 | | | | | |
| 01 | Dott.for. Ilaria Bozzer | Dott.agr. Maria Pianezzola | Dott.agr. Giorgio Quaglio | 09/2019 | FIRMA/TIMBRO COMMITTENTE: |
| 02 | | | | | |

SEDI E UFFICI

C.so Palestro, 9 - 10122 Torino
 tel: 011/3290001 - fax: 011/366844

V. G. di Clans, 10 - 12016 Peveragno (CN)
 tel / fax: 0171/383133



CONSULENZA E PROGETTAZIONE
 in campo agro-forestale e ambientale



C.F. / P. IVA / C.C.I.A.A. n.
 04299460016

Albo Soc. coop n. A121447

web: www.seacoop.com
 mail: info@seacoop.com

INDICE

| | | |
|-----------|---|-----------|
| 1 | PREMESSA | 1 |
| 2 | CONTENUTI DELLA VARIANTE E OBIETTIVI | 3 |
| 3 | LOCALIZZAZIONE DELLE AREE IN VARIANTE | 6 |
| 4 | COERENZA E RAPPORTO CON ALTRI PIANI E PROGRAMMI | 11 |
| 4.1 | COERENZA VERTICALE | 11 |
| 4.1.1 | <i>Piano Territoriale Regionale</i> | 11 |
| 4.1.2 | <i>Piano Paesaggistico Regionale</i> | 14 |
| 4.1.3 | <i>Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale</i> | 22 |
| 4.2 | COERENZA ORIZZONTALE | 25 |
| 4.2.1 | <i>Piano Regolatore Comunale</i> | 25 |
| 4.2.2 | <i>Piano di zonizzazione acustica</i> | 31 |
| 5 | VINCOLI ESISTENTI | 32 |
| 6 | DESCRIZIONE DELLO STATO DELL'AMBIENTE | 33 |
| 6.1 | POPOLAZIONE E TURISMO..... | 33 |
| 6.2 | ATMOSFERA | 36 |
| 6.3 | IDROLOGIA SUPERFICIALE | 38 |
| 6.4 | PEDOLOGIA | 38 |
| 6.5 | USO DEL SUOLO E VEGETAZIONE | 40 |
| 6.6 | FAUNA..... | 43 |
| 6.7 | ECOSISTEMI..... | 50 |
| 6.8 | PAESAGGIO | 53 |
| 6.8.1 | <i>Analisi di intervisibilità teorica</i> | 53 |
| 6.8.2 | <i>Documentazione fotografica</i> | 58 |
| 6.9 | BENI ARCHEOLOGICI ED ARCHITETTONICI..... | 66 |
| 6.10 | PRESENZA DI AREE SENSIBILI (SIC, ZPS)..... | 68 |
| 7 | ALTERNATIVE POSSIBILI | 70 |
| 8 | DESCRIZIONE DEI POTENZIALI EFFETTI SIGNIFICATIVI SULL'AMBIENTE | 73 |
| 9 | MISURE DI MITIGAZIONE | 80 |
| 10 | COMPENSAZIONI | 83 |
| 11 | MISURE DI MONITORAGGIO | 86 |
| 12 | CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE | 90 |

***in carattere blu grassetto vengono riportate le integrazioni.**

1 Premessa

La presente relazione costituisce il Rapporto Ambientale per la Procedura di Valutazione Ambientale Strategica (VAS) della Variante parziale n. 37 al PRGC del Comune di Limone Piemonte, in Provincia di Cuneo, **integrata (pagine 75, 77, 81 e 85) a seguito dei pareri pervenuti dagli Enti preposti alla valutazione dei contenuti della VAS nel giugno 2019.**

Nel 2017, la Variante parziale n. 37 venne preventivamente sottoposta alla fase di Verifica di Assoggettabilità alla VAS e, per quanto riguarda gli interventi ricadenti all'interno della ZSC IT1160056 "Alpi Marittime", alla fase di Screening per la Valutazione di Incidenza.

A conclusione delle due procedure autorizzative, vennero acquisiti i pareri degli Enti di competenza, di seguito sintetizzati.

| ENTE | PROVVEDIMENTO | PARERE ASSOGGETTABILITA' | |
|---|---|--|----|
| Parco Naturale Alpi Marittime | Determinazione dirigenziale n. 575 del 31/10/2018 | Gli interventi proposti non determinano direttamente o indirettamente incidenze significative sulle specie e sugli habitat della ZSC IT1160056 "Alpi Marittime" e pertanto il progetto della Variante Parziale n. 37 del PRGC del Comune di Limone Piemonte non deve essere sottoposto a VAS e alla fase di Valutazione di Incidenza. | NO |
| Provincia di Cuneo- Settore presidio del territorio Ufficio Pianificazione | Determinazione dirigenziale n. 27 del 27/07/2018 | Esprime parere di compatibilità della Variante Parziale n. 37 al PRGC del comune di Limone Piemonte con il Piano Territoriale Provinciale approvato con delibera del Consiglio Regionale n. 241-8817 del 24/2/2009 e con i progetti sovracomunali approvati, di cui la Provincia è a conoscenza, e ritiene quindi che la Variante in oggetto possa essere esclusa dalla Valutazione Ambientale Strategica. | NO |

| ENTE | PROVVEDIMENTO | PARERE ASSOGGETTABILITA' | |
|---|--------------------------------------|--|-----|
| Agenzia Regionale per la Protezione Ambientale | Parere Prot. n. 87254 del 08/10/2018 | A seguito della valutazione della documentazione tecnica in merito alla Variante in oggetto, e salvo diverso parere dell'Ente Gestore, a cui si rimanda per la verifica di incidenza ecologica data dalla presenza del SIC-ZPS "Alpi Marittime"-IT1160056, si ritiene che tale previsione non debba essere assoggettata a Valutazione Ambientale Strategica. | NO |
| ASL CN1-Servizio Igiene e Sanità Pubblica | Parere del 1/10/2018 | Si ritiene, per quanto di competenza, che la variante proposta possa prescindere dalla procedura di VAS non essendo tale da determinare la sussistenza di particolari problematiche igienico- sanitarie | NO |
| Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per le Province di Alessandria, Asti e Cuneo | Parere Prot. n. 12209 del 01/10/2018 | Ritiene che la Variante parziale n. 37, per gli aspetti relativi alle previsioni di impatto paesaggistico - ambientale, debba essere assoggettata alla procedura di VAS, in quanto le modifiche apportate al Piano Regolatore Comunale vigente possono comportare impatti significativi sulle componenti oggetto di tutela paesaggistica. | SI' |

In considerazione dei pareri sopra esposti, il Comune di Limone Piemonte attiva la procedura di Valutazione Ambientale Strategica ai sensi dell'art. 20 della L.R. 40/98 e della DGR 9 giugno 2008, n. 12-893.

Nell'elenco seguente, si sottolinea in dettaglio quanto evidenziato, nel proprio parere, dalla Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per le Province di Alessandria, Asti e Cuneo relativamente ai "potenziali impatti negativi e le ripercussioni rilevanti per gli aspetti paesaggistico - ambientali":

- *Conversione di superfici libere, occupate da habitat di interesse comunitario, in superfici allagate, con aggravio di prelievo idrico dal bacino idrografico di riferimento e conseguenti modifiche ai caratteri di naturalità delle aree interferite, in relazione all'incidenza su fattori morfologici, storico-territoriali, vegetazionali e sulle dinamiche evolutive.*
- *Previsto taglio vegetazionale in aree sottoposte a tutela paesaggistica ai sensi dell'art. 142 c. 1 lettera "g", con particolare riferimento all'ambito 56 - Val Vermenagna del PPR,*

nelle aree boscate limitrofe agli invasi (di nuova realizzazione o esistenti) in relazione alle opere di scavo per il posizionamento delle condotte e degli impianti, e nell'ambito del nuovo tracciato della pista da sci, che interferisce in misura non trascurabile con la vegetazione boschiva (faggeta).

- Modellazione dei terreni in corrispondenza del nuovo tracciato della pista e degli invasi stessi.
- Attività di cantierizzazione e creazione di piste di accesso, in particolare per la realizzazione delle opere accessorie, quali condotte e dispositivi per il trasporto e l'utilizzo dell'acqua.

2 Contenuti della Variante e obiettivi

La Variante n. 37 prevede il recepimento, nel PRGC vigente, di alcune parziali modifiche concernenti il comprensorio sciabile e i contenuti dell'elaborato "*Individuazione delle aree sciabili del Comune di Limone Piemonte*" (di seguito denominato Piano Piste), vero e proprio strumento approvato con Deliberazione della Giunta Regionale 4 marzo 2013, n. 47-5491. La Variante comprende anche due precisazioni di carattere normativo inerenti da un lato un'area a servizi, ricadente in zona residenziale, dall'altra il comparto agricolo, relativamente alla regolamentazione delle attività di alpeggio.

Si sottolinea che le trasformazioni ipotizzate lasciano invariato il carico insediativo e non mettono in discussione l'impostazione del Piano generale vigente, il cui impianto complessivo viene sostanzialmente confermato.

Si riporta di seguito una sintesi degli obiettivi e delle azioni della Variante in esame.

Obiettivo 1- Adeguamento urbanistico per compatibilità con il Piano Piste redatto ai sensi della L.R. n. 2/2009 e s.m.i.

Si tratta di raccordare i contenuti del PRGC vigente con gli aggiornamenti del Piano Piste mediante la modifica della destinazione d'uso di tre ambiti puntuali e circoscritti, oltre che di un tratto della pista "Olimpionica".

Tali aggiornamenti riguardano:

- la previsione di due nuovi invasi per l'accumulo dell'acqua da impiegare negli impianti di innevamento programmato (I1 e I3);

- l'ampliamento di un bacino esistente, di dimensioni contenute, già recepito dallo strumento urbanistico comunale e anch'esso finalizzato all'approvvigionamento idrico per la produzione di neve artificiale (I2);
- la previsione di un tracciato secondario, di limitato sviluppo (circa 400 m), della pista "Olimpionica" esistente, necessario per realizzare un'alternativa di percorso più agevole e sicura, accessibile anche a sciatori meno esperti (MP01).

I due nuovi invasi sono previsti rispettivamente in località Limonetto e a est di località Pian del Sole (Lago Secco), in ambiti che presentano condizioni orografiche e morfologiche adatte a supportare la trasformazione ipotizzata.

Il bacino oggetto di ampliamento (I2), identificato nella cartografia di piano con la sigla AB - Aree per bacini idrici per innevamento programmato, è ubicato in località Pian del Sole, in una zona connotata anch'essa da caratteri morfologici, orografici e geoidrologici idonei (giacitura pianeggiante del sito e assenza di criticità derivanti da dissesti).

Il tracciato secondario della pista "Olimpionica" si svilupperà invece poco a valle del bacino esistente (I3) e oggetto di ampliamento.

Obiettivo 2 - Modifiche e precisazioni di carattere normativo

Consiste nell'apportare puntuali specificazioni al testo normativo attualmente in vigore, al fine di soddisfare alcune esigenze connesse sia al settore agricolo sia all'attuazione di un'area a servizi localizzata in ambito residenziale. In entrambi i casi, gli emendamenti proposti intervengono su ambiti territoriali specifici, senza modificare l'impianto strutturale del PRGC vigente e senza generare situazioni normative o tecniche di rilevanza sovracomunale.

Più nello specifico, la prima modifica ipotizzata prevede una rettifica del comma 9 dell'art. 20 "E - Aree agricole produttive", introdotto con la precedente Variante parziale n. 36.

Tale comma consente ai soggetti che svolgono l'attività di alpeggio, previa autorizzazione comunale, l'installazione di strutture accessorie, a carattere provvisorio, atte a soddisfare esigenze connesse alla pratica della pastorizia (raccolta e lavorazione del latte, esigenze igienico-sanitarie, ...).

La presente Variante si prefigge di integrare il disposto normativo richiamato, al fine di regolamentare anche la realizzazione della viabilità di accesso alle suddette strutture, laddove necessaria per una loro più efficace fruizione.

La seconda modifica prevede l'introduzione del comma 7ter dell'art. 37 "Norme specifiche attinenti a singoli immobili e/o aree", al fine di consentire la monetizzazione di un'area a servizi

destinata alla realizzazione di parcheggio pubblico, non ancora attuata. Tale area, identificata con la sigla 3d14, ricade in zona residenziale R2 “Aree di recente edificazione a capacità insediativa esaurita”, al margine meridionale del concentrico, tra gli impianti di risalita della zona Maneggio e l’arrivo della Telecabina Severino Bottero.

La previsione in oggetto è determinata sia dalla mancata sussistenza della necessità di reperire in loco nuove aree a parcheggio pubblico sia dalle difficoltà realizzative, connesse alla sfavorevole orografia del terreno, alla conformazione geometrica dell’ambito 3d14 e alla sua ridotta superficie (512 mq). Tali aspetti comporterebbero, in caso di attuazione, un impegno di risorse pubbliche non giustificabile a fronte dell’esiguo numero di parcheggi effettivamente generati.

Si riporta di seguito una tabella di sintesi che illustra la correlazione tra gli obiettivi della Variante e le azioni individuate per il loro perseguimento.

| OBIETTIVI | | AZIONI | |
|-----------|---|--------|--|
| 1 | Adeguamento urbanistico per compatibilità con il Piano Piste | 1.1 | Recepimento nel PRGC vigente di un nuovo bacino per l’innevamento programmato previsto dal Piano Piste in località Limonetto (I1) |
| | | 1.2 | Recepimento nel PRGC vigente dell’ampliamento, previsto dal Piano Piste, del bacino per l’innevamento programmato esistente in località Pian del Sole (I2) |
| | | 1.3 | Recepimento nel PRGC vigente di un nuovo bacino per l’innevamento programmato previsto dal Piano Piste ad est di località Pian del Sole (I3) |
| | | 1.4 | Recepimento nel PRGC vigente di un breve tracciato secondario della pista “Olimpionica” previsto dal Piano Piste a valle della località Pian del Sole (MPO1) |
| 2 | Modifiche e precisazioni di carattere normativo | 2.1 | Integrazione del comma 9 dell’art. 20 “E - Aree agricole produttive” delle NdA, al fine di regolamentare la realizzazione della viabilità di accesso alle strutture accessorie, a carattere provvisorio, funzionali al corretto svolgimento delle attività di alpeggio |
| | | 2.2 | Introduzione del comma 7ter dell’art. 37 “Norme specifiche attinenti a singoli immobili e/o aree” delle NdA, al fine di consentire la monetizzazione dell’area a servizi 3d14 ricadente in zona residenziale R2. |

3 Localizzazione delle aree in Variante

Azione 1.1. Recepimento nel PRGC vigente di un nuovo bacino per l'innevamento programmato previsto dal Piano Piste in località Limonetto (I1)



Fig. 1 Localizzazione Laghetto I1 su Ortofoto aerea

Localizzazione dell'area, destinazione d'uso e stato ambientale

Localizzazione: località Limonetto

Identificativi catastali: Fg. 48, Part. 4p

Tipologia opere realizzabili in variante: nuovo bacino per l'innevamento programmato

Vincolo idrogeologico: presente

Classificazione geologica: classe III indifferenziata con parziale Fq (frane quiescenti)

Classificazione acustica: classe III "Aree di tipo misto"

Classificazione capacità d'uso del suolo: VI classe

Vincoli e istituti di tutela: la previsione ricade nel SIC-ZPS "Alpi Marittime" - IT1160056, e parzialmente in aree boschive individuate ai sensi della vigente normativa forestale e tutelate ai sensi del D.Lgs. 42/2004, art. 142, comma 1, lettera g.

Azione 1.2 Recepimento nel PRGC vigente dell'ampliamento, previsto dal Piano Piste, del bacino per l'innevamento programmato esistente in località Pian del Sole (I2)



Fig. 2 Localizzazione Laghetto I2 su Ortofoto aerea

Localizzazione dell'area, destinazione d'uso e stato ambientale

Localizzazione: località Pian del Sole

Identificativi catastali: Fg. 27, Part. 69p, 82p, 85p, 104

Tipologia opere realizzabili in variante: ampliamento del bacino vigente per l'innevamento programmato

Vincolo idrogeologico: presente

Classificazione geologica: classe III indifferenziata

Classificazione acustica: classe III "Aree di tipo misto"

Classificazione capacità d'uso del suolo: VI classe

Vincoli e istituti di tutela: la previsione ricade nella fascia montana eccedente i 1.600 metri (D.Lgs.42/2004, art. 142, comma 1, lettera d).

Azione 1.3 Recepimento nel PRGC vigente di un nuovo bacino per l'innevamento programmato previsto dal Piano Piste ad est di località Pian del Sole (I3)



Fig. 3 Localizzazione Laghetto I3 su Ortofoto aerea

Localizzazione dell'area, destinazione d'uso e stato ambientale

Localizzazione: località ad est di Pian del Sole

Identificativi catastali: Fg. 27, Part. 50p, 52p, 53p, 54p, 55p, 56p, 92p

Tipologia opere realizzabili in variante: nuovo bacino per l'innevamento programmato

Vincolo idrogeologico: presente

Classificazione geologica: classe III indifferenziata

Classificazione acustica: classe III "Aree di tipo misto"

Classificazione capacità d'uso del suolo: VI classe

Vincoli e istituti di tutela: la previsione ricade nella fascia montana eccedente i 1.600 metri (D.Lgs. 42/2004, art. 142, comma 1, lettera d) e parzialmente in aree boschive individuate ai sensi della vigente normativa forestale e tutelate ai sensi del D.Lgs. 42/2004, art. 142, comma 1, lettera g).

Azione 1.3 Recepimento nel PRGC vigente di un breve tracciato secondario della pista “Olimpionica” previsto dal Piano Piste a valle della località Pian del Sole (MPO1)

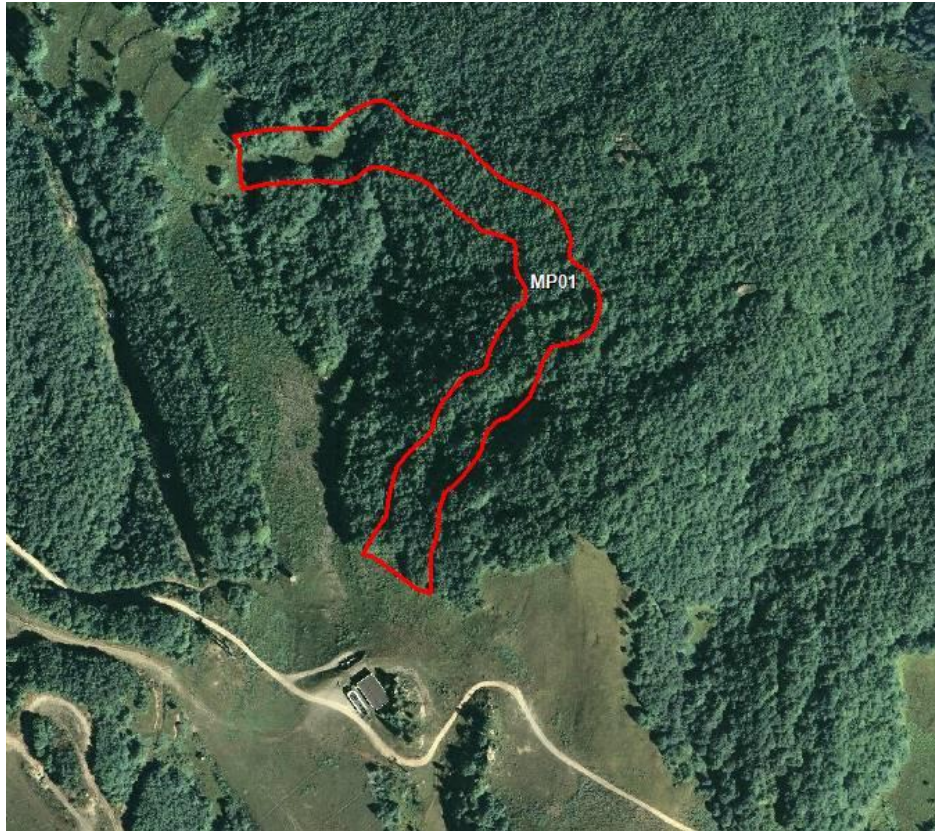


Fig. 4 Localizzazione Pista MP01 su Ortofoto aerea

Localizzazione dell’area, destinazione d’uso e stato ambientale

Localizzazione: a valle della località Pian del Sole

Identificativi catastali: Fg. 27 Part. 39p, 40p, 11p, 90p, 91p, 9p, 10p, 86p, 87p. Fg. 1 Part. 325p, 324p, 323p.

Tipologia opere realizzabili in variante: realizzazione di un tracciato secondario della pista “Olimpionica”

Vincolo idrogeologico: presente

Classificazione geologica: classe IIb e classe III indifferenziata

Classificazione acustica: classe III “Aree di tipo misto”

Classificazione capacità d’uso del suolo: VI classe

Vincoli e istituti di tutela: la previsione ricade quasi totalmente in aree boschive individuate ai sensi della vigente normativa forestale e tutelate ai sensi del D.Lgs. 42/2004, art. 142, comma 1, lettera g).

Azione 2.2 Introduzione del comma 7ter dell'art. 37 delle NdA al fine di consentire la monetizzazione dell'area a servizi 3d14 ricadente in zona residenziale R2

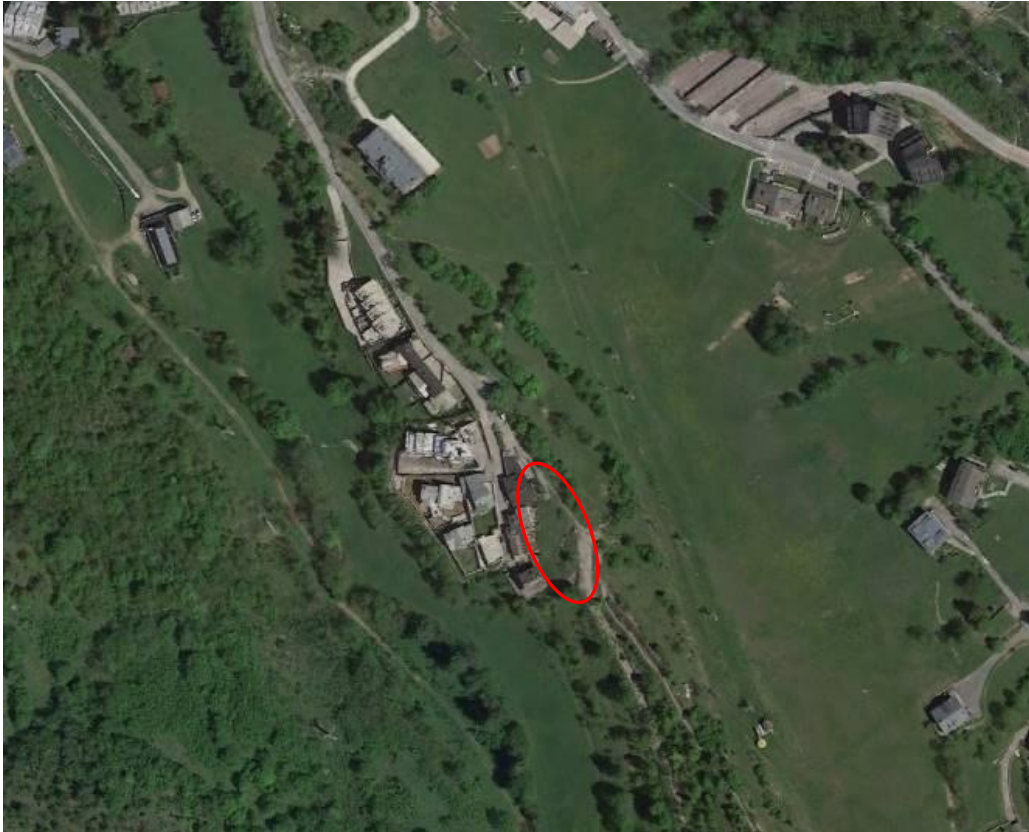


Fig. 5 Localizzazione dell'area a servizi 3d14 su Ortofoto aerea

Localizzazione dell'area, destinazione d'uso e stato ambientale

Localizzazione: margine meridionale del concentrico

Identificativi catastali: Fg. 3, mapp. 1202, 1203, 386 e 1414

Tipologia opere realizzabili in variante: mantenimento dello stato di fatto (monetizzazione)

Vincolo idrogeologico: presente

Classificazione geologica: classe IIb

Classificazione acustica: classe III "Aree di tipo misto"

Classificazione capacità d'uso del suolo: VI classe

Vincoli e istituti di tutela: la previsione ricade parzialmente all'interno del D.M. 09.12.1959 "Dichiarazione di notevole interesse pubblico della zona comprendente il centro abitato e terreni circostanti del Comune di Limone Piemonte (Cuneo)", ex art. 136, comma 1, lett. d, D.Lgs. 42/2004.

4 Coerenza e rapporto con altri Piani e Programmi

Come evidenziato dal D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., la stesura di un Rapporto Ambientale deve includere analisi finalizzate a chiarire il grado di correlazione tra il piano o programma oggetto di valutazione e altri piani o programmi ad esso pertinenti, evidenziando altresì le modalità con cui sono stati recepiti gli obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello internazionale, comunitario o statale.

Nel presente caso tali analisi sono state articolate in analisi di coerenza verticale e analisi di coerenza orizzontale.

L'analisi di coerenza verticale è stata sviluppata prendendo in considerazione strumenti di pianificazione sovraordinata di livello regionale e provinciale e strumenti di pianificazione di settore, in quanto livelli più prossimi a quello della pianificazione di scala comunale; l'analisi di coerenza orizzontale mira, invece, a valutare l'accordo dei contenuti del PEC con la pianificazione di livello locale.

In termini operativi, per quanto attiene alla coerenza verticale, sono stati presi in considerazione i seguenti strumenti di pianificazione:

- Piano Territoriale Regionale
- Piano Paesaggistico Regionale
- Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale

Per la coerenza orizzontale sono stati esaminati il Piano Regolatore Generale Comunale e (P.R.G.C.) e il relativo Piano di zonizzazione acustica.

4.1 Coerenza verticale

4.1.1 Piano Territoriale Regionale

Il nuovo Piano Territoriale Regionale (PTR) è stato approvato con DCR n. 122-29783 del 21 luglio 2011 e sostituisce il Piano territoriale regionale approvato nel 1997.

Il PTR definisce le strategie e gli obiettivi di livello regionale, affidandone l'attuazione, attraverso momenti di verifica e di confronto, agli enti che operano a scala provinciale e locale; stabilisce le azioni da intraprendere da parte dei diversi soggetti della pianificazione, nel rispetto dei principi di sussidiarietà e competenza, per dare attuazione alle finalità del PTR stesso.

La matrice territoriale sulla quale si sviluppano le componenti del piano si basa sulla suddivisione del territorio regionale in 33 Ambiti di integrazione territoriale (AIT); in ciascuno di essi sono rappresentate le connessioni positive e negative, attuali e potenziali, strutturali e dinamiche che devono essere oggetto di una pianificazione integrata. Per ciascun Ambito il piano definisce percorsi strategici, seguendo cioè una logica policentrica, sfruttando in tal modo la ricchezza e la varietà dei sistemi produttivi, culturali e paesaggistici presenti nella Regione.

Le finalità e le strategie perseguite dal PTR sono state declinate a livello di AIT in tematiche settoriali di rilevanza territoriale come segue:

- valorizzazione del territorio;
- risorse e produzioni primarie;
- ricerca, tecnologia, produzioni industriali;
- trasporti e logistica;
- turismo.

Il Comune di Limone Piemonte è ricompreso nell'Ambito di integrazione territoriale 31 – Cuneo.

Si riporta di seguito la scheda dell'AIT 31 (Allegato C - Tematiche settoriali di rilevanza territoriale delle N.t.A.) in cui vengono evidenziate le linee d'azione prevalenti da prendere in considerazione per la definizione delle politiche per lo sviluppo locale: esse costituiscono indirizzi e riferimenti di livello strategico, a scala regionale, da approfondire e integrare in sede di costruzione degli strumenti di programmazione e pianificazione alle varie scale.

Tali indicazioni trovano una rappresentazione sintetica nella Tavola di progetto, nella quale si legge per ciascuna politica la rilevanza che questa riveste nei diversi AIT.

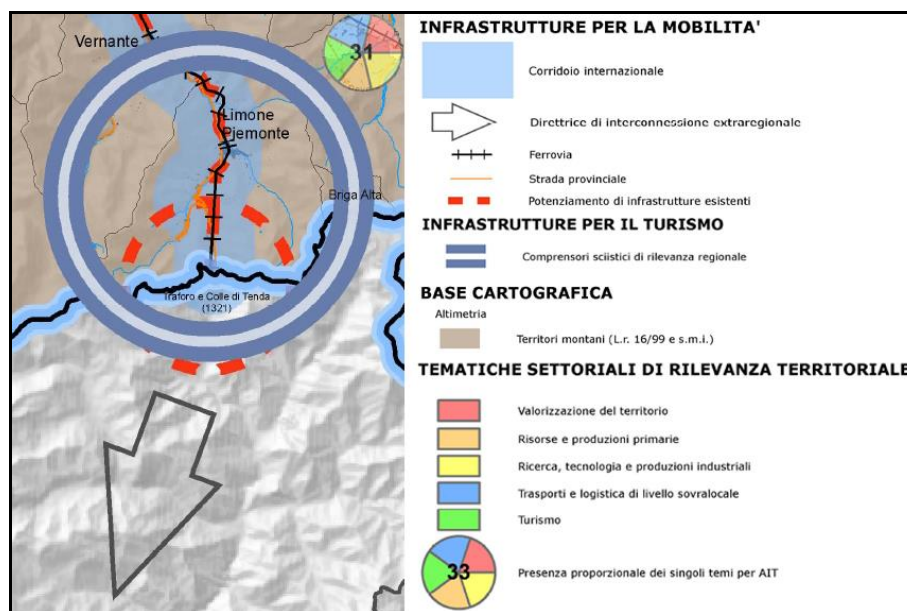


Fig. 6 Stralcio della Tavola di Progetto del PTR

La tabella successiva riporta gli elementi inerenti alle tematiche e agli indirizzi strategici individuati per l'ambito AIT n.31 dal PTR:

AIT 31 - Cuneo

| Tematiche | Indirizzi |
|--|---|
| Valorizzazione del territorio | <p>Conservazione e gestione in un'ottica transfrontaliera del patrimonio ecologico- ambientale (Valli Maira, Grana e Alpi Marittime, fasce fluviali), idrico, forestale, paesaggistico e storico-architettonico (in particolare: centri storici di Cuneo e Dronero, forte di Vinadio, architettura tradizionale alpina) e culturale (lingua e tradizioni occitane).</p> <p>Messa in sicurezza idraulica delle fasce fluviali e idrogeologica del territorio montano.</p> <p>Prevenzione del rischio sismico.</p> <p>Controllo della dispersione urbana nelle aree pianeggianti e pedemontane (periurbano di Cuneo in particolare).</p> <p>Difesa del suolo agrario e della qualità delle acque.</p> <p>Promozione del compattamento in APEA degli insediamenti industriali attorno al capoluogo.</p> <p>Incentivazione di misure per mantenere il presidio demografico della montagna interna (occupazione, servizi, recupero delle borgate).</p> <p>Recupero della rete ferroviaria secondaria interprovinciale come sistema parametropolitano.</p> <p>Potenziamento di Cuneo come polo ospedaliero e per la formazione scolastica superiore e universitaria, con particolare riguardo ai rapporti con il settore agrario, zootecnico, agroindustriale alimentare ed ecologico-ambientale.</p> |
| Risorse e produzioni primarie | <p>Predisposizione di un piano per l'uso integrato (civile, turistico-sportivo, energetico, agricolo, industriale) delle acque nella montagna e nella pianura (compresi AIT Savigliano e Fossano). Governo e utilizzo del patrimonio forestale per produzione di legname e biomasse per energia e riscaldamento.</p> |
| Ricerca, tecnologia, produzioni industriali | <p>L'AIT come polo innovativo di livello regionale e sovraregionale nel settore agro-alimentare e zootecnico, per ricerca e trasferimento tecnologico (PST Tecnogrande) e servizi vari di filiera (sviluppo, certificazione di qualità, tracciabilità dei prodotti, igiene, <i>packaging</i> ecc), in connessione con la formazione scolastica e la ricerca universitaria (sede di Cuneo dell'Università di Torino, Ospedale), con la piattaforma logistica del S-O (v. AIT Fossano) e il potenziamento del polo fieristico di Cuneo.</p> <p>Incoraggiare la razionalizzazione dei consumi irrigui.</p> |
| Trasporti e logistica | <p>Superamento dell'attuale situazione di relativo isolamento dell'AIT e dell'intero quadrante S-O per mezzo di interventi prioritari relativi a: completamento dell'autostrada Cuneo-Asti, raddoppio della tratta ferroviaria Cuneo-Fossano, raddoppio della galleria del Tenda, adeguamento/potenziamento della s.s. del colle della Maddalena e della ferrovia Cuneo-Nizza (elettrificazione). Per quanto riguarda logistica e aeroporto di Levaldigi v. AIT Fossano.</p> |
| Turismo | <p>Valorizzazione del patrimonio naturalistico, termale, storico-architettonico, culturale, eno-gastronomico e paesaggistico, in circuiti allargati sia allo spazio transfrontaliero dell'Europarco italo-francese delle Alpi Marittime (progetto Spazio Alpino Mediterraneo), sia a quelli del Saluzzese e delle Langhe.</p> <p>Integrazione in essi della stazione di sport invernali di Limone Piemonte, di rilevanza sovraregionale attraverso anche la connessione con le manifestazioni fieristiche, espositive e culturali e con la commercializzazione dei prodotti tipici.</p> |

Gli obiettivi della Variante non presentano elementi di incoerenza con gli indirizzi strategici previsti dal PTR. In particolare, gli obiettivi della Variante sono compatibili con gli indirizzi di “uso integrato delle acque nella montagna” e con la “valorizzazione delle stazioni di sport invernali di rilevanza sovraregionale”.

4.1.2 Piano Paesaggistico Regionale

Secondo Il Piano Paesaggistico Regionale, il territorio comunale rientra nell’Ambito di paesaggio 56 “Val Vermenagna” unità di paesaggio 5604 - Testata della Val Vermenagna e Limone Piemonte.

L’unità di Paesaggio 5604 in cui ricade il territorio di Limone Piemonte è ascritta alla tipologia normativa di seguito richiamata (art. 11 N.d.A.):

| Tipologia normativa | Caratteri tipicizzanti |
|---|---|
| IV Naturale/rurale alterato episodicamente da insediamenti | Compresenza e consolidata interazione di sistemi naturali, prevalentemente montani e collinari, con sistemi insediativi rurali tradizionali, in contesti ad alta caratterizzazione, alterati dalla realizzazione puntuale di infrastrutture, seconde case, impianti ed attrezzature per lo più connesse al turismo. |

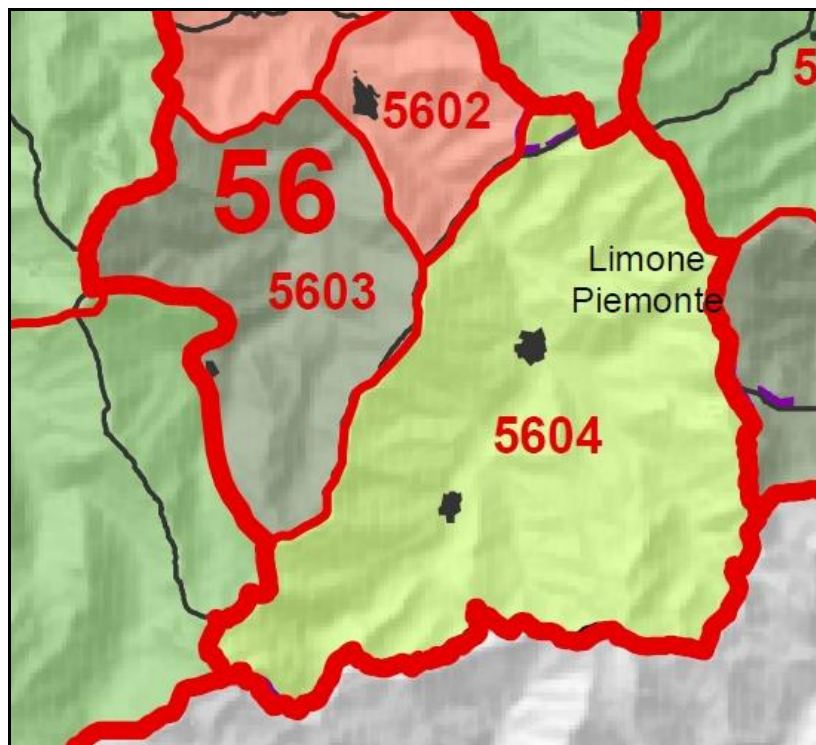


Fig. 7 Estratto dalla Tav. P3 “Ambiti e Unità di Paesaggio” del PPR Piemonte

L’ambito viene così descritto:

“Ambito di dimensioni ridotte, circoscritto al bacino del Torrente Vermenagna, che intreccia fitte relazioni con la pianura cuneese, descritta nell’ambito 58, per la presenza degli insediamenti industriali che giungono sino a Vernante e per quella del tunnel stradale e ferroviario del Tenda. Il limite occidentale coincide con lo spartiacque che separa l’ambito in oggetto dalla Valle

Gesso. I centri principali sono posti sul fondovalle in stretta relazione con i corsi d'acqua e la viabilità. Il centro di Vernante si sviluppa dove la valle si fa più stretta e tortuosa; Limone Piemonte, oggi investito dalle dinamiche di una stazione turistica invernale, è un insediamento storicamente diviso in due parti.”

L'ambito può essere suddiviso in tre sottoambiti con caratteristiche morfologiche proprie, la parte centrale della valle, che ospita al proprio centro Limone Piemonte, si struttura attorno ai ripidi versanti modellati dai fenomeni di colluvio e da movimenti di massa. L'alveo del Torrente Vermenagna assume valenza di fattore di strutturazione a partire da Limone, dove la sua larghezza diventa considerevole.

Per quanto riguarda la parte più elevata dell'ambito, in cui rientrano le aree coinvolte dalla Variante, viste le sue notevoli valenze e potenzialità naturalistiche e paesaggistiche, sia in termini di rarità sia di integrità, il PPR prevede indirizzi ed orientamenti volti a prevenire i fenomeni erosivi e i dissesti dovuti all'acclività dei luoghi. A tal proposito per le aree del comprensorio sciistico indirizza verso una gestione degli impianti di risalita con maggiore attenzione all'ambiente relativamente alle pratiche antierosive. Per la valorizzazione del patrimonio storico-culturale il PPR sottolinea invece l'importanza del rafforzamento dell'offerta turistica bi-stagionale con integrazione delle attività estive.

In generale le destinazioni d'uso previste nella Variante n. 37 non risultano pertanto in contrasto con gli indirizzi e gli obiettivi previsti per questo ambito di paesaggio.

Beni Paesaggistici

Per quanto riguarda i beni paesaggistici si è fatto riferimento alle Tavole P2 del PPR.

Su tutto il centro abitato di Limone Piemonte e sulle zone circostanti grava il Vincolo sui Beni di Notevole Interesse Pubblico ai sensi del D.Lgs. 42/2005 artt. 136-157.

In particolare, il centro abitato comunale è stato inserito nei beni vincolati con D.M. del 09/12/1959 e codificato alla tavola P2: "Beni Paesaggistici" del Piano Paesaggistico Regionale come A055 (centro abitato e zone circostanti).

Per quanto riguarda le destinazioni d'uso della Variante che rientrano nel comprensorio sciistico, la superficie destinata alla nuova pista (MP01) ricade quasi completamente in area boscata:

- lettera g) "Territori coperti da foreste e da boschi" art. 16 delle NdP.

L'area I1 ricade parzialmente all'interno del SIC/ZSC e ZPS "Alpi Marittime".

Le aree I2 e I3 ricadono invece nella fascia montana:

- lettera d) “Fascia montana eccedente i 1.600 metri”.

Tali tipologie di beni, descritte nella parte seconda del Catalogo dei beni paesaggistici del Piemonte, sono disciplinate rispettivamente dagli articoli 13 “Aree di montagna”, 16 “Territori coperti da foreste e boschi” delle N.d.A. del Piano Paesaggistico Regionale, che riportano prescrizioni in salvaguardia operanti dalla data di adozione del Piano stesso.

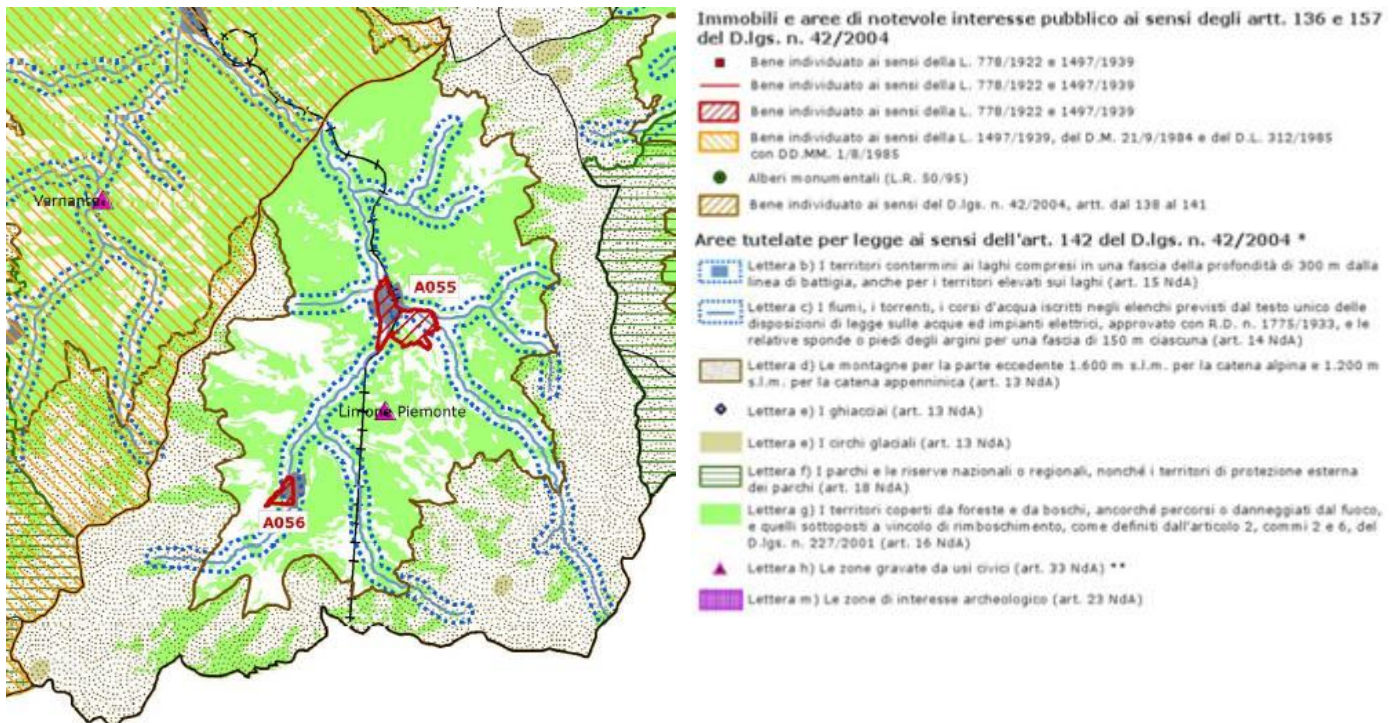













Fig. 8 Estratto della Tavola “P2.6- Beni Paesaggistici” del PPR della Regione Piemonte.

Di seguito si riportano direttive e prescrizioni del PPR inerenti le zone sottoposte a Variante e la coerenza delle azioni della proposta con tali disposizioni. Per le “Aree naturali protette e altre aree di conservazione della biodiversità”, la coerenza è stata valutata con riferimento agli “obiettivi” indicati dal PPR in quanto le “direttive” e le “prescrizioni” rimandano direttamente ad essi.

| | |
|--|--------------|
| | Coerente |
| | Incoerente |
| | Indifferente |

| ARTICOLO | COERENZA |
|---|---|
| <p>Art. 13. Aree di montagna</p> <p>Direttive</p> | |
| <p>[9] I piani locali, in sede di adeguamento al Ppr ai sensi dell'art. 46 comma 2, d'intesa con il Ministero e la Regione, possono precisare alla scala di dettaglio la delimitazione della aree di montagna, garantendo altresì la tutela delle vette e dei crinali individuati nella Tavola P4 ancorché esterni alla perimetrazione delle aree di montagna stesse; eventuali interventi di trasformazione che interessino le vette e i sistemi di crinali montani sono consentiti solo qualora la progettazione assicuri il rispetto dei fattori caratterizzanti la componente montagna.</p> |  |
| <p>[10]. I piani locali, anche sulla base di adeguate analisi valutative del patrimonio edilizio, urbanistico e infrastrutturale esistente e non più utilizzato per le attività tradizionali, definiscono normative volte a:</p> <ul style="list-style-type: none"> a) finalizzare il potenziamento delle funzioni residenziali, delle attività turistiche, ricreative o produttive, degli spazi per nuove attrezzature, per impianti e manufatti necessari a usi diversi da quelli agricoli e forestali, principalmente al recupero, alla riqualificazione o al completamento del patrimonio edilizio esistente; b) reperire gli spazi per nuove attrezzature, impianti e manufatti necessari a usi diversi da quelli tradizionali, agricoli e forestali, prioritariamente nelle aree già urbanizzate; c) garantire la compatibilità qualitativa degli interventi con le caratteristiche tipologiche, geomorfologiche e paesaggistiche dei territori interessati. |  |
| <p>Prescrizioni</p> | |
| <p>[11]. Nelle aree di montagna individuate nella Tavola P4:</p> <ul style="list-style-type: none"> a) la viabilità a uso agricolo e forestale e le vie di esbosco eventualmente necessarie devono essere realizzate nel rispetto delle disposizioni della l.r. 4/2009 e delle presenti norme; b) gli interventi per la produzione, la trasmissione e la distribuzione dell'energia, compresi gli impianti idroelettrici e i campi eolici, oltre ad applicare le norme di cui agli articoli 14 e 39 e del successivo comma 12, devono essere coerenti con la programmazione settoriale di livello regionale, nazionale e comunitario e con gli indirizzi approvati dalla Giunta regionale; la progettazione di tali interventi deve garantire il rispetto dei fattori caratterizzanti la componente montagna, ivi compresi le vette e i sistemi dei crinali montani; i progetti devono altresì prevedere specifiche misure di mitigazione e compensazione di tipo paesaggistico e ambientale, da realizzarsi in via prioritaria nei medesimi siti d'intervento e da eseguirsi contestualmente alla realizzazione degli interventi stessi. |  |
| <p>[12]. Nelle aree di montagna individuate nella Tavola P4, nell'intorno di 50 metri per lato dalle vette e dai sistemi di crinali montani principali e secondari rappresentati nella Tavola stessa, è vietato ogni intervento di trasformazione eccedente quanto previsto alle lettere a., b., c., d., comma 1, articolo 3, del DPR n. 380 del 2001 [omissis...]</p> |  |
| <p>[13]. Nei territori coperti dai ghiacciai, individuati nella Tavola P2, sono consentiti esclusivamente interventi finalizzati:</p> <ul style="list-style-type: none"> a) alla difesa dell'equilibrio idrogeologico ed ecologico; b) alla conoscenza e a un corretto rapporto con la natura, anche attraverso la promozione di specifiche attività scientifiche e divulgative; c) alla difesa del territorio nazionale e alla tutela delle popolazioni interessate. |  |

| ARTICOLO | COERENZA |
|---|---|
| <p>Art. 16. Territori coperti da foreste e da boschi Direttive</p> | |
| <p>[8]. Nei territori di cui al comma 1 i piani locali:</p> <ul style="list-style-type: none"> a) identificano il valore paesaggistico delle zone forestali anche mediante l'individuazione dell'ubicazione, della destinazione funzionale prevalente, della tipologia forestale; b) individuano i boschi con funzione protettiva, all'interno dei quali prevedere interventi finalizzati al mantenimento della funzione stessa. |  |
| <p>[9]. La pianificazione locale recepisce la disciplina in materia di compensazioni forestali ai sensi dell'articolo 19 della l.r. 4/2009.</p> |  |
| <p>[10]. In sede di adeguamento al Ppr ai sensi dell'articolo 46, comma 2, i comuni, d'intesa con il Ministero e la Regione precisano l'identificazione delle foreste, dei boschi, ancorché percorsi o danneggiati dal fuoco, e dei territori sottoposti a vincoli di rimboschimento ai sensi dell'articolo 142, comma 1, lettera g. del Codice, sulla base delle norme definite in materia dalla l.r. 4/2009; la Regione, ai sensi dell'articolo 5, comma 4, provvede all'aggiornamento delle banche dati del Ppr; per l'individuazione delle aree danneggiate dal fuoco, costituiscono riferimento il censimento regionale riportato nel "Piano regionale per la programmazione delle attività di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi" e i catasti incendi comunali di cui all'articolo 10 della legge 353/2000.</p> |  |
| <p>Prescrizioni</p> | |
| <p>[11]. I boschi identificati come habitat d'interesse comunitario ai sensi della Direttiva 92/43/CEE e che sono ubicati all'interno dei confini dei siti che fanno parte della Rete Natura 2000 costituiscono ambiti di particolare interesse e rilievo paesaggistico; all'interno di tali ambiti fino all'approvazione dei piani di gestione o delle misure di conservazione sito-specifiche si applicano le disposizioni di cui alle "Misure di conservazione per la tutela dei siti della Rete Natura 2000 in Piemonte" deliberate dalla Giunta regionale.</p> |  |
| <p>[12]. Nei territori di cui al comma 1 gli interventi che comportino la trasformazione delle superfici boscate devono privilegiare soluzioni che consentano un basso impatto visivo sull'immagine complessiva del paesaggio e la conservazione dei valori storico-culturali ed estetico-percettivi del contesto, tenendo conto anche della funzione di intervallo fra le colture agrarie e di contrasto all'omogeneizzazione del paesaggio rurale di pianura e di collina.</p> |  |
| <p>[13]. Nei territori di cui al comma 1, fatto salvo quanto previsto al comma 11 del presente articolo, per la gestione delle superfici forestali si applicano le disposizioni e gli strumenti di pianificazione di cui alla l.r. 4/2009 e i relativi provvedimenti attuativi.</p> |  |

Caratterizzazione puntuale del paesaggio comunale

Il PPR identifica, nella tav. P4 “Componenti paesaggistiche”, le diverse componenti del paesaggio regionale e le articola secondo quattro sistemi fondamentali:

- componenti naturalistico-ambientali;
- componenti storico-culturali;
- componenti percettivo-identitarie;
- componenti morfologico-insediative.

Le componenti naturalistico-ambientali, in modo specifico, definiscono la struttura portante del territorio regionale e, soprattutto in passato, hanno condizionato la formazione, l’evoluzione e la stratificazione delle altre componenti che hanno contribuito a caratterizzare il paesaggio piemontese.

Di seguito si riporta uno stralcio della tavola P 4.22 “Componenti paesaggistiche” per il Comune di Limone Piemonte.

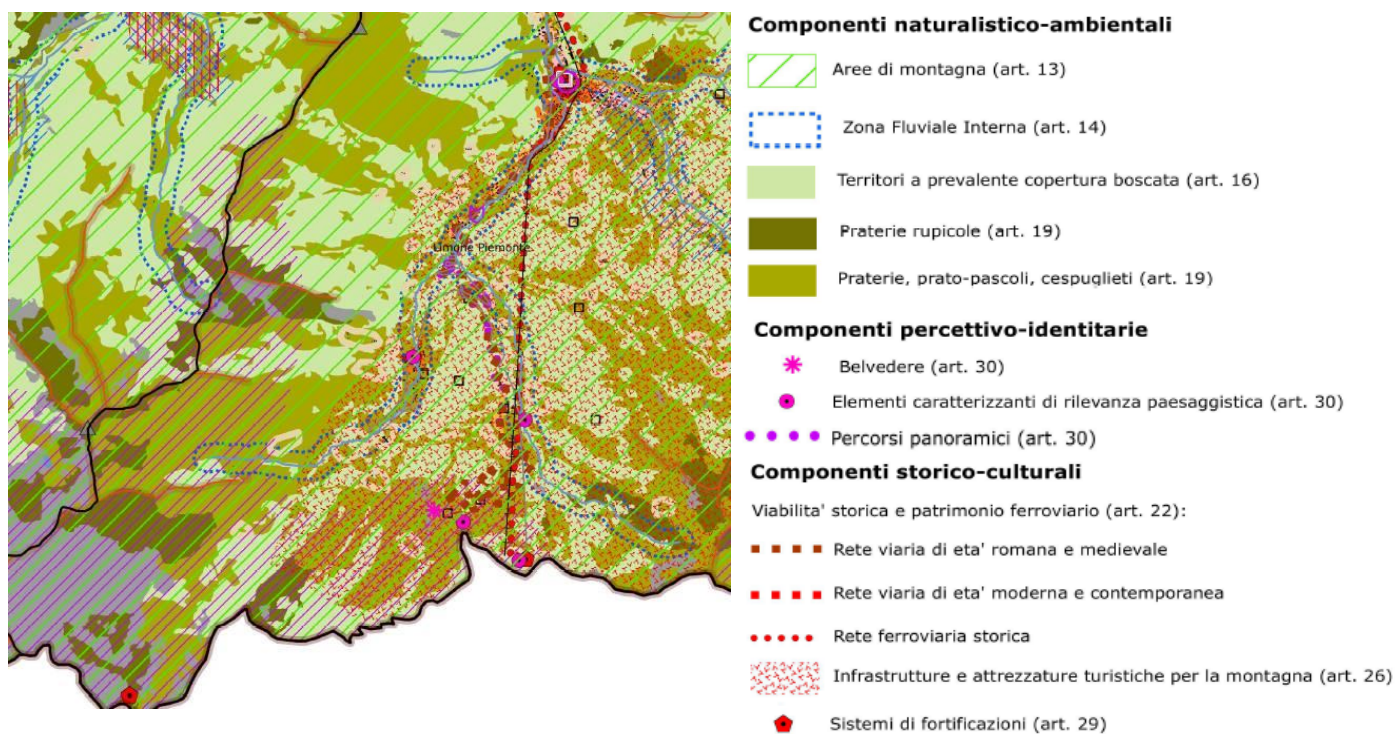

































Fig. 9 Estratto della Tavola “P4.22- Componenti Paesaggistiche” del PPR della Regione Piemonte.

Segue una tabella riportante le componenti paesaggistiche interessate dai cambiamenti delle destinazioni d'uso in Variante con la specificazione del grado di interferenza.

| | |
|---|---|
|  | Interferenza diretta (sovrapposizione tra la componente ambientale e paesaggistica considerata e le aree oggetto di Variante) |
|  | Interferenza indiretta (interferenza tra la componente ambientale e paesaggistica considerata e un intorno significativo delle aree oggetto di Variante) |
|  | Nessuna interferenza (presenti nell'area vasta del comprensorio sciistico ma non interessati dai cambiamenti in Variante) |

| COMPONENTI PAESAGGISTICHE | AREE IN VARIANTE | | | |
|---|---|---|---|---|
| | I1 | I2 | I3 | MP01 |
| COMPONENTI NATURALISTICO- AMBIENTALI | | | | |
| Aree di montagna |  |  |  |  |
| Territori a prevalente copertura boscata |  |  |  |  |
| Praterie, prato-pascoli, cespuglieti |  |  |  |  |
| COMPONENTI PERCETTIVO-IDENTITARIE | | | | |
| Belvedere <i>LIMONETTO P.TO DI ARRIVO SEGGIOVIA COLLE DI TENDA</i> |  |  |  |  |
| Percorsi panoramici ✓ <i>SP20- TRATTO DA LIMONE PIEMONTE E PANICE</i> <i>SOPRANA</i> |  |  |  |  |
| Elementi caratterizzanti di rilevanza paesaggistica ✓ <i>COLLE DI TENDA</i> ✓ <i>SISTEMA DELLE FORTIFICAZIONI</i> ✓ <i>IMBOCCO DEL TUNNEL DEL TENDA</i> ✓ <i>CHIESE DI SAN CHIAFFREDO A LIMONETTO</i> ✓ <i>CENTRO STORICO DI LIMONE PIEMONTE</i> |  |  |  |  |
| COMPONENTI STORICO-CULTURALI | | | | |
| Infrastrutture e attrezzature turistiche per la montagna |  |  |  |  |

Rete di connessione paesaggistica

Gli elementi di interesse rilevabili all'interno del Comune di Limone Piemonte e dell'area di indagine ivi ricadente sono:

- una "Buffer zone", area tampone in cui modulare l'impatto antropico fra il nodo della rete e l'ambiente esterno- in cui ricadono le aree I2, I3 e MP01
- un "Nodo principale (core areas)" della rete ecologica regionale e in particolare nel SIC/ZSC ZPS "Alpi Marittime" - in cui ricade l'area I1

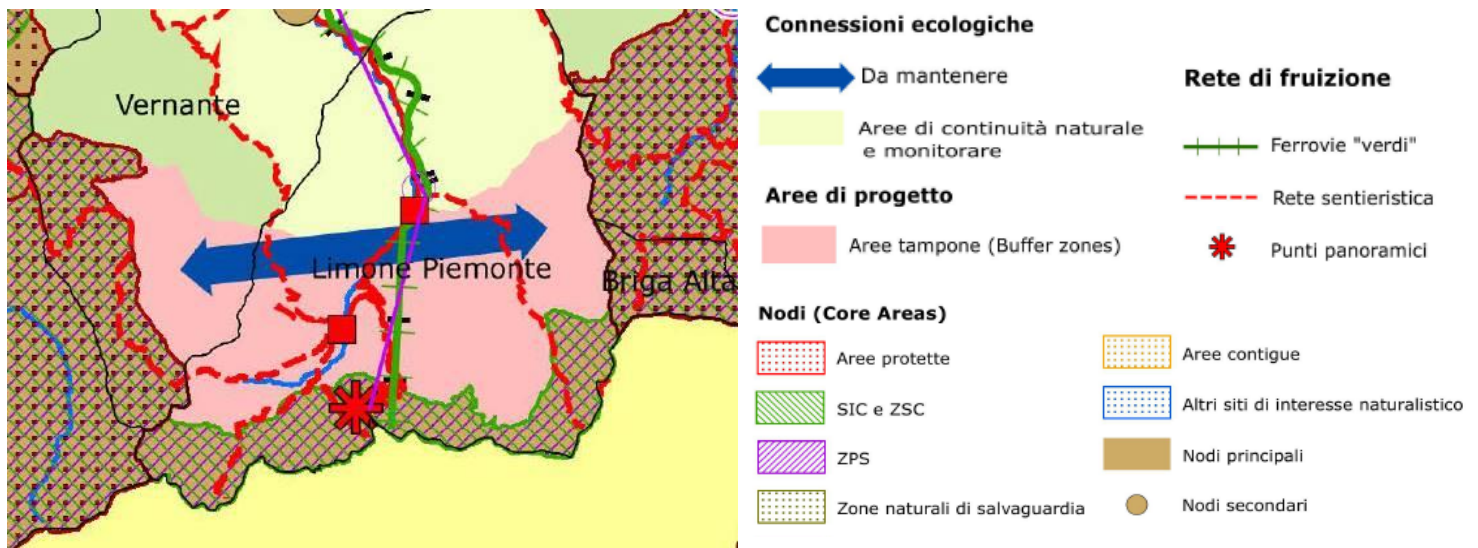










Fig. 10 Estratto dalla Tav. P5 "Rete di connessione paesaggistica" del PPR Piemonte

Gli elementi della Rete di connessione paesaggistica individuati dalla Tav. P5 del PPR sono normati dall'art. 42 delle N.d.A. Di seguito si riportano gli obiettivi previsti in questo articolo e il grado di coerenza delle azioni della Variante con tali obiettivi.

| | |
|---|--------------|
|  | Coerente |
|  | Incoerente |
|  | Indifferente |

| ARTICOLO 42 | COERENZA |
|---|---|
| a) Assicurare le condizioni di base per la sostenibilità ambientale dei processi di crescita e di trasformazione e la conservazione attiva della biodiversità |  |
| b) Assicurare un'adeguata tutela e accessibilità alle risorse naturali e paesaggistiche |  |
| c) Ridurre o contenere gli impatti negativi sul paesaggio e sull'ambiente |  |
| d) Valorizzare il patrimonio culturale regionale anche in funzione della sua accessibilità e fruibilità; |  |
| e) Migliorare le prestazioni delle infrastrutture dedicate alla fruizione paesaggistica e ambientale |  |

4.1.3 Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale

Il Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Cuneo si pone come obiettivi e finalità principali la competitività, l'equità, la sicurezza, la complessità biologica, l'identità culturale, l'efficienza ed efficacia operativa e la cooperazione istituzionale e sociale.

La Variante in oggetto risulta in particolare coerente con i seguenti obiettivi e politiche di Piano:

| Obiettivo A Rafforzamento della competitività del sistema cuneese in ambito regionale, padano ed internazionale | |
|--|---|
| A.11. | Rafforzamento della competitività del sistema cuneese con riferimento al sistema di offerta turistico-ambientale delle alpi cuneesi |
| A.11.1 | Politiche di ridefinizione dell'immagine del turismo montano cuneese |
| A.11.3 | Politiche di integrazione e qualificazione del sistema di offerta turistica invernale |
| A.11.9 | Politiche di riqualificazione, innovazione e potenziamento della offerta ricettiva |

| Obiettivo E Tutela della qualità biologica e della funzionalità ecologica del territorio cuneese | |
|---|---|
| E.7 | Politiche di governo unitario delle risorse idriche con particolare riferimento alle politiche di riordino della offerta da invasi montani (breve periodo) e alle politiche di potenziamento della offerta da nuovi invasi montani a fini plurimi (medio periodo) |

Si riporta di seguito uno stralcio delle carte del PTCP della provincia di Cuneo per il comune di Limone Piemonte con i principali tematismi ambientali presenti sul territorio.

Carta delle tutele paesistiche

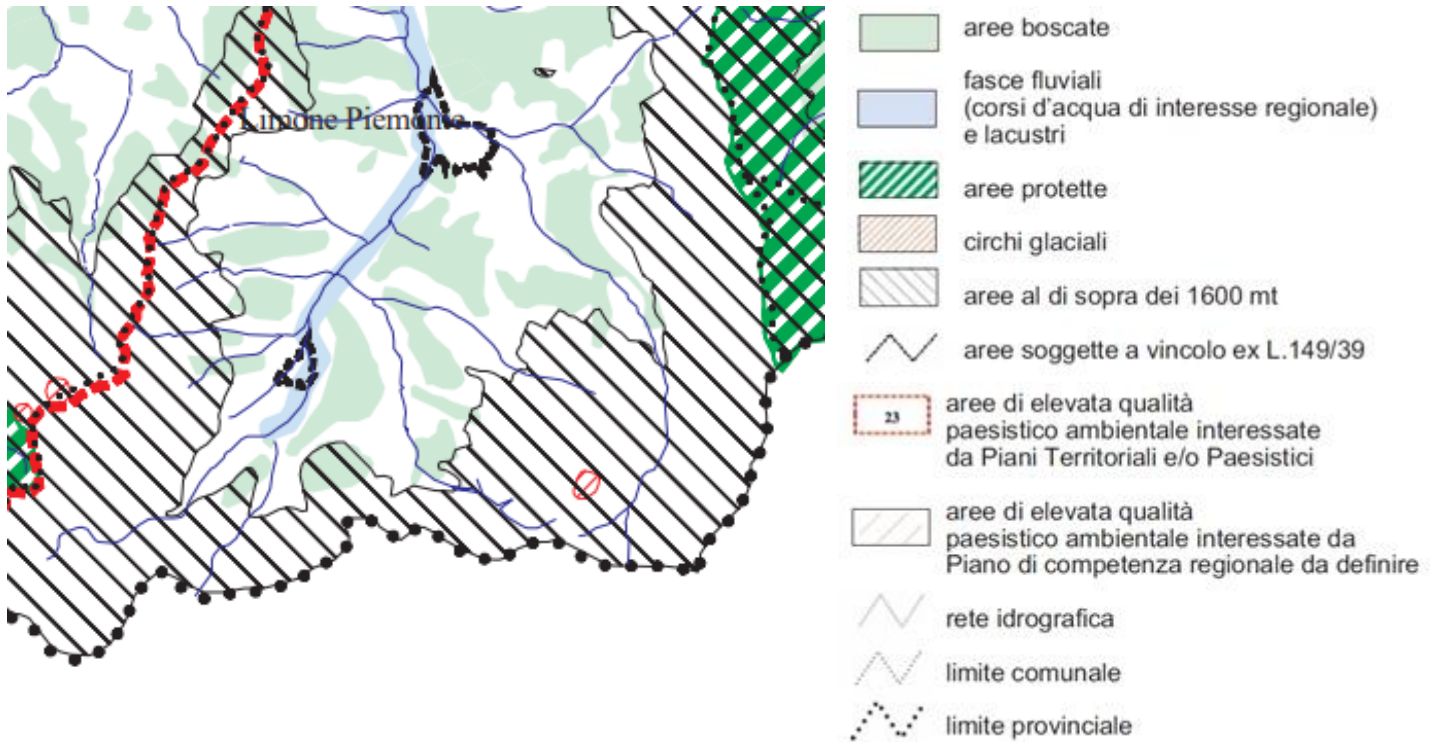


Fig. 11 - Estratto dalla Tavola "Carta delle Tutele Paesistiche" del PTP di Cuneo.

Il PTCP, tra i beni soggetti a disciplina paesistica, segnala nelle aree interessate dalla Variante, le aree al di sopra dei 1600 mt e le aree boscate.

Carta della naturalità della vegetazione

Alle porzioni di fondovalle risulta attribuito alla vegetazione un elevato grado di artificializzazione dovuto all'attività agricola che interessa gran parte della superficie.

Lungo le pendici boscate si riscontra invece un grado di naturalità elevato.

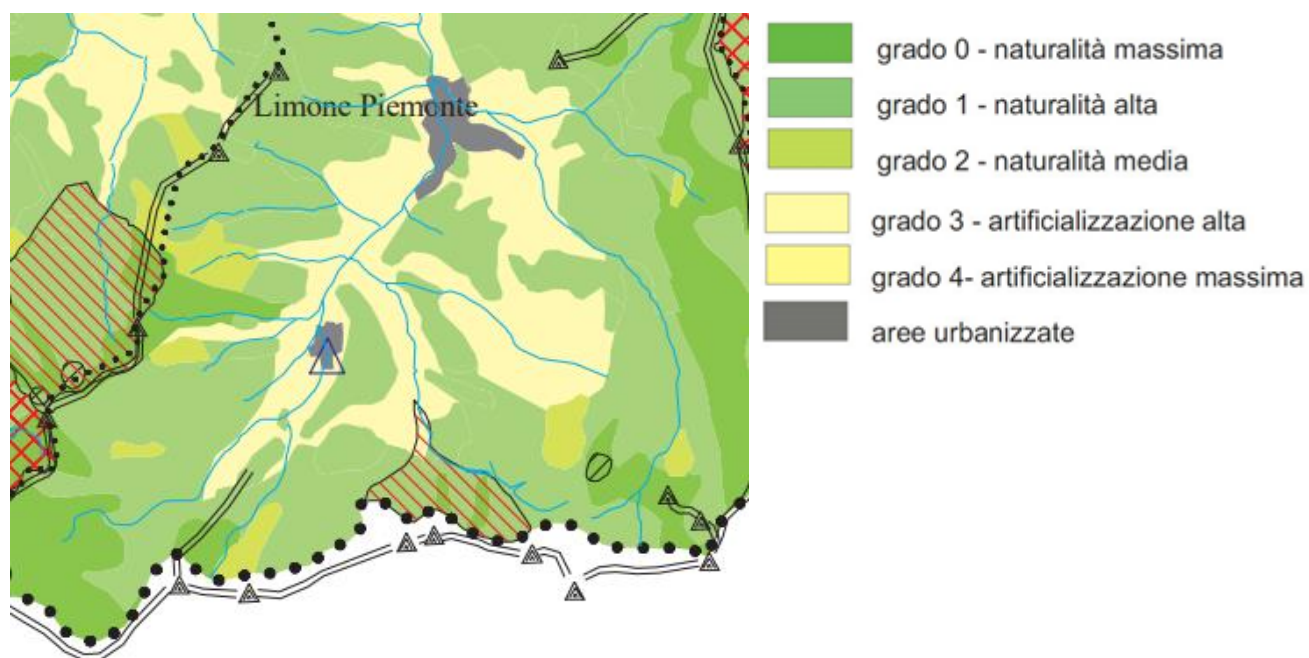


Fig. 12 Estratto dalla "Carta della Naturalità della vegetazione" del PTP di Cuneo

Carta dei paesaggi insediativi

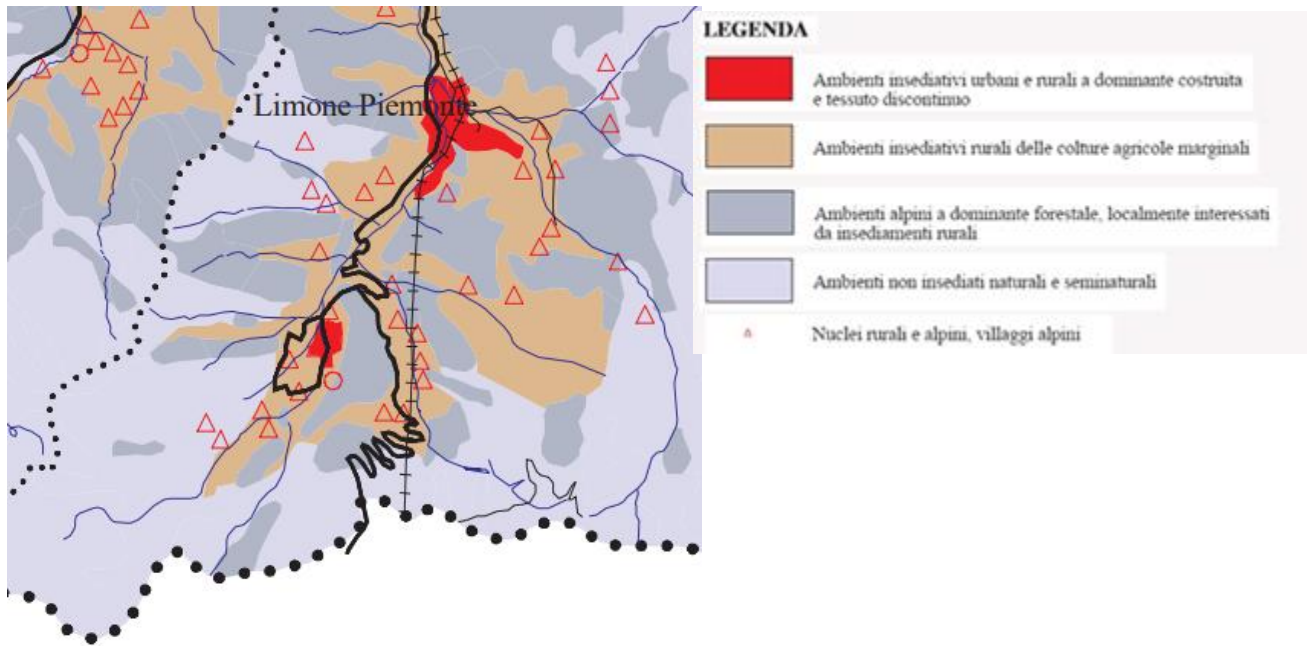


Fig. 13 Estratto dalla “Carta dei Paesaggi insediativi” del PTP di Cuneo

Le aree in Variante si localizzano a cavallo tra l’ambiente insediativo rurale delle colture agricole marginali e l’ambiente alpino a dominante forestale.

4.2 Coerenza orizzontale

4.2.1 Piano Regolatore Comunale

Come già riportato nella Relazione di assoggettabilità alla VAS, il Comune di Limone Piemonte è dotato di Piano Regolatore Generale approvato dalla Regione Piemonte con DGR n. 22-25963 del 21.06.1993.

E’ contestualmente importante sottolineare che la Regione Piemonte con Deliberazione della Giunta Regionale 4 marzo 2013, n. 47-5491 ha approvato la proposta di “Individuazione delle aree sciabili del comune di Limone Piemonte (CN)” e che la relativa documentazione è stata recepita con un adeguamento/aggiornamento dello stesso Piano regolatore.

La Variante n. 37 oggetto della presente Valutazione Ambientale Strategica è stata adottata con Deliberazione del Consiglio Comunale N. 27 in data 27/07/2018.

Quattro delle aree interessate dalla Variante in oggetto (I1, I2, I3 e MP01) riguardano ambiti classificati dal Piano vigente in zona E3 come “aree agricole speciali (comprensorio sciabile)” e sono normati dall’art. 22 delle NdA.

Lo stesso articolo al comma 22 recita:

Nelle zone E3, fatte salve le disposizioni previste dalle presenti Norme di Attuazione per gli edifici esistenti, sono ammessi i seguenti impianti, strutture, attrezzature ed usi :

a) impianti e piste per lo sci da discesa;

b) piste per lo sci da fondo;

c) attrezzature, impianti e strutture per la produzione di neve;

d) attrezzature, impianti tecnici e strutture di servizio necessari per il funzionamento dell’area sciabile (cabine elettriche, ricoveri mezzi ed attrezzi, ricoveri per il personale addetto al funzionamento degli impianti, scuole di sci, servizi igienici, strutture per gare, parcheggi, strade di servizio etc.);

e) attrezzature e strutture complementari, quali punti di ristoro, strutture sportive complementari che non diano luogo a volumi fuori terra, etc...

All’interno del “Comprensorio sciabile” destinazioni d’uso come quelle previste dalla Variante in esame risultano pertanto coerenti con le tipologie previste dal PRGC vigente:

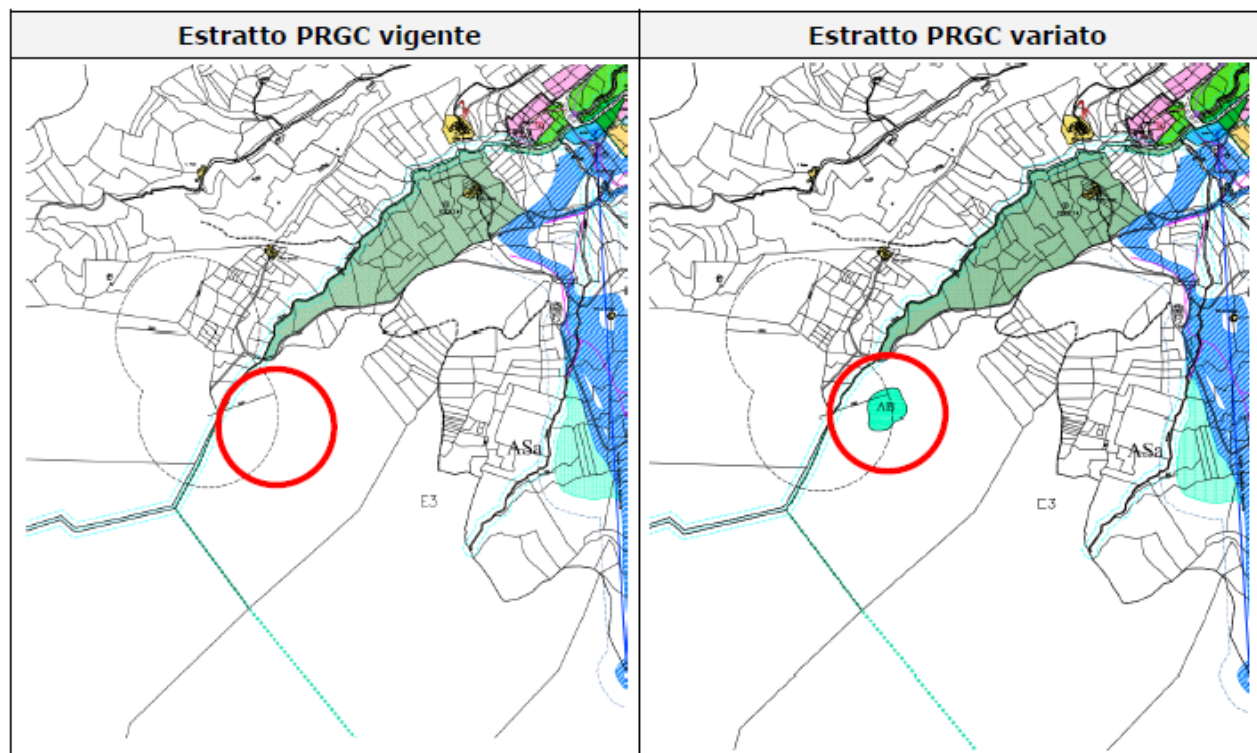
| | Destinazione d’uso | Rif. PRGC art. 22 comma 2 |
|-------------|--|---------------------------|
| I1 | Nuovo bacino Limonetto | Lettera c) |
| I2 | Ampliamento bacino Pian del sole | Lettera c) |
| I3 | Nuovo bacino Lago secco | Lettera c) |
| MP01 | Bretella alla pista da sci “olimpionica” | Lettera a) |

Una destinazione d’uso concerne la disciplina delle “aree agricole produttive” stabilita dall’art. 20.

Infine una destinazione d’uso, disciplinata dall’art. 37, interessa un’area a servizi localizzata in zona R2 “aree di recente edificazione a capacità insediativa esaurita”.

Di seguito si riporta la localizzazione delle aree sulla tavola del PRGC vigente e su quella della Variante n. 37 adottata nonché sulla Tavola F.2 del Piano Piste, in disponibilità del Comune.

Area I1: Recepimento nel PRGC vigente di un nuovo bacino per l'innevamento programmato previsto dal Piano Piste in località Limonetto

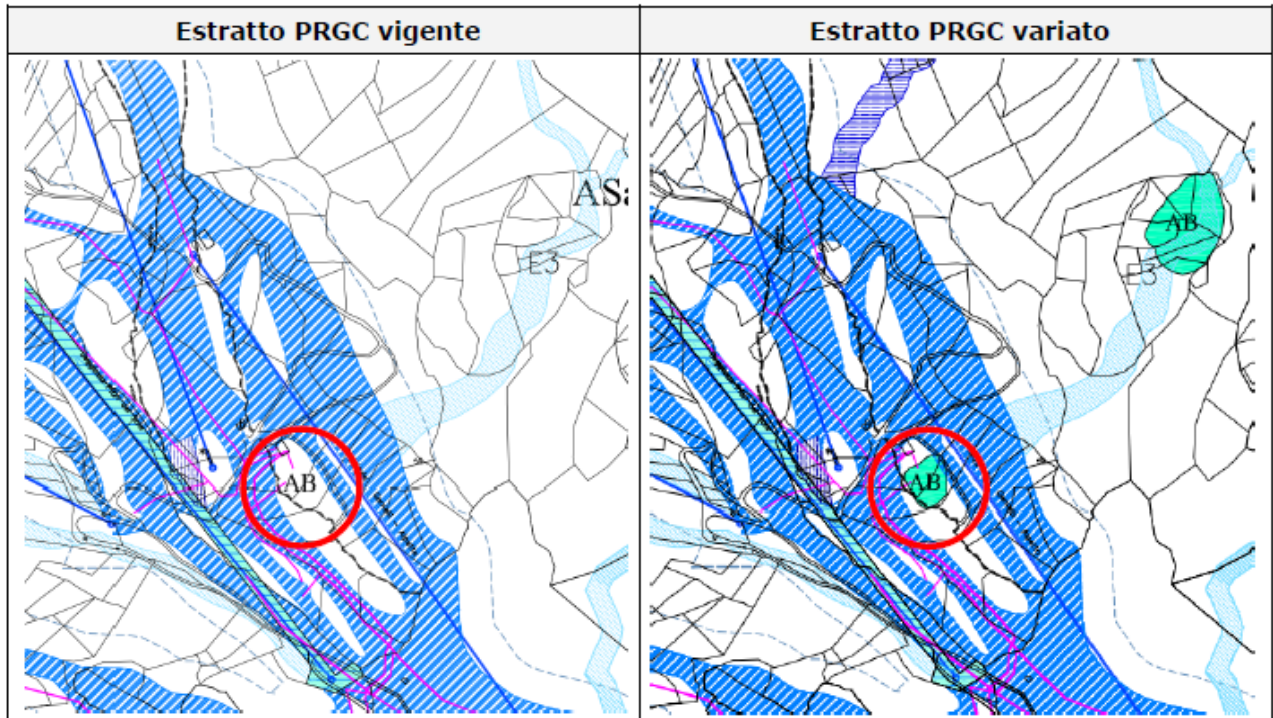


Destinazione vigente: E3 - Aree agricole speciali (comprensorio sciabile)

Destinazione in variante: AB - Aree per bacini idrici per innevamento programmato



Area I2: Recepimento nel PRGC vigente dell'ampliamento, previsto dal Piano Piste, del bacino per l'innevamento programmato esistente in località Pian del Sole

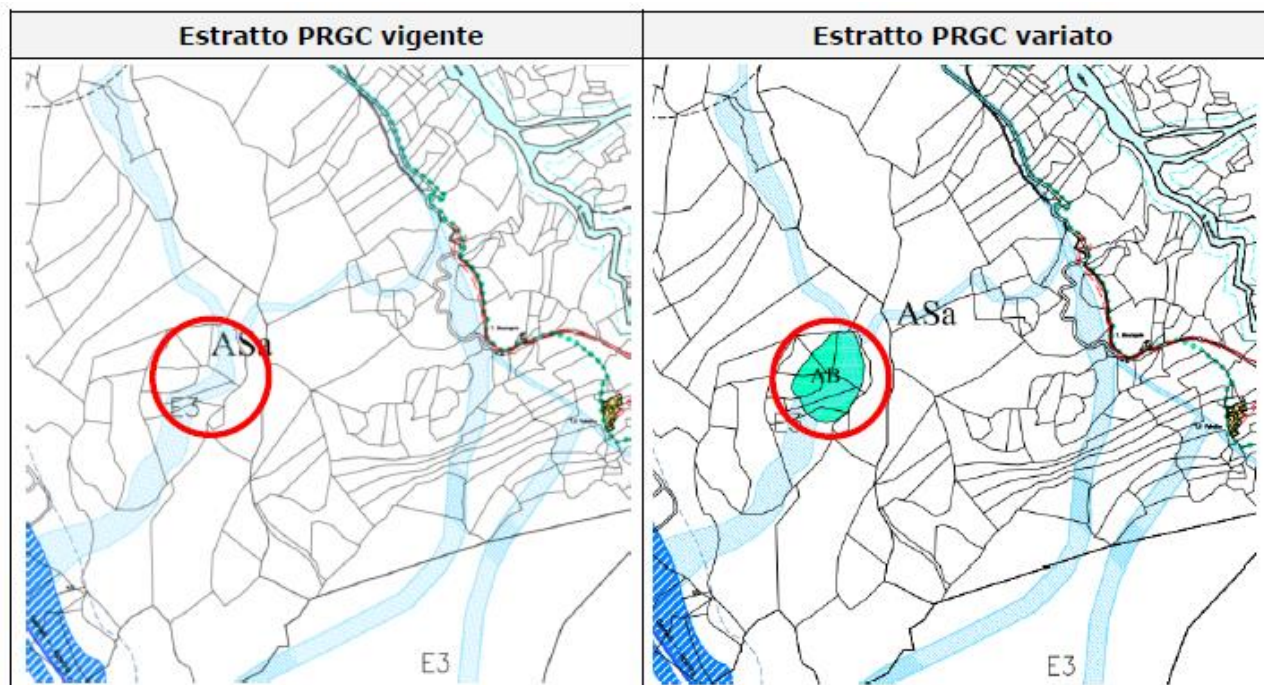


Destinazione vigente: AB - Aree per bacini idrici per innevamento programmato e E3 – Aree agricole speciali (comprensorio sciabile)

Destinazione in variante: AB - Aree per bacini idrici per innevamento programmato

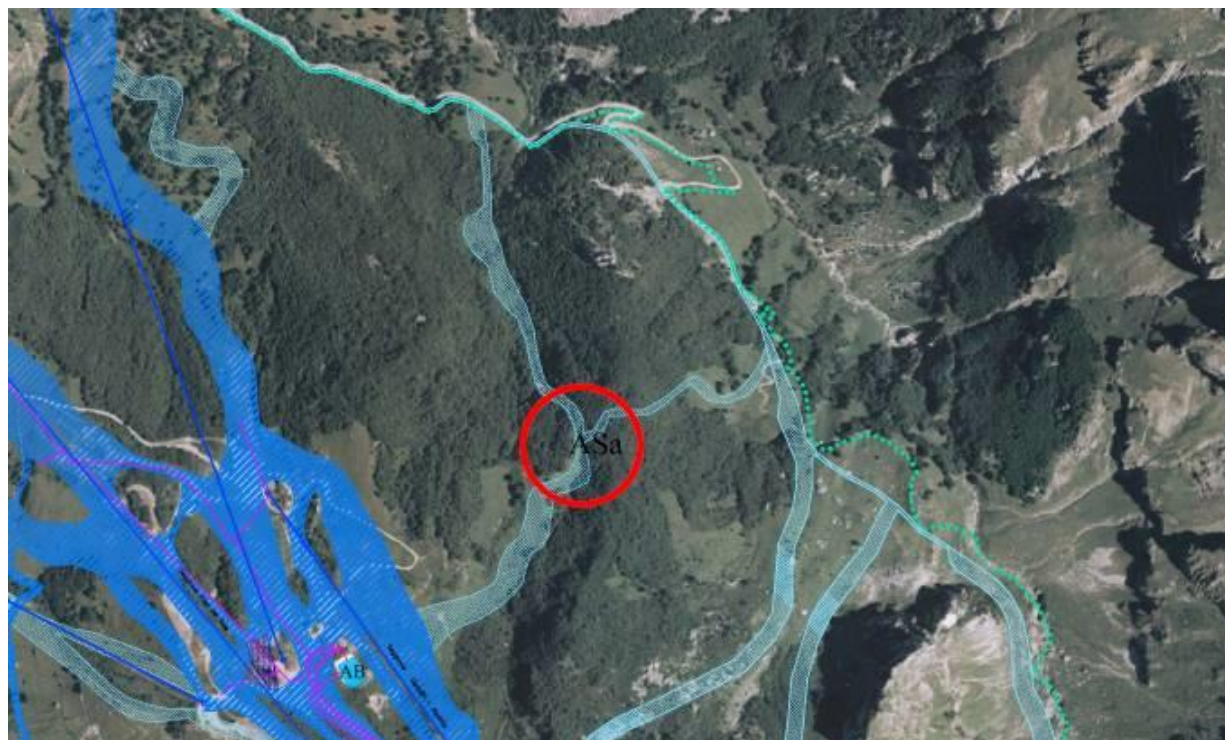


Area I3: Recepimento nel PRGC vigente di un nuovo bacino per l'innnevamento programmato previsto dal Piano Piste ad est di località Pian del Sole - Lago Secco

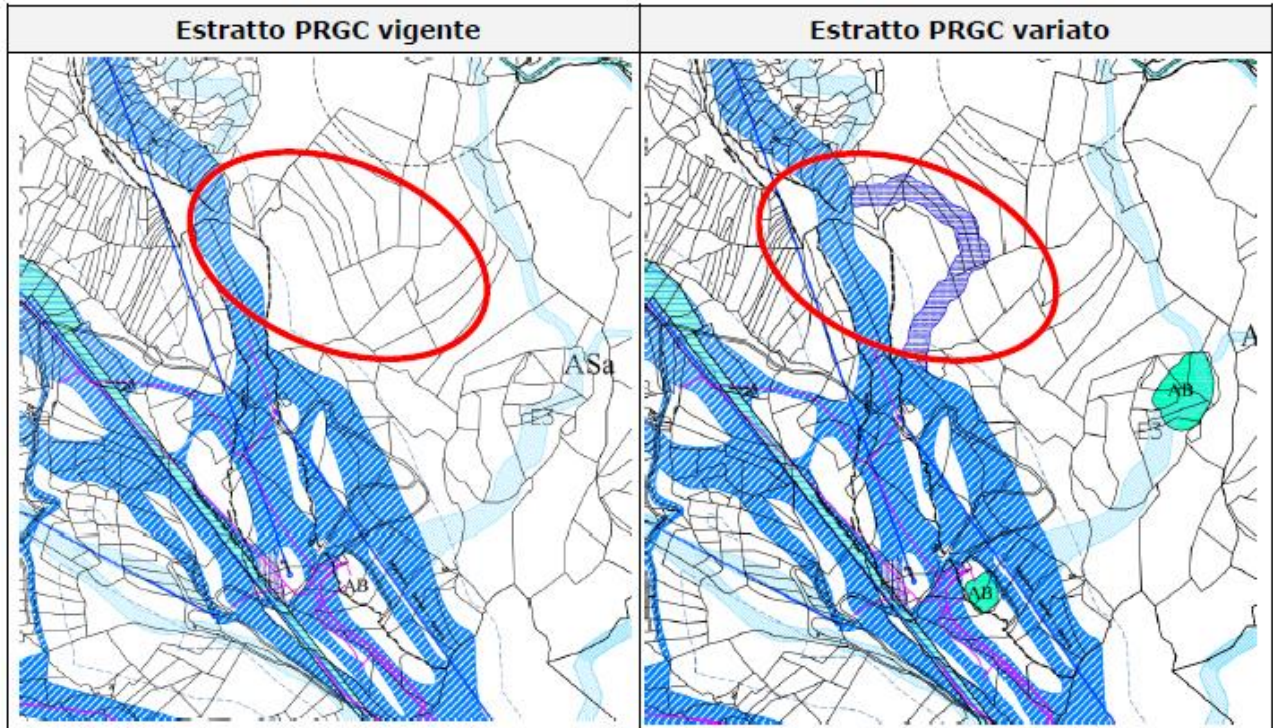


Destinazione vigente: E3 - Aree agricole speciali (comprensorio sciabile)

Destinazione in variante: AB - Aree per bacini idrici per innnevamento programmato



Area MP01: Recepimento nel PRGC vigente di un tracciato secondario della pista "Olimpionica" previsto dal Piano Piste a valle della località Pian del Sole

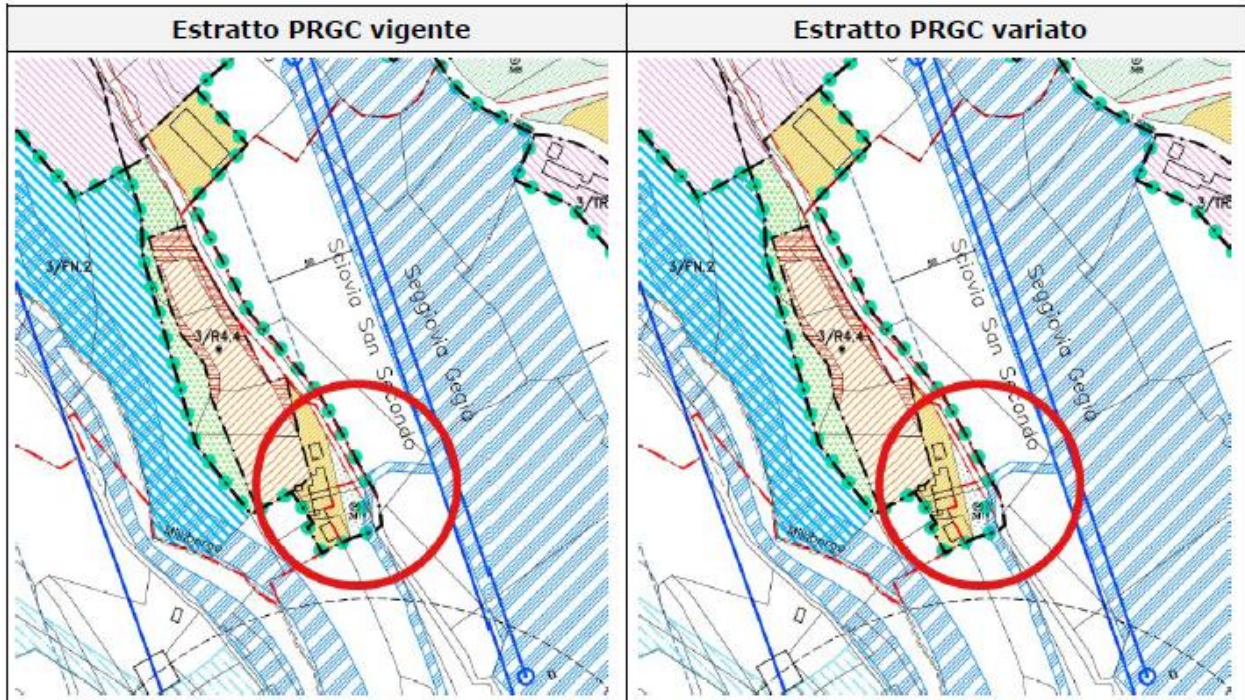


Destinazione vigente: E3 - Aree agricole speciali (comprensorio sciabile)

Destinazione in variante: E3 - Aree agricole speciali (comprensorio sciabile)



Azione 2.2.: Introduzione del comma 7ter dell'art. 37 delle NdA al fine di consentire la monetizzazione dell'area a servizi 3d14 ricadente in zona residenziale R2



Destinazione vigente: aree per attrezzature e servizi pubblici in progetto

Destinazione in variante: aree per attrezzature e servizi pubblici in progetto (con possibilità di monetizzazione).

4.2.2 Piano di zonizzazione acustica

Tutte le aree oggetto di Variante rientrano nella Classe III di zonizzazione acustica: Aree di tipo misto.

Rientrano in questa classe le aree urbane interessate da traffico veicolare locale o di attraversamento, con media densità di popolazione, con presenza di attività commerciali, uffici, con limitata presenza di attività artigianali e con assenza di attività industriali; aree rurali interessate da attività che impiegano macchine operatrici.

Le destinazioni d'uso previste dalla Variante risultano coerenti con l'attuale classificazione.

5 Vincoli esistenti

La presenza dei vincoli gravanti sulle aree interessate dalla Variante è stata definita a seguito di ulteriori approfondimenti che tengono conto della sovrapposizione delle particelle catastali coinvolte con la relativa cartografia tematica.

Tutte le aree interessate dalla Variante ricadono in aree sottoposte a Vincolo idrogeologico ai sensi del R.D.L. n. 3267 del 30 dicembre 1923 e il successivo Regolamento di applicazione.

La totalità delle aree ricade inoltre nel Vincolo paesaggistico ai sensi del D.Lgs 42 del 22 gennaio 2004 e in particolare:

| AREA | VINCOLO |
|-------------|---|
| I1 | Ricade parzialmente in aree boschive individuate ai sensi della vigente normativa forestale e tutelate ai sensi del D.Lgs. 42/2004, art. 142, comma 1, lettera g) |
| I2 | Ricade nella fascia montana eccedente i 1.600 metri (D.Lgs.42/2004, art. 142, comma 1, lettera d) |
| I3 | Ricade nella fascia montana eccedente i 1.600 metri (D.Lgs. 42/2004, art. 142, comma 1, lettera d) e parzialmente in aree boschive individuate ai sensi della vigente normativa forestale e tutelate ai sensi del D.Lgs. 42/2004, art. 142, comma 1, lettera g) |
| MP01 | Ricade quasi totalmente in aree boschive individuate ai sensi della vigente normativa forestale e tutelate ai sensi del D.Lgs. 42/2004, art. 142, comma 1, lettera g) |

L'area I1 ricade inoltre nel SIC-ZPS "Alpi Marittime" - IT1160056 e all'interno della fascia di rispetto di un punto di captazione delle acque (sorgenti) a uso idropotabile.

La realizzazione di tutti gli elementi sopra richiamati sarà pertanto subordinata all'ottenimento dell'Autorizzazione per il Vincolo idrogeologico ai sensi della L.R. 45/1989 e s.m.i. e dell'Autorizzazione paesaggistica ai sensi della L.R. 42/2004 e s.m.i.

La sottrazione di superficie boscata andrà compensata come previsto dall'art. 19 della L.R. 4/2009 e s.m.i.

6 Descrizione dello stato dell'ambiente

6.1 Popolazione e turismo

Limone Piemonte, che si attesta come centro di villeggiatura e soggiorno estivo dalla seconda metà dell'Ottocento, è stata tra le prime località italiane in cui si sono diffusi gli sport invernali, grazie anche alla sua posizione geografica strategica e alla presenza del collegamento con la rete ferroviaria, risalente agli inizi del XX secolo.

L'economia locale risulta ancora oggi strettamente correlata al turismo bistagionale legato agli sport invernali e al soggiorno estivo. Il comprensorio sciistico cittadino, denominato "Riserva Bianca" comprende un'area sciabile di consistenti dimensioni, con oltre 80 km di piste che si estendono dalla conca del Cros a quella di Limonetto. Sulle piste di Limone Piemonte si sono svolti i Campionati italiani di sci alpino nel 1976 e 1987 e negli anni ha ospitato numerosi slalom giganti validi per la Coppa del Mondo di sci alpino. Nel dicembre 2007, 2008 e 2010 ha ospitato una tappa della Coppa del Mondo di snowboard.

Il primo impianto di risalita, una slittovia, fu realizzato nel 1937, seguito nel 1948 dalla prima seggiovia. Nel corso degli anni sono state realizzate la telecabina "Severino Bottero", le seggiovie quadriposto "Cabanaira", "Carosello", "Colle di Tenda", "Pancani/Pian del leone", "Belvedere" e le seggiovie biposto di Limonetto e "Pian del Sole"; nel 2006 infine è stata inaugurata una nuova cabinovia, dedicata al limonese Severino Bottero. Gli impianti raggiungono la quota di 2.070 metri presso il Monte Alpetta, da dove, con una pista di circa 3,8 km ed un dislivello di oltre 1.000 metri, si può scendere direttamente in paese.

La cittadina offre numerose opportunità di visita e attrattive anche durante la stagione estiva, che comprendono numerosi itinerari legati alla pratica del trekking e della MTB, palestre di roccia naturale e vie ferrate.

Le presenze turistiche del periodo estivo sono concentrate per circa il 50% nei mesi di luglio ed agosto, mentre la presenza turistica invernale è maggiormente distribuita e occupa un arco di tempo che va da dicembre a marzo.

Secondo i dati elaborati dall'Osservatorio regionale del Turismo della Regione Piemonte per il 2017, gli arrivi e le presenze dei turisti nella cittadina costituiscono più dell'80% rispetto al totale dell'intera Valle Vermentagna, come evidenziato dalle tabelle e dai grafici sottostanti.

| | Arrivi | Presenze |
|---------------------------|--------|----------|
| Comune di Limone Piemonte | 24.075 | 86.988 |
| Valle Vermentagna | 29.732 | 104.871 |

Fig. 14 Arrivi e presenze nell'anno 2017 (Fonte Osservatorio Turistico Regione Piemonte)

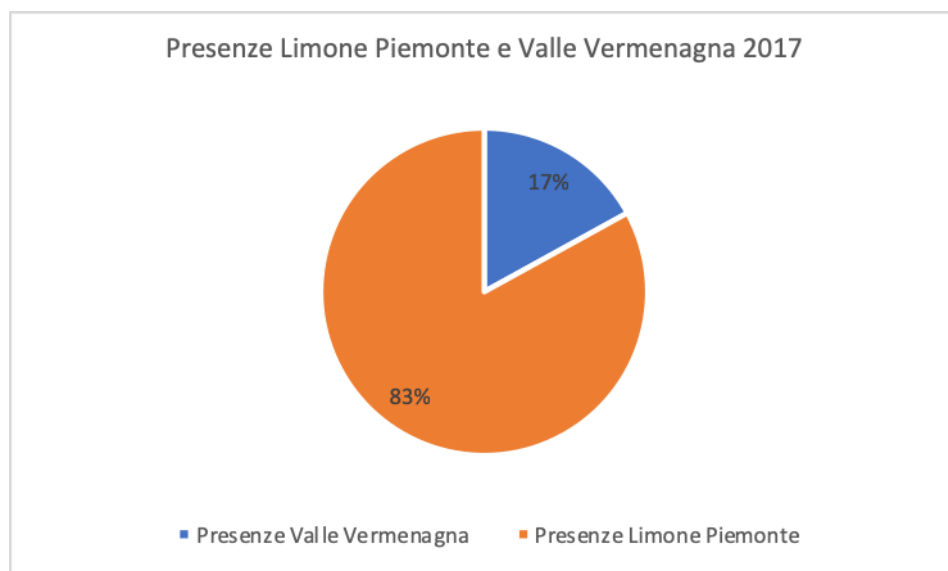


Fig. 15 Presenze turistiche: percentuali presenze in Valle Vermentagna e Limone Piemonte – anno 2017 (Fonte Osservatorio Turistico Regione Piemonte)

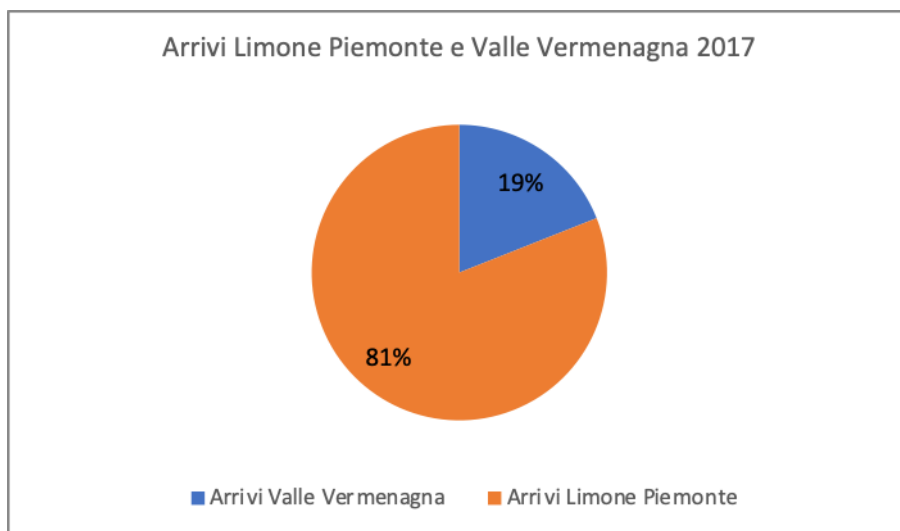


Fig. 16 Presenze turistiche: percentuali presenze in Valle Vermentagna e Limone Piemonte – anno 2017 (Fonte Osservatorio Turistico Regione Piemonte)

Nel decennio 2007-2017 il trend di presenze e arrivi di turisti nel Comune di Limone Piemonte si conferma positivo, con un sensibile aumento soprattutto dei turisti stranieri.

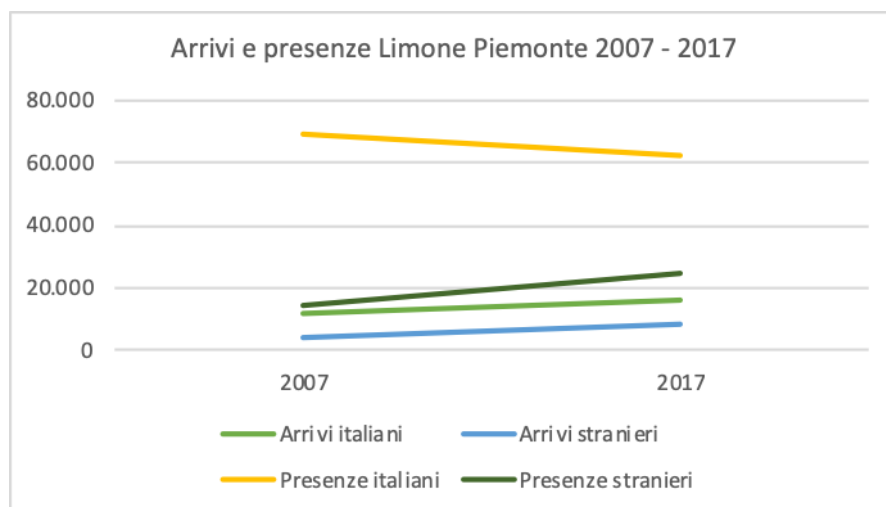
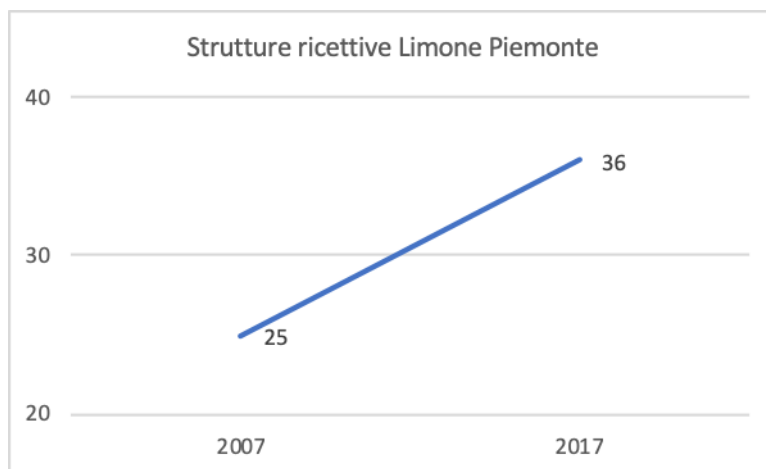


Fig. 17 Presenze - arrivi a Limone Piemonte anni 2007- 2017 (Fonte Osservatorio Turistico Regione Piemonte)

Si riscontra inoltre una rilevante diffusione di strutture ricettive, in incremento nell'ultimo decennio, sia professionali, che garantiscono circa 1.500 posti letto sia private (si possono stimare circa 30 mila posti letto in seconde case, tuttavia risultanti in molti casi sottoutilizzate).

| | Arrivi italiani | Arrivi stranieri | Presenze italiani | Presenze stranieri | TOTALE ARRIVI | TOTALE PRESENZE |
|-------------|-----------------|------------------|-------------------|--------------------|---------------|-----------------|
| 2007 | 11.750 | 4.200 | 68.906 | 14.547 | 15.950 | 83.453 |
| 2017 | 15.871 | 8.204 | 62.081 | 24.907 | 24.075 | 86.988 |



L'indice di funzione turistica, che misura il rapporto tra la dotazione turistica di un territorio e la popolazione residente, a Limone Piemonte è uno dei più alti di tutta la valle ed è pari al 94,9% (fonte: scheda informativa 2008 "Insediarsi in Valle Gesso e Vermenagna"- Agenzia Regionale per gli insediamenti montani).

I dati disponibili forniscono quindi un quadro generale che evidenzia come negli anni il Comune di Limone Piemonte abbia sviluppato una forte vocazione turistica, che conserva tutt'ora con un trend in costante crescita per il settore.

6.2 Atmosfera

La qualità dell'aria nel Comune di Limone Piemonte, allo stato di fatto, risulta buona. Come si evince dai dati del Sistema Regionale di rilevamento della Qualità dell'Aria, la concentrazione dei principali agenti inquinanti è infatti sotto la soglia di valutazione inferiore attualmente in vigore (polveri sottili, biossido di azoto, ozono, ...).

Si riportano di seguito i dati comunali derivati dall' Inventario Regionale Emissioni in Atmosfera IREA- Valori in t/anno/km².

| Comune | SO2 | NH3 | CO2equiv | CO2 | NMVOC | CH4 | CO | NOx | PM10 | PM2.5 | N2O |
|------------------------|------|-------|----------|--------|--------|-------|--------|-------|-------|-------|------|
| LIMONE PIEMONTE | 1,48 | 15,37 | 16,40 | -15,55 | 321,94 | 56,71 | 118,45 | 38,47 | 15,86 | 10,41 | 7,09 |

Fig. 18 Dati inventario emissioni IREA 2013

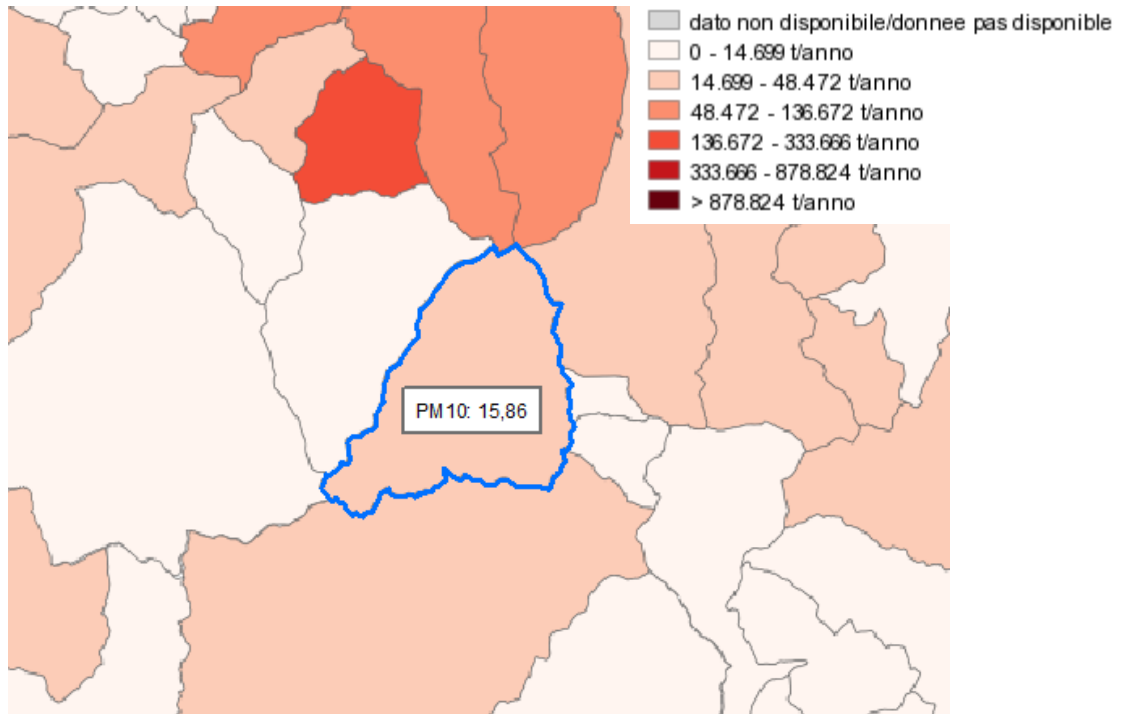


Fig. 19 IREA- PM10- Emissioni totali

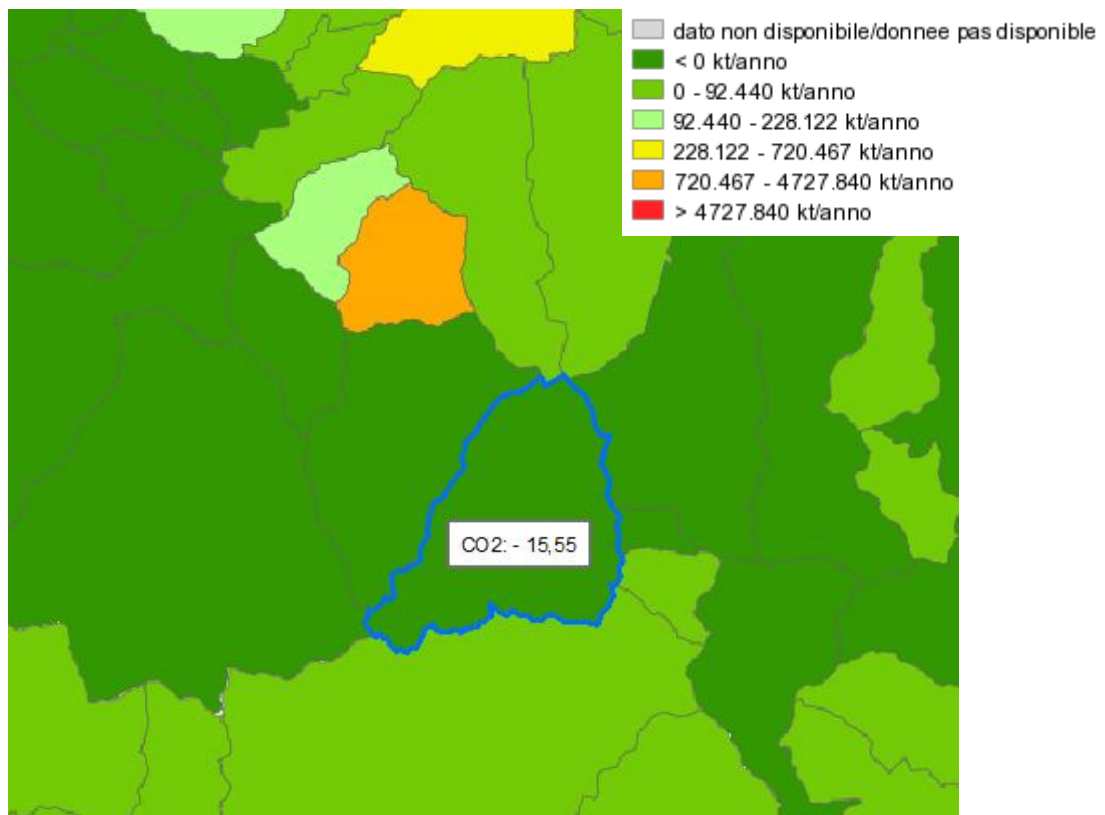


Fig. 20 IREA- CO2- Emissioni totali

Lo scenario previsto a seguito della Variante al Piano Regolatore del comune non determina alterazioni della situazione in atto.

6.3 Idrologia superficiale

La rete idrografica del comune è costituita da numerosi corsi d'acqua, dei quali il Torrente Vermenagna e Vallone dell'Abisso, il Rio Cunisart, il Rio di San Giovanni, il Vallone del Panis o Panice e della Cabanaria, il Vallone dell'Armellina e Valletta dei Gros o Val Savoia e il Vallone Sottan sono iscritti nell'Elenco delle Acque Pubbliche (R.D. n. 1775 del 1933) e pertanto sottoposti a Vincolo paesaggistico per una fascia di 150 metri dalle loro sponde.

Come già riportato nel Rapporto preliminare, il rifornimento dei tre bacini per l'accumulo dell'acqua da impiegare negli impianti di innevamento programmato comporterà, necessariamente, un aggravio dei consumi idrici, incidendo sulla disponibilità quantitativa di tale risorsa, pertanto la loro realizzazione dovrà essere subordinata alla valutazione della reale possibilità di sfruttamento idrico per il riempimento degli invasi.

Sebbene nei contesti montani la risorsa acqua sia relativamente abbondante, il funzionamento degli impianti di innevamento ne riduce inevitabilmente la disponibilità, entrando in competizione con le esigenze connesse ad altre attività antropiche e alla sopravvivenza delle specie viventi che popolano gli habitat naturali.

L'approvvigionamento idrico dei tre bacini oggetto di Variante avverrà presumibilmente attingendo le acque dal reticolo idrografico locale che, come si è detto, è articolato in numerosi corsi d'acqua di diversa portata.

Lo stoccaggio dell'acqua sotto forma di neve artificiale potrà in parte comportare variazioni della dinamica temporale dello scioglimento, causando ritardi nel deflusso verso valle. Si tratta di una forzatura del ciclo naturale dell'acqua, che tuttavia è comune per tutte le attività antropiche che utilizzano e consumano tale risorsa.

6.4 Pedologia

L'area coinvolta dalla Variante è nel suo complesso caratterizzata da Mollisuoli di montagna, suoli scuri nell'orizzonte superficiale (epipedon mollico) per la presenza di abbondante sostanza organica, situati su superfici relativamente poco pendenti e stabili e su litologie ricche di carbonati.

Secondo la “Carta della Capacità d’Uso dei Suoli e Loro Limitazioni”, scala 1:250.000 redatta dall’I.P.L.A. per la Regione Piemonte, le aree in esame sono ascrivibili alla VI classe a cui appartengono suoli che presentano limitazioni severe, tali da renderli inadatti alla coltivazione e da restringere l’uso, seppur con qualche ostacolo, al pascolo, alla forestazione o come habitat naturale.

Le potenzialità agricole e forestali sono molto limitate e comprendono i prato-pascoli ed i boschi.

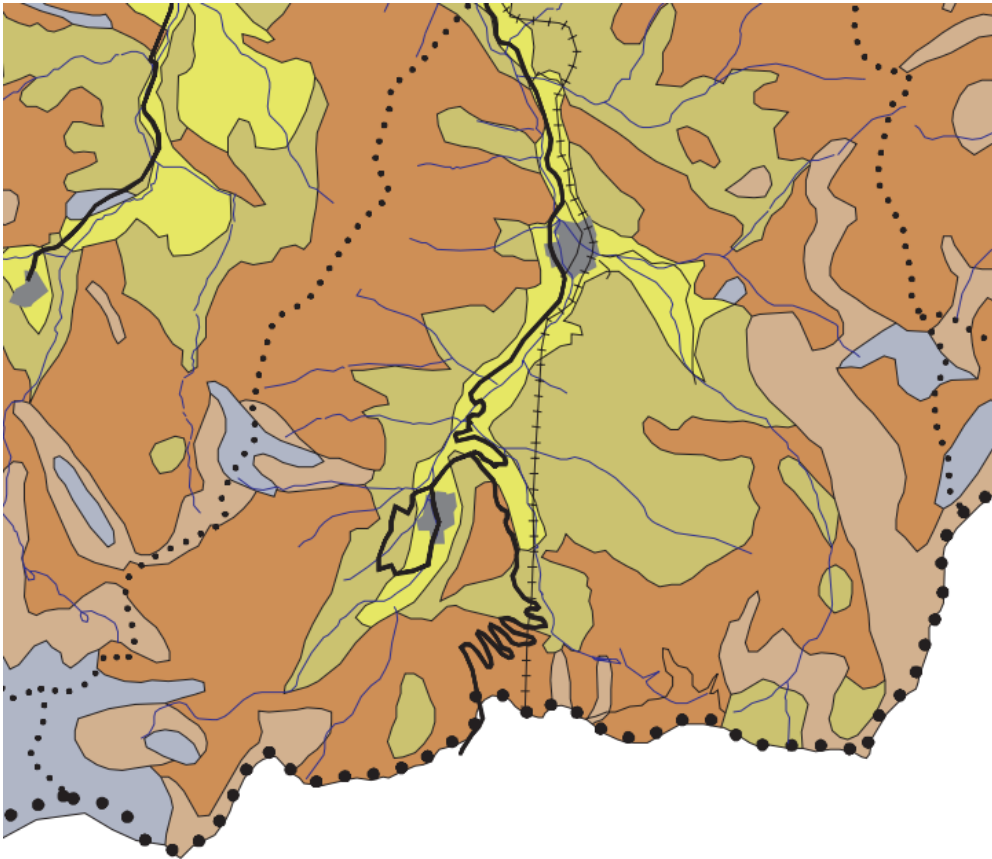


Fig. 21 Estratto dalla Tavola “Carta della Capacità d’uso dei Suoli” del PTP di Cuneo.

6.5 Uso del suolo e vegetazione

Esaminando l'area vasta, emerge come la situazione vegetazionale del territorio sia in parte in fase di trasformazione. Questa tendenza evolutiva trova spiegazione nella cessazione su larga scala delle pratiche agricole, un tempo ampiamente diffuse, e nell'abbandono di molti terreni, rimasti di conseguenza incolti, nonché nella cessazione delle tecniche di governo del patrimonio forestale ed il conseguente invecchiamento dei boschi.

Infatti, se un tempo tali pratiche avevano fortemente trasformato la morfologia del territorio e avevano portato ad una riduzione dell'ecosistema generale, attualmente, anche a causa dell'eccessiva frammentazione fondiaria e della progressiva riduzione del presidio umano, si assiste ad un processo di involuzione delle superfici agricole verso formazioni naturaliformi articolate.

Per quanto riguarda le formazioni erbacee situate nell'intorno delle aree I2, I3 e in minima parte MP01, si riscontrano essenzialmente dei prati – pascoli afferenti al tipo pastorale 52 – Festuca gr. Rubra e Agrostis tenuis (cfr. I Tipi pastorali delle Alpi Piemontesi- A. Cavallero et. Al). Si tratta di formazioni chiuse, di taglia medio alta, caratterizzanti superfici con modesta presenza di suolo nudo, pietrosità e/o rocce affioranti. In particolare nell'area si riscontra la facies 52.02 con predominanza di Festuca gr. Rubra (19%), Festuca gr. Ovina (9%), Nardus stricta (9%), formazione di media produttività con valori pastorali da modesti a discreti.





Relativamente alle formazioni boschive, si rileva che a quote intermedie domina la serie “vegetazionale mesofila a Fagus sylvatica”. Il faggio, specie ad adattabilità ecologica elevata, costituisce formazioni arboree in purezza, generalmente ceduate. La statura dei faggi diventa mediocre o cespugliosa avvicinandosi al limite altitudinale di vegetazione. Nelle zone al margine del bosco in cui avviene il passaggio tra le formazioni boschive e quelle erbacee, si intensifica la presenza di specie arboree - arbustive accessorie al faggio come la betulla, l'acero di monte, il sorbo degli uccellatori, il maggiociondolo e nelle zone più umide, il salicome e l'ontano verde.

Per quel che concerne l'attuale utilizzo del suolo nelle aree in oggetto, la realizzazione delle previsioni afferenti all'Obiettivo 1 comporterà la rimozione di superfici attualmente occupate da praterie e prato-pascoli (invasi I2, I3 e MPO1), da cespuglieti afferenti all'habitat n. 4060 “Arbusteti subalpini ed alpini, acidofili” (I1) e da vegetazione boschiva a faggeta mesotrofica (MPO1).

Più in particolare, a seguito delle indagini e degli approfondimenti effettuati, l'area I1 è localizzata in una conca a prevalenza di vegetazione erbacea ed arbustiva con una modesta

zona di ricolonizzazione arborea a boscaglia di invasione, mentre nell'intorno dell'area si riscontra la presenza della faggeta che tuttavia non risulta direttamente interferita dall'infrastruttura.

Legenda

-  Altre coperture del territorio
-  Aree a prevalente valenza pastorale
-  Aree agricole
-  Superfici forestali

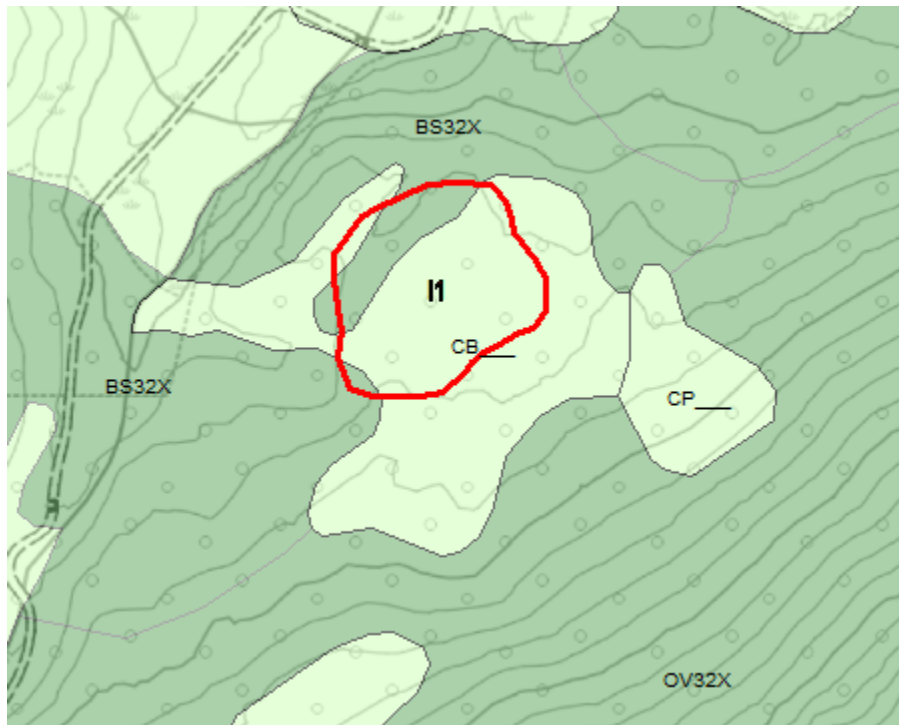


Fig. 22 Uso del suolo area I1-laghetto Loc. Limonetto

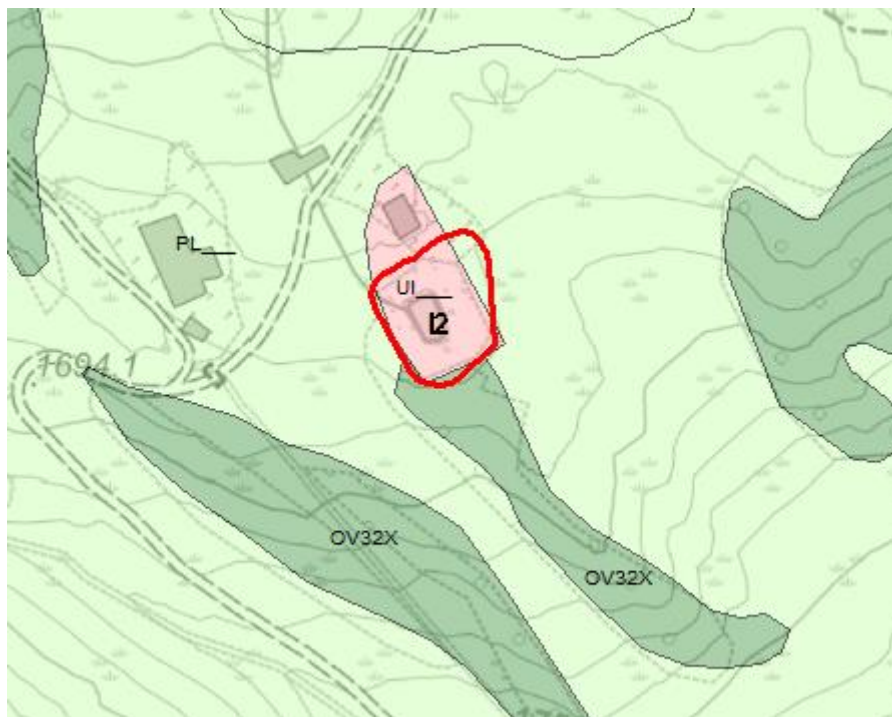


Fig. 23 Uso del suolo area I2- Ampliamento laghetto Pian del Sole

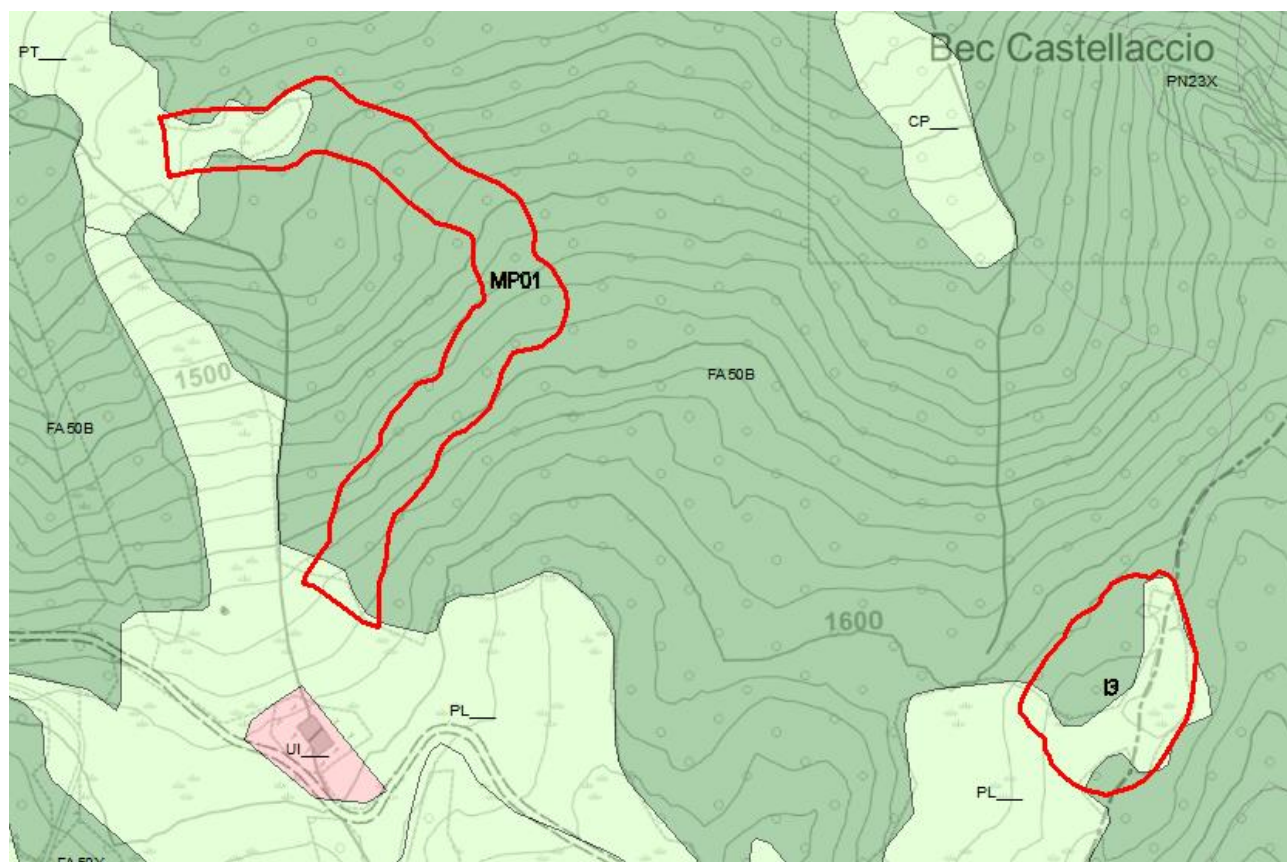


Fig. 24 Uso del suolo area I3- nuovo laghetto Loc. Lago secco e area MP01 bretella pista olimpionica

6.6 Fauna

Il presente paragrafo è stato redatto sulla base del materiale bibliografico esistente e di interviste al personale degli Enti preposti alla gestione e al controllo del territorio (Provincia, Enti di Gestione dei Parchi Naturali posti nelle vicinanze).

- Mammalofauna

Tra i predatori si segnalano la presenza della volpe (*Vulpes vulpes*) e di vari mustelidi quali la faina (*Martes foina*), una delle specie ecologicamente più flessibili, frequente anche in ambienti antropizzati, la donnola (*Mustela nivalis*), il tasso (*Meles meles*) e la martora (*Martes martes*), strettamente legata agli ambienti forestati. Nelle pietraie fino ai 3000 m è possibile trovare l'ermellino (*Mustela erminea*), che ha nelle Alpi Liguri il proprio limite di distribuzione meridionale.

Gli Ungulati sono rappresentati dal cinghiale (*Sus scrofa*), ad ampia distribuzione grazie alla sua plasticità ecologica, dal camoscio (*Rupicapra rupicapra*) e, in seguito ad interventi di reintroduzione effettuati nel Parco della Val Pesio a partire dal 1985, dal capriolo (*Capreolus capreolus*), diffuso con buone densità in Valle Vermentagna fino ai 1600-1700 m di quota.

Tra i Lagomorfi si ricordano la lepre comune (*Lepus europaeus*), sempre più rara, e la lepre variabile (*Lepus timidus*), che frequenta praterie, arbusteti e boschi aperti; tipica delle praterie e dei pascoli in quota è la marmotta (*Marmota marmota*), roditore piuttosto tollerante al disturbo antropico.

Nei boschi sono diffusi roditori quali lo scoiattolo (*Sciurus vulgaris*), il ghiro (*Glis glis*), il quercino (*Eliomys quercinus*), legato alle latifoglie, e il moscardino (*Muscardinus avellanarius*) che, assente al di sopra dei 1500 m di quota, necessita di un denso sottobosco di arbusti.

Altri frequentatori dei boschi e dei prati sono le arvicole (*Pitymys spp.*, *Microtus spp.*), i topi selvatici (*Apodemus spp.*) e insettivori come i toporagni (*Sorex spp.*) e il riccio (*Erinaceus europaeus*).

Si segnala inoltre la presenza potenziale delle due talpe: la talpa europea (*Talpa europaea*), dotata di buona plasticità nella scelta dell'habitat e presente fino a circa 2000 m di altitudine, dove viene in genere sostituita dalla talpa cieca (*Talpa caeca*), che tende ad insediarsi su versanti esposti a N, essendo ben adattata a suoli freddi e coperti per molti mesi all'anno dalla neve.

Per quanto riguarda il Lupo (*Canis lupus*) si riporta di seguito, dal Report finale del Progetto Life WolfAlps per il Piemonte, una carta della distribuzione dei branchi e delle coppie di lupo negli anni 2017- 2018 della Provincia di Cuneo da cui si evince la presenza di un branco stabile in Valle Vermenagna.

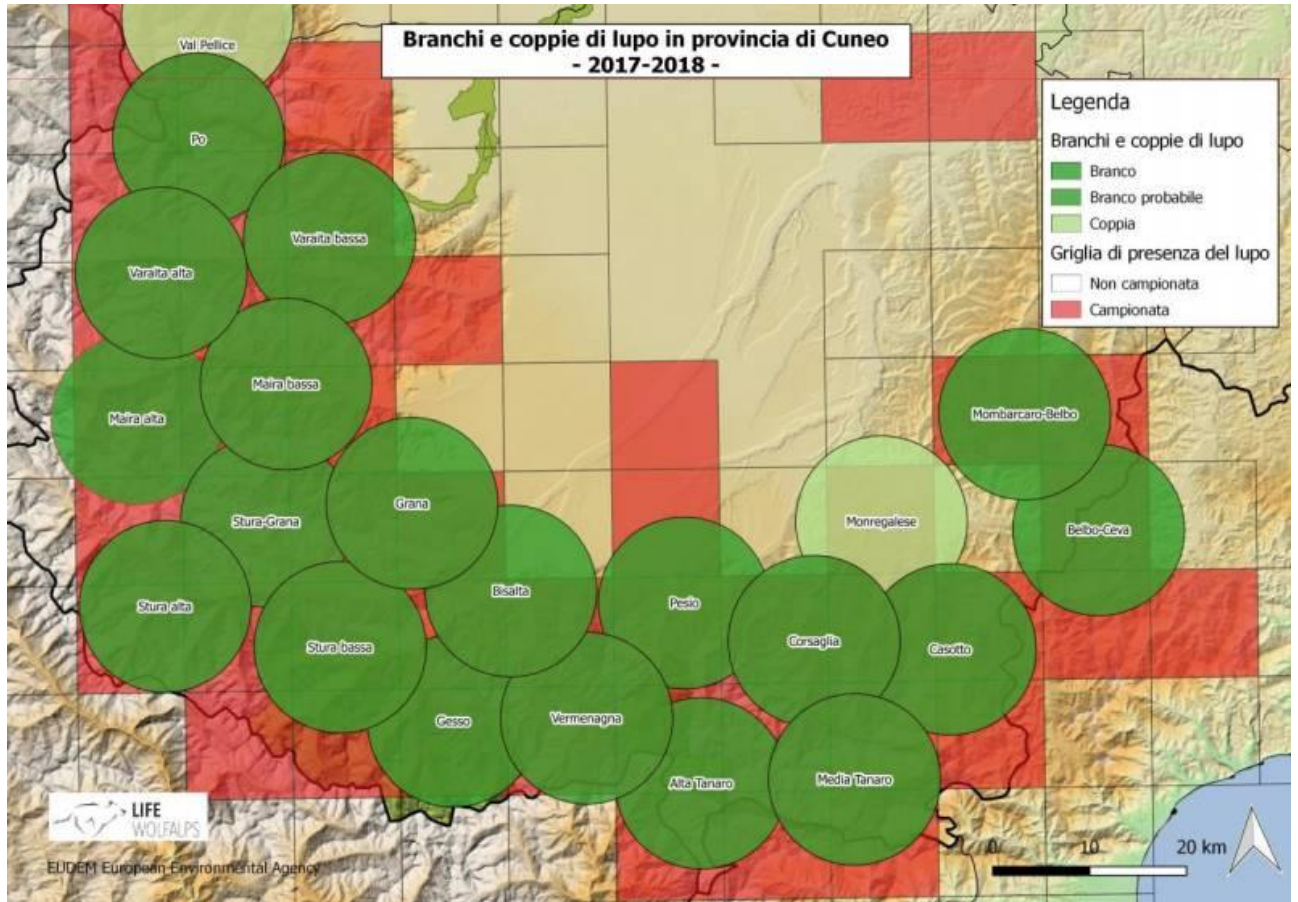


Fig. 25 Numero di branchi e coppie di lupo presenti in provincia di Cuneo e griglia di presenza nell'anno 2017-2018

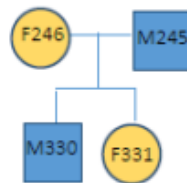
Dalle analisi genetiche e delle tracce si è stimato che il numero minimo di individui presenti nel branco B-B Vermenagna negli anni 2017/2018 è di n. 4 individui. Con le analisi dei genotipi è stata ricostruita la dinamica interna del branco e la sua storia sociale.

BRANCO VERMENAGNA

2014-2015



2015-2016



2017-2018

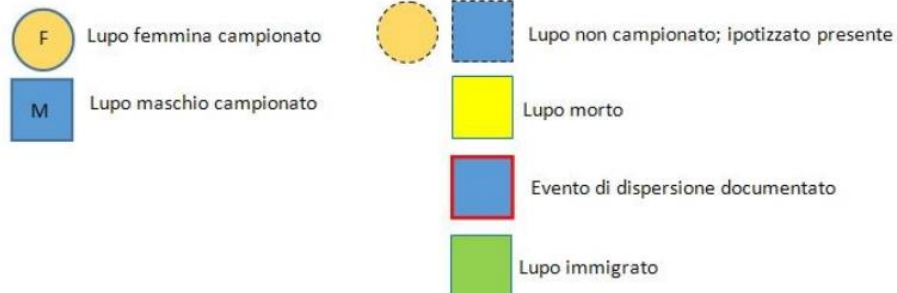
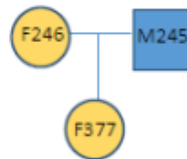


Fig. 26 Storia sociale del branco di lupi "Vermenagna"

Nel 2014-2015 si è costituita una coppia alpha, in alta Valle Vermenagna formata da M245 e F246. La coppia si è riprodotta nell'estate del 2015 generando un nuovo branco con un minimo di due cuccioli campionati. Nel 2017- 2018 per il branco Vermenagna viene campionato geneticamente solo un cucciolo.

Con riferimento alle categorie di protezione, mette conto sottolineare che camoscio e lupo rientrano nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE del Consiglio del 21 maggio 1992, tra le specie animali e vegetali "d'interesse comunitario la cui conservazione richiede la designazione di zone speciali di conservazione" (nell'ambito dell'elenco il lupo è considerata specie prioritaria).

Inoltre nell'Allegato IV, comprendente "le specie animali di interesse comunitario che richiedono una protezione rigorosa", sono citati lupo, moscardino e marmotta, mentre camoscio, lepre variabile e martora sono inclusi nell'Allegato V tra le specie animali "di interesse comunitario il cui prelievo nella natura e il cui sfruttamento potrebbero formare oggetto di misure di gestione".

▪ Avifauna

L'inventario delle presenze ornitiche è stato ricavato consultando l'"Atlante degli uccelli nidificanti in Piemonte e Val d'Aosta" [Mingozzi T. et al., 1980/1984] e l'"Atlante degli uccelli di Piemonte e Val d'Aosta in inverno" [Cucco M. et al., 1986/1992]).

Nella tabella seguente viene riportato l'elenco delle specie ornitiche presenti nell'area vasta (avifauna nidificante nell'area (area compresa nella tavoletta I.G.M. n° 91-IV-SO, scala 1:25.000).

| FAMIGLIA | SPECIE | NOME ITALIANO | FENOLOGIA | NIDIF. |
|--------------|---------------------------|------------------------|------------------|--------|
| Accipitridae | <i>Pernis apivorus</i> | Falco pecchiaiolo | M reg, B | ± |
| | <i>Accipiter gentilis</i> | Astore | SB, M reg, W par | ± |
| | <i>Accipiter nisus</i> | Sparviere | SB, M reg, W | ± |
| | <i>Buteo buteo</i> | Poiana | SB, M reg, W | ± |
| | <i>Aquila chrysaetos</i> | Aquila reale | SB, M irr, W irr | + |
| Falconidae | <i>Falco tinnunculus</i> | Gheppio | SB, M reg, W | + |
| Tetraonidae | <i>Lagopus mutus</i> | Pernice bianca | SB | ± |
| | <i>Tetrao tetrix</i> | Fagiano di monte | SB | + |
| Phasianidae | <i>Alectoris graeca</i> | Coturnice | SB | ± |
| | <i>Coturnix coturnix</i> | Quaglia | M reg, B, W par | ± |
| Cuculidae | <i>Cuculus canorus</i> | Cuculo | M reg, B, W irr | + |
| Strigidae | <i>Strix aluco</i> | Allocco | SB, M irr | ± |
| | <i>Bubo bubo</i> | Gufo reale | SB, M irr | - |
| Apodidae | <i>Apus apus</i> | Rondone comune | M reg, B | + |
| Picidae | <i>Jynx torquilla</i> | Torcicollo | M reg, B, W irr | ± |
| | <i>Picus viridis</i> | Picchio verde | SB | ± |
| | <i>Picoides major</i> | Picchio rosso maggiore | SB | + |

| FAMIGLIA | SPECIE | NOME ITALIANO | FENOLOGIA | NIDIF. |
|-----------------|--------------------------------|------------------------|----------------------|--------|
| Alaudidae | <i>Alauda arvensis</i> | Allodola | SB, M reg, W | + |
| Hirundinidae | <i>Ptyonoprogne rupestris</i> | Rondine montana | SB par, M reg, W par | + |
| | <i>Delichon urbica</i> | Balestruccio | M reg, B | + |
| Motacillidae | <i>Anthus trivialis</i> | Prispolone | M reg, B, W irr | + |
| | <i>Anthus spinoletta</i> | Spioncello | SB par, M reg, W | + |
| | <i>Motacilla cinerea</i> | Ballerina gialla | SB, M reg, W | + |
| | <i>Motacilla alba</i> | Ballerina bianca | SB, M reg, W | + |
| Cinclidae | <i>Cinclus cinclus</i> | Merlo acquaiolo | SB, M reg, W par | + |
| Troglodytidae | <i>Troglodytes troglodytes</i> | Scricciolo | SB, M reg, W | + |
| Prunellidae | <i>Prunella modularis</i> | Passera scopaiola | SB par, M reg, W | + |
| | <i>Prunella collaris</i> | Sordone | SB, M reg, W | + |
| Turdidae | <i>Erithacus rubecula</i> | Pettiroso | SB, M reg, W | + |
| | <i>Phoenicurus ochruros</i> | Codirosso spazzacamino | SB par, M reg, W | + |
| | <i>Saxicola rubetra</i> | Stiaccino | M reg, B, W irr | + |
| | <i>Saxicola torquata</i> | Saltimpalo | SB, M reg, W | ± |
| | <i>Oenanthe oenanthe</i> | Culbianco | M reg, B, W irr | + |
| | <i>Monticola saxatilis</i> | Codirossone | M reg, B | + |
| | <i>Turdus merula</i> | Merlo | SB, M reg, W | + |
| | <i>Turdus viscivorus</i> | Tordela | SB, M reg, W par | + |
| Sylviidae | <i>Sylvia curruca</i> | Bigiarella | M reg, B, W irr | + |
| | <i>Sylvia borin</i> | Beccafico | M reg, B | + |
| | <i>Phylloscopus bonelli</i> | Lui bianco | M reg, B, W irr | + |
| | <i>Phylloscopus collybita</i> | Lui piccolo | SB par, M reg, W | + |
| Paridae | <i>Parus montanus</i> | Cincia bigia alpestre | SB | ± |
| | <i>Parus ater</i> | Cincia mora | SB, M reg, W | + |
| | <i>Parus caeruleus</i> | Cinciarella | SB, M reg, W | + |
| Sittidae | <i>Sitta europaea</i> | Picchio muratore | SB, M irr, W irr | ± |
| Tichodromadidae | <i>Tichodroma muraria</i> | Picchio muraiolo | SB, M reg, W | ± |
| Laniidae | <i>Lanius collurio</i> | Averla piccola | M reg, B, W irr | + |
| Corvidae | <i>Garrulus glandarius</i> | Ghiandaia | SB, M reg, W | ± |
| | <i>Pyrrhocorax graculus</i> | Gracchio alpino | SB, M irr, W irr | + |
| | <i>Pyrrhocorax pyrrhocorax</i> | Gracchio corallino | SB | + |
| | <i>Corvus monedula</i> | Taccola | SB, M reg, W par | + |
| | <i>Corvus corone corone</i> | Cornacchia nera | SB, M reg, W par | + |

| FAMIGLIA | SPECIE | NOME ITALIANO | FENOLOGIA | NIDIF. |
|--------------|----------------------------------|-------------------|------------------|--------|
| | <i>Corvus corax</i> | Corvo imperiale | SB, M irr | + |
| Sturnidae | <i>Sturnus vulgaris</i> | Storno | SB, M reg, W | + |
| Passeridae | <i>Passer domesticus italiae</i> | Passera d'Italia | SB, M reg, W | + |
| | <i>Montifringilla nivalis</i> | Fringuello alpino | SB, M irr, W irr | + |
| Fringillidae | <i>Fringilla coelebs</i> | Fringuello | SB, M reg, W | + |
| | <i>Serinus serinus</i> | Verzellino | SB, M reg, W | + |
| | <i>Serinus citrinella</i> | Venturone | SB, M reg, W par | ± |
| | <i>Carduelis carduelis</i> | Cardellino | SB, M reg, W | + |
| | <i>Carduelis cannabina</i> | Fanello | SB, M reg, W | + |
| | <i>Carduelis flammea</i> | Organetto | SB, M reg, W par | + |
| | <i>Pyrrhula pyrrhula</i> | Ciuffolotto | SB, M reg, W | ± |
| Emberizidae | <i>Emberiza citrinella</i> | Zigolo giallo | SB par, M reg, W | + |
| | <i>Emberiza cia</i> | Zigolo muciatto | SB, M reg, W | + |
| | <i>Emberiza hortulana</i> | Ortolano | M reg, B, W irr | + |

Legenda delle abbreviazioni:

B = Breeding (Nidificante)

S = Sedentary (Sedentaria)

M = Migrant (Migratrice)

W = Winter visitor (Svernante)

E = Summer visitor (Estivante)

A = Vagrant, Accidental (Accidentale)

(A) = Uncertain vagrant (Accidentale da conf.)

reg = regular (regolare)

irr = irregular (irregolare)

par = partial (parziale)

+ = Specie sicuramente nidificanti

± = Specie probabilmente nidificanti

- = Specie potenzialmente nidificanti

Come si evince dalla tabella, le specie nidificanti sono 65 (47 sicuramente nidificanti, 17 probabilmente nidificanti e 1 potenzialmente nidificante).

L'esistenza di un diversificato mosaico ambientale si rispecchia nella presenza di specie nidificanti legate ad habitat piuttosto differenziati.

I boschi di latifoglie costituiscono sito di rifugio e alimentazione per cinciarella (*Parus caeruleus*), picchio muratore (*Sitta europaea*), picchio rosso maggiore (*Picoides major*), ciuffolotto (*Pyrrhula pyrrhula*) e cincia mora (*Parus ater*), specie quest'ultima che, pur prediligendo le aghifoglie, non disdegna le latifoglie.

Legato agli ambienti boscosi è anche l'astore (*Accipiter gentilis*), una delle 6 specie di rapaci nidificanti censiti oltre all'aquila reale (*Aquila chrysaetos*), al falco pecchiaiolo (*Pernis apivorus*), alla poiana (*Buteo buteo*), allo sparviere (*Accipiter nisus*) e al gheppio (*Falco tinnunculus*).

Tra i rapaci notturni si segnala l'allocco (*Strix aluco*) che, pur raggiungendo la massima densità a quote inferiori ai 1000-1200 m s.l.m., è stato osservato in faggeta fino a 1700 m. s.l.m..

La tordela (*Turdus viscivorus*) vive nei boschi radi, tanto di conifere che di latifoglie, intercalati da zone di prato e il beccafico (*Sylvia borin*), presente di preferenza sopra i 1000 m. s.l.m., frequenta i fitti cespugli ai margini del bosco e soprattutto lungo ruscelli e torrenti.

Tra le specie ecologicamente legate alla prateria si ricordano l'allodola (*Alauda arvensis*), lo spioncello (*Anthus spinoletta*), la cui massima diffusione si colloca però tra i 2100-2200 e i 2500-2600 m s.l.m. e lo stiacchino (*Saxicola rubetra*), assente in inverno, che nidifica quasi esclusivamente in pascoli e praterie aperti, provvisti di posatoi emergenti (arbusti, massi, alte erbe) e sufficientemente umidi, soprattutto nei piani montani e subalpino

Caratteristici degli arbusteti del piano subalpino, (alneti ad ontano verde, rodoreti, formazioni prostrate di faggio) sono anche la bigiarella (*Sylvia curruca*), la cui fascia di nidificazione si colloca principalmente tra i 1500-1700 e i 2200. s.l.m., e l'organetto che predilige i lariceti radi misti ad ontani verdi ma nidifica anche negli arbusteti subalpini ad *Alnus viridis*. Nella tarda estate però la specie è spesso osservabile anche sulle praterie alpine, dove sfrutta a scopo trofico le fruttificazioni delle piante nitrofile.

Allo stesso modo i tetraonidi, rappresentati principalmente dal fagiano di monte o gallo forcello (*Tetrao tetrix*), prediligono il rodoreto-vaccinieto con presenza di formazioni arbustive di ontano verde con habitat ottimale per la specie si colloca tra i 1.600 e i 2.300 m di altitudine.

Per quanto riguarda il gallo forcello, sono stati richiesti all'Ente di gestione delle Aree Protette del Parco delle Alpi Marittime i dati sulla presenza nell'area del Laghetto I1- Limonetto che rientra all'interno del SIC "Alpi Marittime". Il Parco, sentito anche il Comprensorio Alpino locale, ha confermato la potenziale presenza della specie con arene di canto in prossimità dell'area interessata dal cambio di destinazione d'uso, nelle zone a radure intervallate a formazioni arbustive di ontano verde. Sulla sinistra idrografica del vallone è inoltre accertata la presenza della Coturnice (*Alectoris graeca*), specie inserita nell' Allegato I della Direttiva "Uccelli" 2009/147/EC.

Si rimanda al capitolo delle mitigazioni sulle corrette modalità e tempistiche di intervento in tali zone sensibili.

▪ Erpetofauna

In base alle informazioni in possesso, essenzialmente riferite all'area vasta [Andreone F. & Sindaco R., 1998], nell'area in esame non sono presenti specie minacciate.

L'unico anfibio presente nell'area vasta è la rana temporaria (*Rana temporaria*), specie a spiccata vocazione montana che frequenta praterie alpine, arbusteti e boschi in prossimità di ambienti umidi fondamentali in particolare durante in periodo riproduttivo.

Tra i rettili presenti nell'area vasta si segnalano, oltre alla vipera (*Vipera aspis*), la coronella austriaca (*Coronella austriaca*), la natrice dal collare (*Natrix natrix*) che frequenta gli ambienti acquatici fino ai 1700 m di quota. Sono inoltre presenti l'orbettino (*Anguis fragilis*), rettile ad attività ipogea rinvenibile in prati, praterie alpine e boschi, la lucertola muraiola (*Podarcis muralis*) e il ramarro (*Lacerta bilineata*).

6.7 Ecosistemi

Agroecosistema prato-pascolo e pascolo montano

L'indirizzo agricolo produttivo prevede l'utilizzazione del suolo come prato permanente e pascolo per l'alimentazione di ungulati domestici.

L'agroecosistema che si viene a costituire presenta, rispetto alle colture intensive monofitiche di pianura, un certo livello di integrazione e di "sostenibilità".

I modelli di utilizzo delle risorse foraggere del territorio prevedono la sola pratica del pascolo oppure del pascolo alternato allo sfalcio, in cui il pascolamento viene effettuato all'inizio oppure alla fine della stagione vegetativa lasciando crescere l'erba nei restanti periodi. A questo riguardo si segnala che molte superfici a prato un tempo pascolate oppure sfalciate oggi risultano incolte oppure abbandonate.

Il pascolo determina un impatto notevole sul suolo e soprattutto sulla componente floristico-vegetazionale: gli animali tendono infatti ad esercitare un'azione selettiva nei confronti delle diverse specie in relazione alla loro appetibilità o all'accessibilità della specie stessa (collocazione nella parte superiore del cotico, modalità differenti da parte degli animali di prelevare l'erba: strappata dai bovini e brucata da ovini ed equini), tutto ciò in relazione con l'intensità e la frequenza del pascolamento. La composizione floristica assume a lungo termine una fisionomia ed un corteggio floristico caratteristico: si ha una progressiva riduzione delle specie più alte e meno propense al ricaccio, un progressivo aumento delle specie ad habitus

prostrato con prevalenza delle graminacee cespitose (*Festuca rubra*, *F. ovina*, *Lolium perenne*), stolonifere (*Trifolium repens*, *Potentilla reptans*) o delle specie a rosetta come Plantaginacee e Composite. Questa tendenza è in parte compensata dallo sfalcio, che riguarda indistintamente tutte le specie vegetali interessate.

L'utilizzo misto delle superfici a prato e pascolo ha come conseguenza un progressivo impoverimento del terreno che, se non viene compensato con adeguati apporti nutrizionali, porta al degrado del cotico.

Il ruolo svolto dal prato-pascolo risulta però rilevante quando è costituito da numerose specie erbacee (in prevalenza Graminaceae e Leguminosae), che garantiscono una buona "diversità" all'ecosistema, incrementando la dotazione di azoto nel terreno grazie ai processi di simbiosi che si realizzano tra le Leguminose ed alcune specie di microorganismi azotofissatori. Il prato-pascolo costituisce così fonte alimentare e zona di riproduzione e rifugio privilegiata per un buon numero di specie faunistiche quali ad esempio, per quanto riguarda l'avifauna, l'allodola, lo staccino e la quaglia e, tra i mammiferi, le lepri comune e variabile e, nelle praterie e nei pascoli più in quota, la marmotta.

Si segnala come negli ultimi anni il progressivo abbandono dei pascoli ed il minor carico di bestiame abbiano determinato una contrazione delle superfici pascolate con progressiva ricolonizzazione di queste aree da parte di formazioni arbustive ed arboree.

Ecosistema delle formazioni boschive legate alla presenza della faggeta

Nel caso in oggetto, la presenza di questo tipo di ecosistema si riscontra nelle faggete e nei boschi nei quali al faggio (*Fagus sylvatica*) si accompagnano frassino (*Fraxinus excelsior*) e acero di monte (*Acer pseudoplatanus*). Si tratta in genere di ecosistemi semi-naturali, nei quali l'intervento antropico si esplica nella gestione, prevalentemente a ceduo.

Le specie arboree che compongono il bosco fanno parte di un complesso ecosistema che tende ad evolversi e ad assumere una situazione di equilibrio rispetto ai fattori ambientali, fino al raggiungimento del climax, condizione di massima stabilità, che nell'area in esame, caratterizzata da un clima fresco e umido, è rappresentato dalla faggeta.

Le condizioni ambientali all'interno del bosco sono strettamente correlate alla copertura esercitata dalle chiome degli alberi, molto fitta nel caso delle faggete, che dà origine ad una complessa serie di modifiche dei principali parametri climatici e microclimatici e in particolare dell'illuminazione, della temperatura, dell'umidità e delle precipitazioni. Di seguito si accenna brevemente a tali processi:

- ILLUMINAZIONE: la luminosità all'interno del bosco di faggio è fortemente ridotta, poiché le chiome degli alberi sono così dense da operare una selezione dei raggi luminosi che giungono al suolo. Lo strato erbaceo ed arbustivo sono fortemente ridotti dalle condizioni di ombreggiamento e limitati alla presenza di specie a spiccata sciafilia.
- TEMPERATURA: le chiome degli alberi intercettano le radiazioni solari in arrivo ed ostacolano la controradiazione in uscita: si ha così una diminuzione della temperatura interna durante il giorno ed un aumento durante la notte, con un conseguente calo dell'escursione termica giornaliera; la temperatura media annua subisce lo stesso tipo di modificazioni. Le conseguenze del particolare clima all'interno del bosco si ripercuotono anche sulle temperature del suolo, causando un tardivo congelamento del terreno durante l'inverno, ma rendendo più lento anche il disgelo.
- PRECIPITAZIONI: il bosco agisce sul ciclo dell'acqua attraverso l'intercettazione delle piogge, favorendo una penetrazione lenta delle precipitazioni nel terreno; l'immagazzinamento dell'acqua nel suolo e l'alimentazione continua delle sorgenti. La percentuale di acqua intercettata è ovviamente maggiore nelle sempreverdi; mentre nelle specie caducifoglie, come il faggio, risulta maggiore in estate e ridotta in inverno.
- NEVE: anche in questo caso si verifica l'intercettazione, con la formazione conseguente di un manto nevoso dallo spessore minore; inoltre lo scioglimento delle nevi si verifica più lentamente che all'aperto. La copertura arborea impedisce l'innescarsi di fenomeni valanghivi.

La produzione primaria di energia è relativamente elevata e piuttosto complesse sono le catene trofiche, semplificabili nei seguenti anelli:

Produttori di sostanza organica (piante) ⇒ consumatori primari (specie erbivore come gli insetti fitofagi) ⇒ consumatori secondari che si nutrono dei precedenti (ad es. gli uccelli insettivori) ⇒ consumatori terziari (predatori quali i rapaci o i mustelidi).

Negli ecosistemi boschivi complessi si osserva la formazione di nicchie ecologiche in grado di fornire le più disparate possibilità di alimentazione, rifugio e di siti di nidificazione. I frutti del faggio, le faggeole, ricchi di olio, rientrano nella dieta di molti animali selvatici, come cinghiali, caprioli, piccoli roditori.

Il valore naturalistico è accresciuto dalla presenza di elementi, come radure, margini, pareti rocciose, che ne diversificano l'ambiente creando condizioni favorevoli a specie che altrimenti verrebbero escluse dal bosco.

Le radure, originate da qualche evento accidentale come il crollo di alberi causato da temporali o incendi e mantenute tali dal pascolo degli erbivori, presentano una flora differente dal resto del bosco e solitamente caratterizzata da specie eliofile. La fauna legata alle radure annovera soprattutto specie di invertebrati, ma anche tra gli uccelli si trovano alcune specie caratterizzanti tra le quali il falco pecchiaiolo e lo sparviere, che utilizzano le radure per le attività di caccia.

I margini del bosco costituiscono un micro-habitat simile a quello delle radure: in esso si trovano sia le specie tipiche del bosco sia quelle caratteristiche dell'ambiente limitrofo, ma anche le specie ecotonali, come il capriolo, che prediligono le zone di contatto tra due habitat differenti.

La possibilità di espletare efficientemente le loro tipiche funzioni (ad es. fornire habitat per la componente faunistica) è però per questi ecosistemi strettamente correlata alla loro estensione e continuità.

Unità ecosistemica del bosco d'invasione

Nell'area I1, la copertura arborea presente è ascrivibile all'unità ecosistemica del bosco d'invasione, tipo forestale BS32X, formazione che si trova ad uno stadio di transizione tra l'ecosistema del cespuglieto pascolabile e quello del bosco. In tale formazione sono maggiormente presenti lo strato erbaceo e quello arbustivo, mentre quello arboreo è molto rado, spesso addirittura inesistente, tanto che le specie arboree, in fase di crescita, si trovano ancora nello strato inferiore.

Le specie arboree caratteristiche sono la betulla (*Betula pendula*), l'ontano verde (*Alnus viridis*), frassino (*Fraxinus excelsior*), che, grazie alla loro elevata eliofilia e rusticità, sono tipiche specie d'invasione secondaria delle superfici abbandonate. Si possono inoltre trovare esemplari di faggio di piccole dimensioni. Tutte le specie citate sono definibili come specie preparatorie al bosco climacico. Tale formazione, infatti, se lasciata alla naturale dinamica evolutiva, dà luogo, per fasi successive, ad una stratificazione dovuta alla possibilità di affermazione delle plantule delle specie climax e ad una maggiore diversità specifica che conferisce al popolamento una maggiore naturalità e complessità biotica

6.8 Paesaggio

6.8.1 Analisi di intervisibilità teorica

Per un'analisi puntuale della componente paesaggio nelle aree interessate dalla Variante, è stata effettuata un'analisi dell'intervisibilità teorica.

L'intervisibilità teorica è intesa come l'insieme dei punti dell'area da cui le opere in progetto sono visibili.

La base cartografica utilizzata è quella messa a disposizione dalla Regione Piemonte ossia il DSM 5x5 (Digital Surface Model - Modello Digitale della Superficie con risoluzione di 5m). A questo proposito si sottolinea che si è ritenuto opportuno utilizzare il DSM in quanto, a differenza del DTM (modello digitale del terreno), tiene conto anche delle strutture verticali che insistono sulla superficie e quindi prende in considerazione la vegetazione ed eventuali edifici presenti.

Attraverso l'analisi morfometrica del modello digitale delle quote e con l'ausilio del Sistema Informativo Geografico si sono individuati i punti fisici, dai quali risulterebbero visibili gli elementi che dovrebbero trovare collocazione nelle nuove destinazioni d'uso. Successivamente, mediante operazioni di Map Algebra, sono state elaborate apposite carte tematiche atte a differenziare il territorio in funzione del loro potenziale di intervisibilità, fornendo importanti strumenti di ausilio nella fase di analisi delle interferenze visive.

Tale risultato è quindi funzione dei dati plano-altimetrici caratterizzanti l'area di studio, ma non prescinde dall'effetto di occlusione visiva della vegetazione, in modo da consentire una mappatura dell'area di studio, non legata a fattori stagionali, soggettivi o contingenti (proprio per questo si parla di intervisibilità teorica).

Gli elementi progettuali inseriti nelle operazioni di calcolo sono la pista di nuova realizzazione e i due bacini di nuova costituzione. Non è stato inserito l'ampliamento del bacino a Pian del Sole in quanto già presente nel paesaggio attuale.

Per una verifica dell'interferenza visiva delle nuove destinazioni d'uso nel contesto territoriale, si è effettuato un ulteriore step di analisi sovrapponendo alla Carta di Intervisibilità i potenziali recettori sensibili che maggiormente risentono dell'alterazione percettiva dei luoghi dovuta all'inserimento delle opere in progetto. Tali recettori sono stati individuati negli elementi di rilevanza paesaggistica segnalati nella Tav. P4 del Piano Paesaggistico Regionale e negli elementi della Rete escursionistica della Regione Piemonte, in particolare:

- percorsi panoramici
 - ✓ SP20- TRATTO DA LIMONE PIEMONTE E PANICE SOPRANA
- punti panoramici
 - ✓ LIMONETTO P.TO DI ARRIVO SEGGIOVIA COLLE DI TENDA
- elementi caratterizzanti di rilevanza paesaggistica
 - ✓ COLLE DI TENDA
 - ✓ SISTEMA DELLE FORTIFICAZIONI

- ✓ *IMBOCCO DEL TUNNEL DEL TENDA*
- ✓ *CHIESE DI SAN CHIAFFREDO A LIMONETTO*
- ✓ *CENTRO STORICO DI LIMONE PIEMONTE*
- *elementi della rete escursionistica*
 - ✓ *ITINERARIO "VIA DEL SALE"*
 - ✓ *RETE ESCURSIONISTICA CUNEO SUD*

Tutti i recettori potenziali risultano esterni alle aree di intervisibilità teorica.

Alcuni tratti di sentieri della Rete escursionistica passano in zone da cui teoricamente potrebbero essere visibili le aree in Variante, ma si ritiene plausibile che, in relazione alla distanza e alla conformazione dei versanti, la visualizzazione effettiva risulti fortemente contenuta.

La cartografia seguente, risultato dell'elaborazione sviluppata secondo la metodologia sopra esposta, permette di visualizzare l'intervisibilità teorica dell'area interessata.

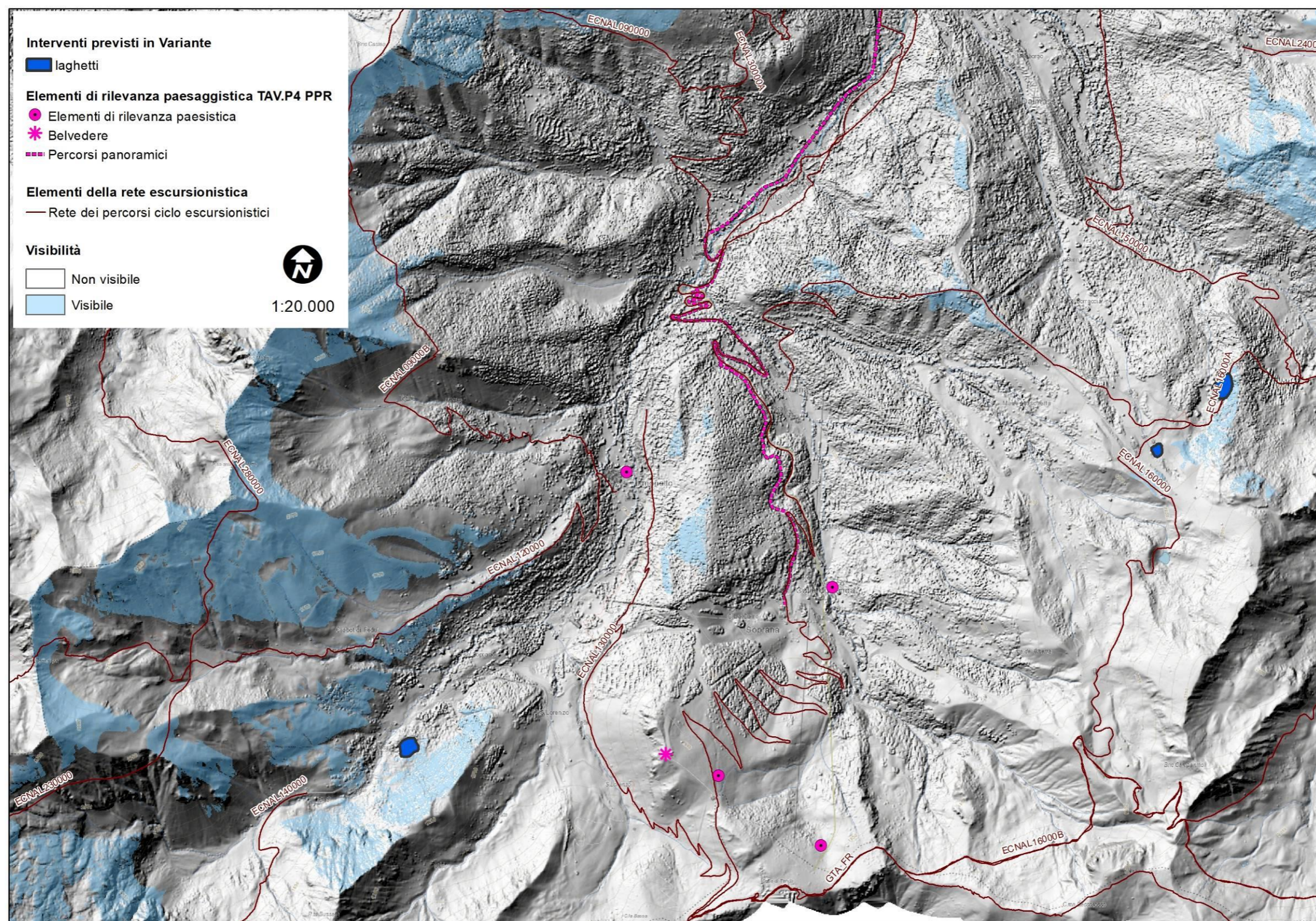


Fig. 27 Carta della intervisibilità teorica dei lughetti di innevamento di nuova realizzazione

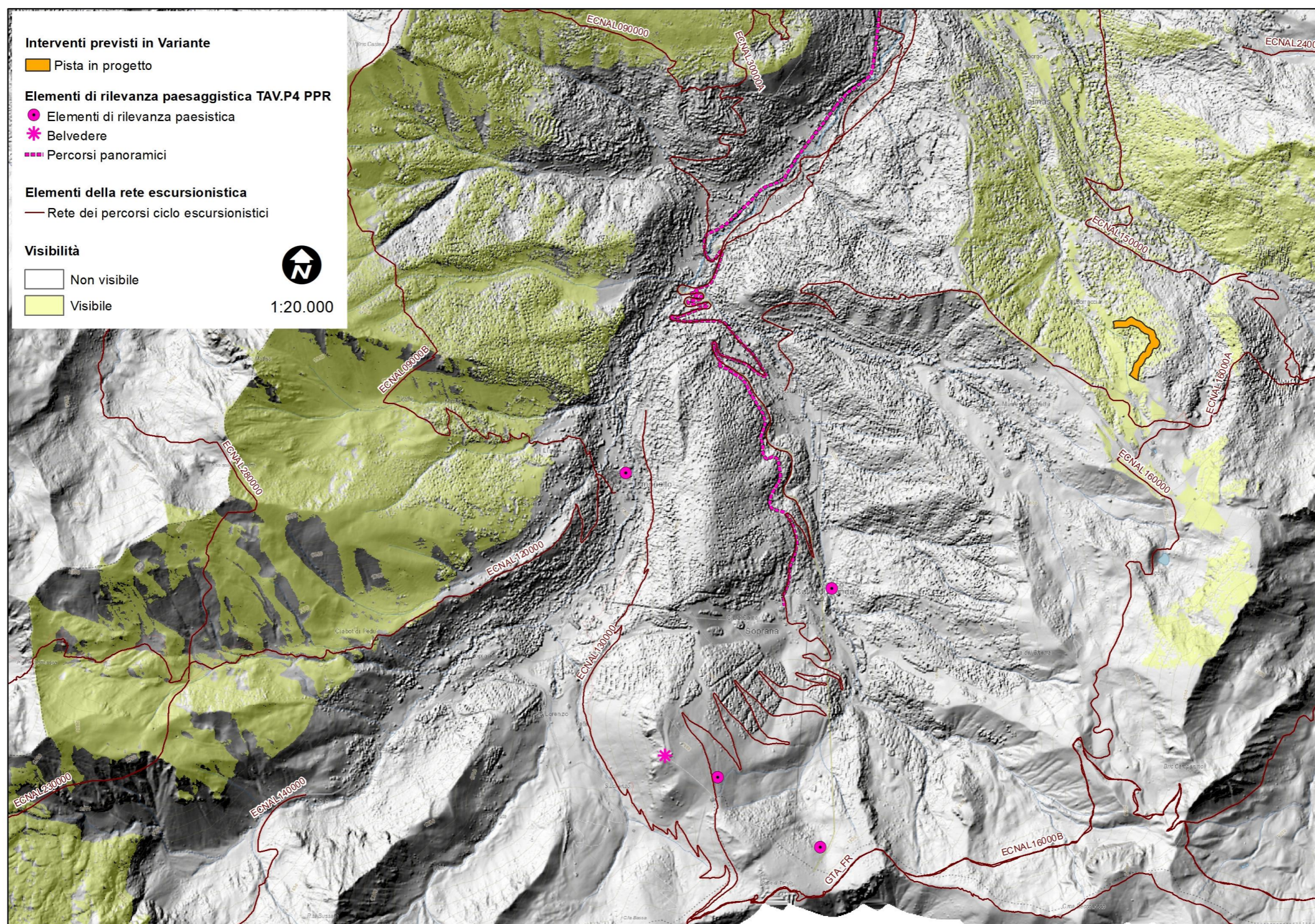


Fig. 28 Carta della intervisibilità teorica della bretella alla pista "olimpionica" di nuova realizzazione

6.8.2 Documentazione fotografica

Ad integrazione dell'analisi di intervisibilità, di seguito si riportano alcune immagini delle aree oggetto delle modificazioni delle destinazioni d'uso proposte nella Variante.

Area I1- invaso Limonetto

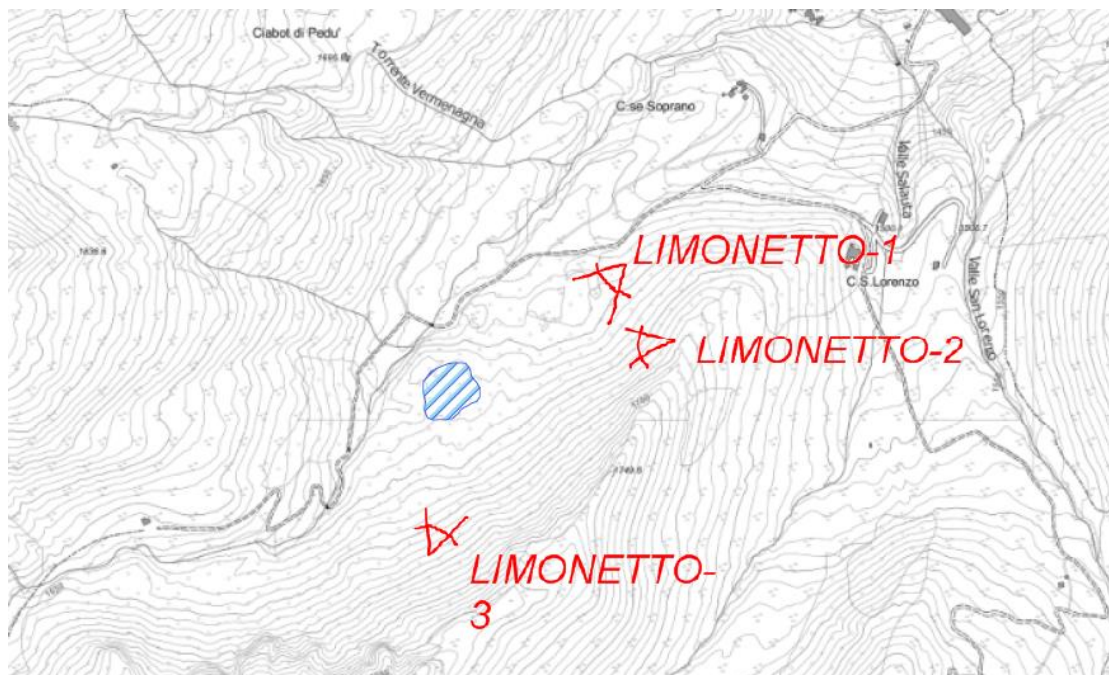


Fig. 29 Punti di ripresa fotografica Lago Limonetto



Fig. 30 Localizzazione invaso I1- Limonetto 1



Fig. 31 Localizzazione invaso I1- Limonetto 2



Fig. 32 Localizzazione Invaso I1- Limonetto3

Area I2- invaso Lago Secco



Fig. 33 Punti di ripresa fotografica Lago Secco (base foto da drone)



Fig. 34 Localizzazione invaso I2- Lago secco 1



Fig. 35 Localizzazione invaso I2- Lago secco 2



Fig. 36 Localizzazione invaso I2- Lago secco 3

Area I3- Ampliamento invaso Pian del Sole

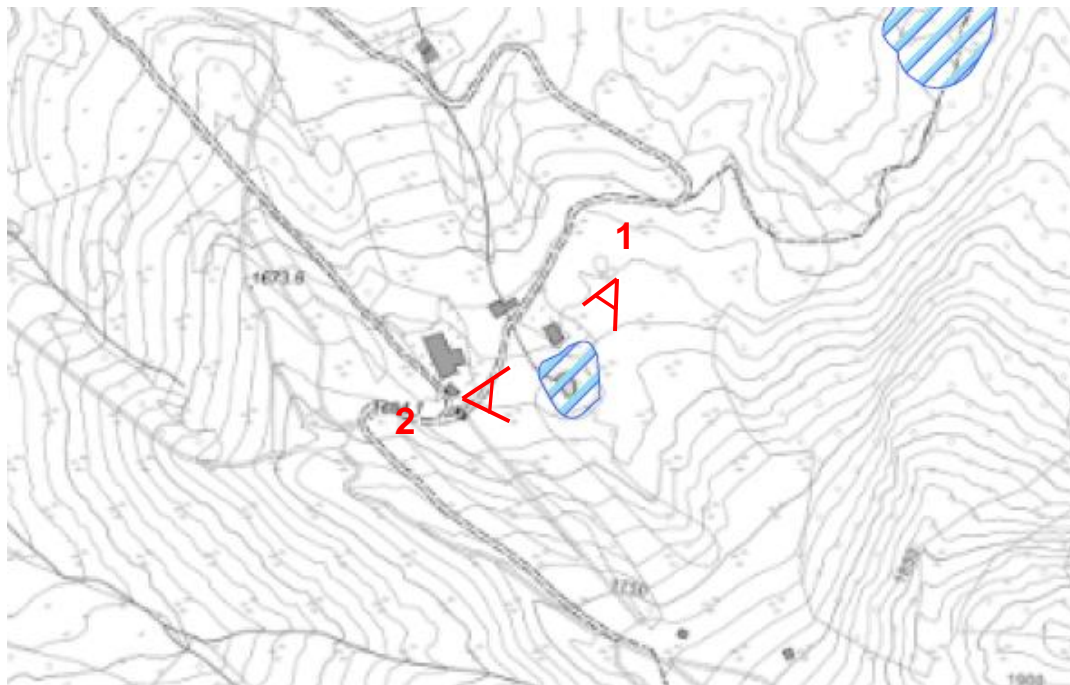


Fig. 37 Punti di ripresa fotografica Invaso I3- Pian del Sole



Fig. 38 Localizzazione invaso I2 – ampliamento laghetto Pian del Sole 1



Fig. 39 Localizzazione invaso I2 – ampliamento laghetto Pian del Sole 2

Area MP01- Realizzazione nuova pista da sci in variante alla Pista "Olimpionica"

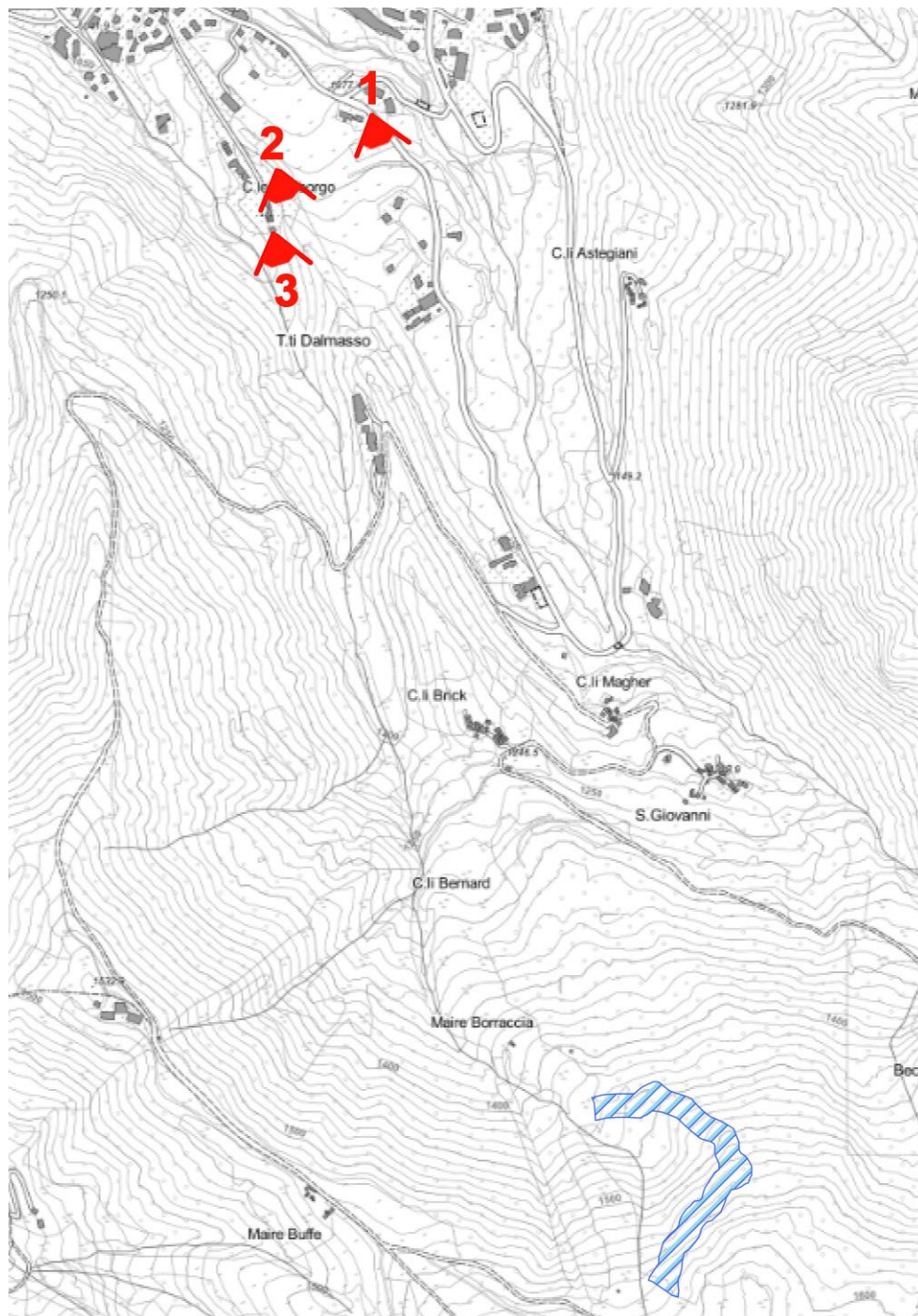


Fig. 40 Punti di ripresa fotografica area MP01- nuova bretella pista olimpionica



Fig. 41 Vista del versante della pista olimpionica da Via San Giovanni- "Maneggio" - 1



Fig. 42 Vista del versante della pista olimpionica olimpionica dall'area limitrofa alla cabinovia Severino Bottero - 2



Fig. 43 Vista del versante della pista olimpionica dalla partenza della cabinovia Severino Bottero - 3

6.9 Beni archeologici ed architettonici

Nell'area vasta di interesse sono presenti numerose testimonianze di interesse storico e culturale con tracce di insediamenti sia protostorici sia romani. Nei pressi di Roccavione, in corrispondenza del sito denominato Bec Berciassa, sono stati rinvenuti resti di centri abitati dell'età del Ferro, indizi di un popolamento ligure riscontrabile anche a quote maggiori.

La valle inoltre, rappresentava già in età romana un'importante area di confine e di passaggio verso le Gallie. In particolare una strada romana attraversava Limone Piemonte e, superato Limonetto, raggiungeva il colle di Tenda per congiungersi alla valle Roya, da cui continuava verso Sospel – Nizza e la costa ligure, verso il passo di Muratone. Fino a qualche decennio fa il tracciato era ancora visibile e percorribile in alcuni tratti nei pressi della frazione di Limonetto.

Durante il XVII secolo i Savoia attuarono numerose opere di riqualificazione del tracciato che portarono il secolo seguente alla realizzazione di una vera e propria strada carrozzabile, il cui tracciato fu probabilmente spostato più a ponente rispetto a quello originario.

Nei secoli successivi l'area, in virtù della sua posizione strategica di collegamento tra il Piemonte e la costa, ha rivestito un'importanza fondamentale soprattutto in relazione agli scambi commerciali e per questioni di sicurezza militare.

In questo ambito si collocano le numerose opere difensive e infrastrutture militari rinvenibili sulla linea di confine con la Francia tra cui il Forte Alto, i Forti Pernante, Giaura e Margheria e i Forti Taburda e Pepino.

Il traforo del Colle di Tenda, utilizzato ancora oggi, è stato costruito nella seconda metà del XIX secolo, mentre risale al terzo decennio del XX secolo la tratta ferroviaria che collega Cuneo con Ventimiglia e Nizza.

Nell'area è inoltre presente una rete museale che si estende anche nel territorio delle valli vicine, ovvero a tutta l'area del GAL Valli Gesso Vermentagna Pesio LEADER, organismo che ne ha sostenuto la creazione. Si ricordano in particolare il Museo della Fisarmonica a Robilante e il Museo di Pinocchio a Vernante.

Nel 2017 è stata avviata un'iniziativa di messa in rete dei siti archeologici dell'area vasta transfrontaliera a cui partecipa anche l'Ente di Gestione delle Aree Protette delle Alpi Marittime, nell'ambito del Progetto TRA[ce]S Trasmettere la ricerca archeologica nelle Alpi del sud, sostenuto con le risorse ALCOTRA VA. Il progetto persegue l'obiettivo di sostenere le comunità locali, purché in rete tra loro, nella valorizzazione dei beni culturali attraverso una serie di attività transfrontaliere coordinate ed è stato ritenuto dagli enti un riferimento significativo e condiviso per la definizione dei contenuti del presente studio.

Queste emergenze di valenza storica e culturale si affiancano a beni faro, già consolidati, come le produzioni agricole e l'artigianato (ad esempio i tipici coltelli "Vernantini" di Vernante).

Una caratteristica architettonica delle antiche borgate della Valle sono i tetti in paglia di segale con le capriate a puntoni ricurvi, presenti in una concentrazione che gli studiosi considerano la più alta delle Alpi occidentali. Nel centro storico di Limone Piemonte si segnalano di particolare interesse la Chiesa Parrocchiale in stile gotico con il pulpito proveniente dalla Certosa di Pesio, la Chiesa del Convento, datata 1674 e la fontana intitolata a San Pietro risalente al XVI secolo.

Sulla base dei dati sopra riportati, l'area è da considerarsi ad alto rischio archeologico, ragion per cui andrà prestata massima attenzione e riguardo nelle successive fasi di progettazione, prevedendo, ove necessario, un'assistenza specialistica in merito.

6.10 Presenza di aree sensibili (SIC, ZPS)

L'area I1 (invaso in località Limonetto) è localizzata in prossimità del margine settentrionale del SIC/ZSC e ZPS "Alpi Marittime", le aree I2 (invaso in località Pian del Sole), I3 (invaso ad est di località Pian del Sole) e MPO1 (tracciato secondario della pista "Olimpionica") interessano invece una porzione estremamente ridotta di un vasto territorio montano, classificato quale area tampone, vale a dire quale zona filtro finalizzata a modulare l'impatto antropico fra i nodi della rete e l'ambiente esterno.

Il SIC/ZSC e ZPS "Alpi Marittime" è il più esteso tra quelli piemontesi, interessa una vasta porzione delle Alpi Marittime e include i valloni della Valletta e del Reduc in Valle Stura di Demonte, quasi tutta la Valle Gesso, l'alta Val Grande di Palanfrè e il Col di Tenda in Val Vermentagna.

Per il SIC/ZSC Sono disponibili le Misure di Conservazione Sito Specifiche dalle quali si evince che l'area in questione ricade nell'habitat 4060- Arbusteti subalpini e alpini acidofili.

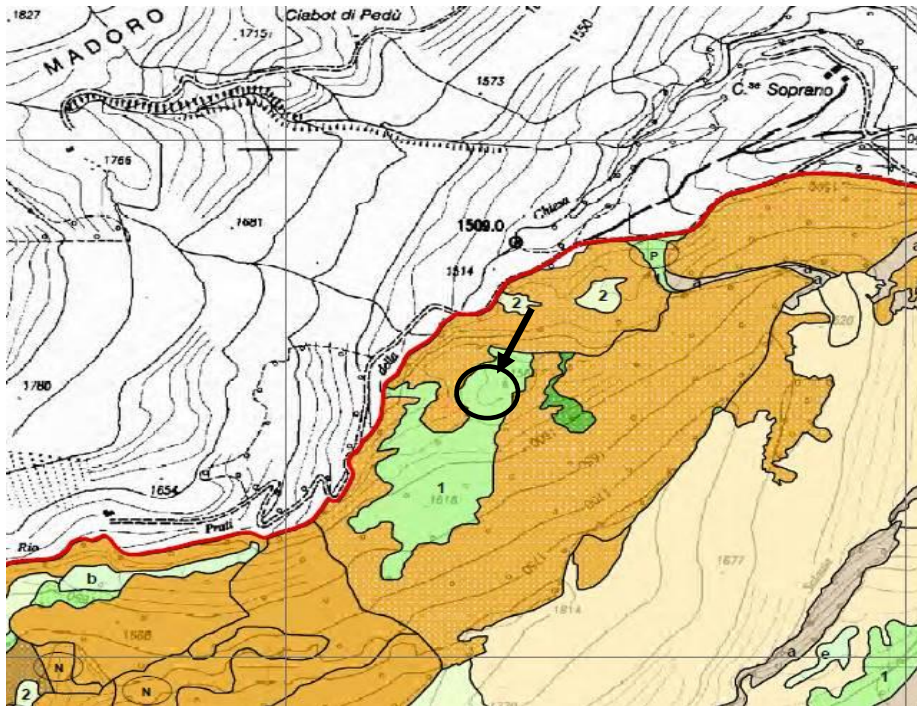


Fig. 44 Estratto della carta degli habitat e localizzazione dell'invaso I1

Per quanto riguarda l'habitat 4060 le Misure di Conservazione Sito specifiche non prevedono divieti o obblighi che siano riconducibili alle attività previste dalla Variante, si riportano di seguito

le attività da promuovere e le buone pratiche che devono essere tenute in considerazione per le mitigazioni degli impatti:

- a) operazioni di rafforzamento delle popolazioni di specie di interesse conservazionistico tipiche dell'habitat;
- b) apposizione di segnaletica atta a favorire l'individuazione della rete sentieristica da parte degli escursionisti;
- c) studi di approfondimento sulla caratterizzazione fitosociologica dell'habitat;
- d) controllo delle specie strutturanti l'habitat, indicatrici e specie target;
- e) ricerche sul campo per precisare i limiti dell'areale di distribuzione e le diverse caratteristiche stazionali dell'habitat;
- f) approfondimenti sulle comunità briofitiche e licheniche presenti.

7 ALTERNATIVE POSSIBILI

Per la scelta dell'ubicazione dei bacini di accumulo è stato commissionato dal Comune di Limone Piemonte uno Studio di prefattibilità tecnico economica al fine di individuare le migliori localizzazioni e soluzioni progettuali. Di seguito si riportano le considerazioni iniziali dello Studio e le alternative individuate.

Dall'analisi preliminare della situazione del comprensorio sciistico effettuata nell'ambito dello studio sopra citato, sono emerse alcune criticità riassumibili in:

- Costante diminuzione del quantitativo di acqua disponibile per l'approvvigionamento degli impianti di innevamento artificiale;
- Diminuzione delle potenzialità idriche dei bacini dei corsi d'acqua da cui attualmente vengono eseguiti i prelievi a causa del cambiamento generale delle condizioni climatiche;
- Ristrettezza e precarietà della finestra temporale idonea alla produzione di neve: generalmente le giornate nel corso delle quali si manifestano condizioni climatiche ottimali per la messa in funzione dell'impianto di innevamento non sono molte e per di più non sempre sono consecutive. Da qui la necessità di poter innevare le superfici previste in tempi ridotti (max 100/120 ore), proprio per sfruttare al massimo la finestra temporale ottimale per la produzione di neve;
- Mancanza di grandi quantitativi di acqua da impiegare in poco tempo in quanto i periodi di necessità di maggiori portate per poter effettuare l'innevamento programmato coincidono purtroppo con i periodi di "magra" dei torrenti, pertanto il rispetto del minimo deflusso vitale degli stessi comporta prelievi idrici più contenuti rispetto alle effettive necessità degli impianti.

La soluzione a queste problematiche è stata individuata nella realizzazione di almeno n. 2 bacini di accumulo idrico in quota (uno per il versante Boero-Limonetto-Limone 1400 ed un altro per il versante Limone Piemonte-Sole), utilizzabili per conservare la risorsa idrica, durante la stagione estiva o di scioglimento delle nevi, ed impiegare i volumi di acqua immagazzinati nella stagione invernale

Per l'individuazione delle migliori localizzazioni sono state analizzate diverse soluzioni possibili.

Per la localizzazione del “Lago 1” che dovrebbe coprire il fabbisogno idrico per innevare le piste del versante di Limonetto e di Limone 1400 fino alla pista Cabanaria, sono state individuate due possibilità in zona Boero, entrambe valide, a margine del torrente Vermenagna, ad una quota di circa 1.550 mt. s.l.m. ed a distanza di circa 1.200 mt. dall'attuale stazione di pompaggio 100.

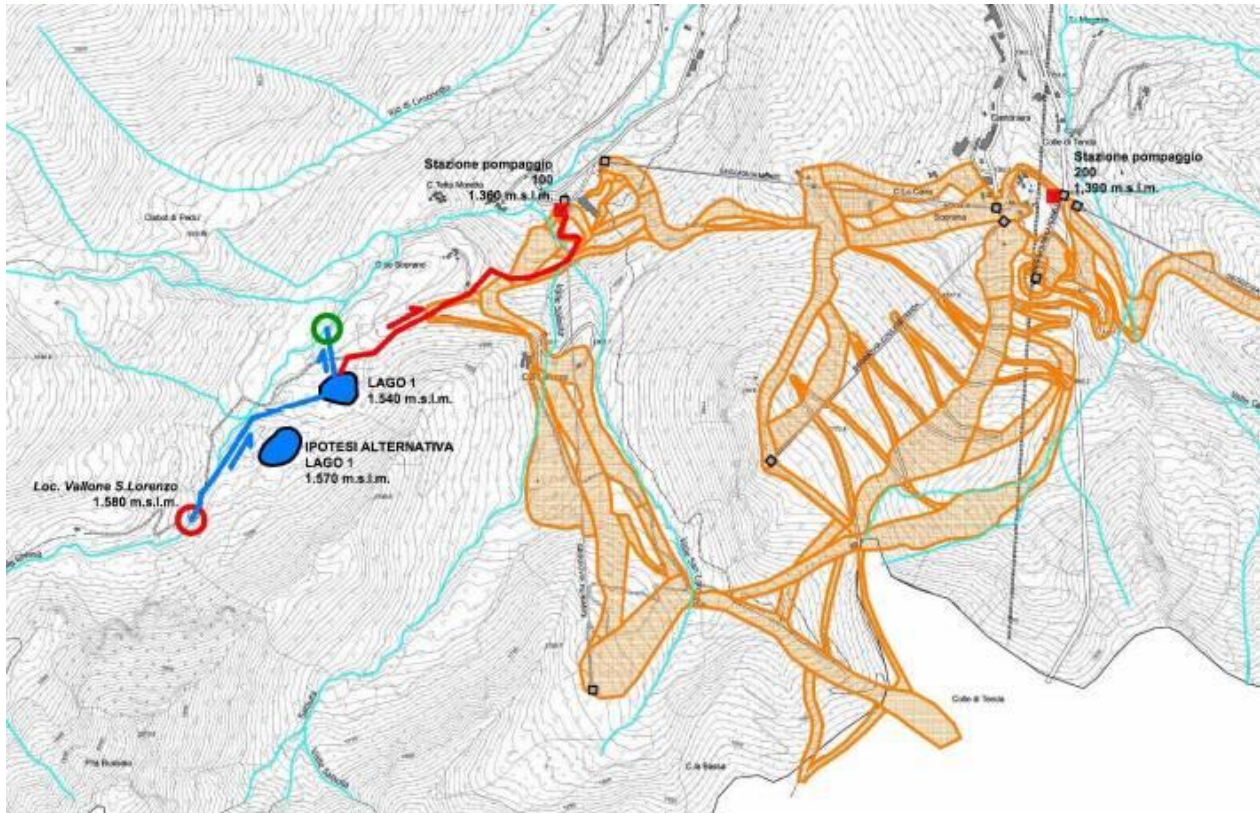


Fig. 45 Individuazione zona per Lago 1 e relative piste servite

Morfologicamente l'area ben si presta per accogliere un invaso senza dover realizzare rilevanti movimentazioni di terra.

Le aree sopra descritte presentano delle caratteristiche geografiche, geomorfologiche e geologiche naturalmente idonee ad ospitare un lago artificiale di buone capacità di invaso: indicativamente si stima una capacità massima di invaso pari a 60.000/70.000 mc. Nella Variante n. 37 è stato scelto di inserire l'ipotesi di invaso più a monte “Lago 1” con codice in Variante I1.

Per quanto riguarda la localizzazione del Lago 2 (I3), che dovrebbe servire il versante Limone Piemonte-Sole, sono state prese in considerazione due alternative:

1. Un'area di alta quota in zona adiacente alla stazione di monte della seggiovia Pian del Leone- Pancani ubicato a quota circa 2.020-2.030 mt. s.l.m. entro un'area prativa scarsamente acclive che presenta una naturale concavità. L'area, anche se

geomorfologicamente risulta idonea, presenta alcune criticità dovute al fatto che si trova in una zona soggetta a valanghe e non presenta nelle vicinanze corsi idrici superficiali con rilevanti portate di deflusso necessarie per un sicuro riempimento del potenziale invaso

2. Un'area in Loc. Lago Secco che morfologicamente ben si presta per accogliere un invaso senza ricorrere a rilevanti movimentazioni di terra. L'area risulta accessibile tramite la viabilità esistente e si pone a distanza contenuta (circa 1.600 mt.) rispetto al corso idrico principale denominato Valle S. Giovanni (fonte di alimentazione e riempimento dell'invaso artificiale previsto), ubicato in zona Pian dei Porci e che raccoglie un discreto bacino idrografico in grado di garantire anche in periodo di magra una sufficiente portata. Indicativamente si stima una capacità massima di invaso pari a 65.000/70.000 mc.

Alla luce delle risultanze dell'indagine, è stato scelto di inserire nella Variante n. 37 l'invaso in Loc. Lago Secco, denominato Lago 2 con codice in Variante I3.

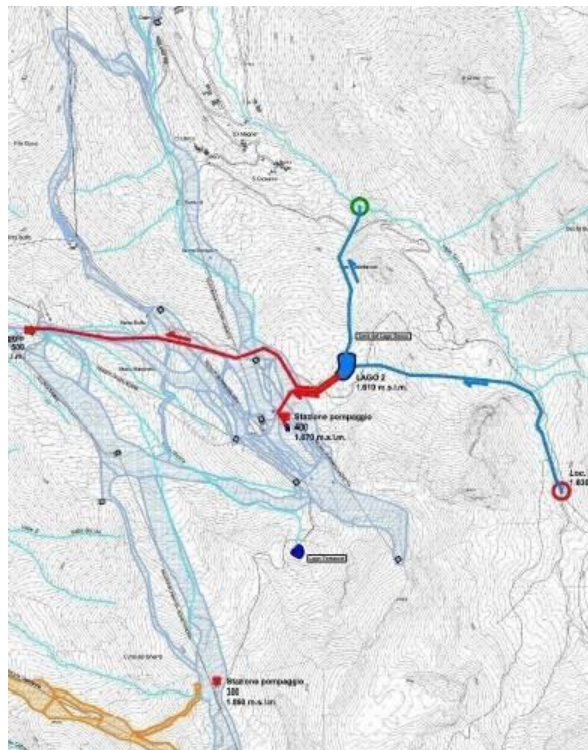


Fig. 46 Individuazione zona per Lago 2 e relative piste servite

Per quanto riguarda la localizzazione della modesta variante del tracciato della pista di discesa Olimpionica, le alternative analizzate sono state fortemente condizionate da un lato dalle caratteristiche stazionali correlate allo sviluppo attuale della pista, posta su un versante ad elevata acclività, ai punti di accessibilità e a quelli di raccordo con le piste adiacenti. Nell'individuazione del tracciato ottimale si è cercato di minimizzare l'interferenza dell'intervento con la copertura forestale presente nell'intorno dell'attuale pista di discesa, nel cui ambito necessariamente la variante ricade, e di ottimizzare le operazioni in fase di cantiere.

Tali fattori sono stati valutati in modo integrato al fine di ricercare la soluzione più efficace ed efficiente del nuovo tracciato, nell'ottica di garantire uno sviluppo più coerente e fruibile in termini di percorribilità, con l'obiettivo di soddisfare *in primis* le indispensabili condizioni di sicurezza per l'utenza.

8 DESCRIZIONE DEI POTENZIALI EFFETTI SIGNIFICATIVI SULL'AMBIENTE

Riguardo l'individuazione e la valutazione degli impatti, si sottolinea in primo luogo che la Variante, per quanto specificatamente concerne il cambiamento di destinazione d'uso potenzialmente interferente con il sito della Rete Natura 2000 (I1 - Invaso in località Limonetto), è stata sottoposta alla fase di Verifica di assoggettabilità alla procedura di Valutazione di incidenza. A seguito dell'istruttoria è stato determinato che *“Gli interventi proposti non determinano, direttamente o indirettamente, incidenze significative sulle specie e sugli habitat della ZSC IT1160056 Alpi Marittime”*. (Determinazione Dirigenziale n. 575 del 31 ottobre 2018).

Di seguito si riporta invece una valutazione qualitativa circa i possibili impatti sulle componenti ambientali analizzate in precedenza.

L'intensità dell'impatto è evidenziata dai colori come di seguito indicato:

| COLORE | INTENSITA' IMPATTO |
|--------|--------------------|
| | ALTA |
| | MEDIA |
| | BASSA |
| | NULLA |
| | POSITIVO |

I cambiamenti di destinazioni d'uso proposti potenzialmente comporteranno:

| | |
|----------------------------------|---|
| <p>POPOLAZIONE E TURISMO</p> | <p>Ricaduta positiva per il comparto turistico grazie ad una maggiore disponibilità di acqua per l'innevamento artificiale. Realizzazione di un nuovo tracciato secondario della pista "Olimpionica" che renderà più agevole la discesa per gli sciatori meno esperti e ridurrà il numero di persone poco esperte sulla parte più ripida della pista olimpionica con ricadute positive sulla percorribilità e la sicurezza della pista olimpionica.</p> <p>Anche gli interventi ipotizzati dall'azione 2.1, volti a razionalizzare il sistema degli accessi alle aree di alpeggio, consentiranno di disincentivare e correggere situazioni di criticità e di incuria (situazioni quali il transito di veicoli in contesti ambientali e paesaggistici vulnerabili, oppure la sosta non regolamentata in aree spesso improvvisate e poco adatte), che già da tempo si perpetuano sul territorio comunale con impatti positivi sia sul piano della sicurezza, sia su quello più propriamente ambientale.</p> |
| <p>ATMOSFERA</p> | <p>L'attuazione della Variante non determinerà una sostanziale variazione dello stato attuale di qualità dell'aria. Non sono infatti previsti incrementi del carico insediativo e quindi degli inquinanti connessi al funzionamento del sistema residenziale, produttivo e ricettivo.</p> <p>Anche il livello di emissioni di polveri e gas prodotte dal traffico veicolare non subirà variazioni significative. La possibilità di realizzare nuovi limitati tratti di viabilità per garantire l'accesso alle strutture accessorie all'attività di alpeggio (integrazione del comma 9 dell'art. 20 – azione 2.1) non comporterà, infatti, sostanziali variazioni dell'attuale volume di traffico, ma consentirà esclusivamente una sua più efficace gestione in contesti ambientali e paesaggistici vulnerabili, quali quelli delle aree di quota.</p> <p>Si evidenzia, inoltre, che la circolazione veicolare su tali tracciati è connessa essenzialmente alla pratica della pastorizia e ha quindi carattere stagionale.</p> <p>Un lieve aumento delle emissioni potrebbe derivare solo dal funzionamento degli impianti del nuovo tracciato laterale alla pista "Olimpionica" e dei dispositivi tecnologici per la produzione della neve artificiale, alimentati dai bacini oggetto della presente Variante.</p> <p>Pur non essendo stimabile in tale fase l'effettiva entità degli impatti prodotti, si evidenzia che il ricorso a forme di energia derivanti da fonti rinnovabili potrà comportare un rilevante abbattimento delle emissioni di gas climalteranti, rispetto all'utilizzo di fonti fossili.</p> <p>L'abbattimento di una superficie di bosco pari a circa 2 ettari per la realizzazione del nuovo tracciato di pista da sci comporterà una riduzione dell'assorbimento di CO₂ da parte del bosco, di entità trascurabile vista l'estensione della copertura boschiva complessiva del territorio.</p> |

| | |
|-----------------------------------|---|
| <p>IDROLOGIA SUPERFICIALE</p> | <p>Per il riempimento dei due invasi verrà presumibilmente in parte utilizzata l'acqua proveniente dal T. Vermenagna per il lago I1 e del Rio Valle S. Giovanni per il lago I3. La possibilità di immagazzinare la risorsa idrica durante tutto l'anno consentirà di ridurre il prelievo nel periodo di magra che coincide con il periodo di maggior fabbisogno.</p> <p>I bacini di stoccaggio consentono infatti una certa funzione di regolazione del regime idrologico delle fonti di approvvigionamento, che normalmente presentano i regimi di magra o di magra estrema proprio quando ci sono le migliori condizioni di funzionamento degli impianti di innevamento e viceversa si presentano in morbida o addirittura in piena ordinaria, quando gli impianti di innevamento sono fuori servizio. Le capacità di accumulo consentono dunque di superare questo sfasamento fra disponibilità di risorsa e necessità di consumo, annullando o riducendo molto le criticità idrologiche che spesso si concretizzano nei mesi tardo autunnali o invernali.</p> <p>La realizzazione dei tre laghetti sarà soggetta alle necessarie procedure autorizzative per la derivazione delle acque pubbliche, che dovranno essere rilasciate dalle autorità preposte. Tali procedure consentiranno di verificare, in presenza di dati progettuali certi, l'effettiva potenzialità di rifornimento idrico e potranno regolamentare le concessioni in modo da consentire un uso ottimale della risorsa e garantire il deflusso minimo vitale dei corpi idrici derivati, anche in periodi di scarse precipitazioni.</p> <p>L'utilizzo della risorsa idrica dovrà garantire comunque sempre il rispetto del DMV come previsto dalla Legge.</p> <p>Per quanto riguarda l'area I1 che rientra in parte nella fascia di rispetto di un punto di captazione delle acque ad uso idropotabile, in fase di progettazione occorrerà verificare ed assicurare che non sussistano interferenze dei prelievi idrici dell'area in oggetto con i quantitativi di captazione ad uso idropotabile.</p> |
| <p>PEDOLOGIA</p> | <p>La realizzazione del nuovo tracciato di pista da sci può comportare effetti negativi per la capacità di assorbimento d'acqua del terreno con un aumento del deflusso di superficie dovuto al compattamento del suolo e all'eliminazione degli alberi e del loro apparato radicale.</p> <p>Inoltre impatti potenziali da considerare sono connessi all'impiego della neve artificiale che può apportare al suolo degli inquinanti (olio lubrificante proveniente dalle macchine usate per produrla) e degli additivi utilizzati per favorirne il rapido e duraturo congelamento.</p> <p>Gli impatti negativi potenziali legati alla realizzazione dei bacini per l'innevamento sono invece direttamente originati dalla costruzione dei manufatti che, ancorchè realizzata in corrispondenza di depressioni morfologiche, richiederà comunque notevoli movimenti di terra,</p> |

| | <p>un'occupazione di superficie piuttosto significativa in rapporto al volume di acqua stoccata e la necessità di un'area per la collocazione del materiale di risulta dello scavo. Le superfici interessate dal cantiere saranno invece occupate solo in modo temporaneo e dovranno successivamente essere recuperate con inerbimenti .</p> | | | | | | | | | | | | | | |
|---|---|-----------------|--------|---|----|----------------------------------|---|----------------------|----|--------------------------------------|-------|---------|---|---------------|--------------|
| <p>USO DEL SUOLO E VEGETAZIONE</p> | <p>In merito all'interferenza con la vegetazione, si rileva in primo luogo che la realizzazione della variante del tracciato secondario della pista "Olimpionica" comporterà il taglio di una porzione di cenosi boschiva (faggeta) con successive movimentazioni del suolo e, laddove esistente, rimozione della vegetazione erbacea.</p> <p>Si sottolinea che il territorio di Limone Piemonte è ricoperto per circa il 40 % da boschi (circa 3.000 ettari). Tra le varie tipologie forestali le faggete hanno una superficie pari a circa 1795 ettari distribuiti nelle seguenti tipologie di governo:</p> <table border="1" data-bbox="457 772 1284 1024"> <thead> <tr> <th>TIPI DI GOVERNO</th> <th>ETTARI</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td>Bosco senza gestione per condizionamenti stagionali</td> <td>40</td> </tr> <tr> <td>Ceduo a sterzo (ceduo disetaneo)</td> <td>3</td> </tr> <tr> <td>Ceduo in conversione</td> <td>21</td> </tr> <tr> <td>Ceduo semplice con o senza matricine</td> <td>1.726</td> </tr> <tr> <td>Fustaia</td> <td>5</td> </tr> <tr> <td>TOTALE</td> <td>1.795</td> </tr> </tbody> </table> <p>Premesso che l'entità della porzione di bosco ceduo di faggio potenzialmente interessata dall'intervento proposto potrà essere definita con maggior precisione solo in fase di progettazione dell'intervento, allo stato attuale si può ipotizzare che essa ammonti a circa 2,5 ettari, pari allo 0,1% della superficie a faggeta e allo 0,08 di quella boscata totale. Nel contesto territoriale in esame, si può pertanto ritenere che, per dimensioni e per qualità del soprassuolo, l'area presumibilmente coinvolta dalla realizzazione del nuovo tracciato risulti poco significativa.</p> <p>Tra le principali conseguenze indirette dovute alla parziale contrazione del bosco si possono tuttavia citare:</p> <ul style="list-style-type: none"> • un lieve ritardo dell'inizio del ciclo vegetativo dovuto al permanere della neve battuta sul tracciato della nuova pista per un periodo di tempo più lungo rispetto allo stato attuale; • la potenziale affermazione di una flora diversa sulla superficie interessata dall'intervento con parziale perdita della vegetazione naturale; tale possibile alterazione dovrà essere fin da subito contrastata ricorrendo all'inerbimento tecnico con impiego di un miscuglio equilibrato di specie autoctone adatte. <p>Il cambio di destinazione d'uso del suolo da bosco a pista da sci sarà in ogni caso soggetto ad autorizzazione in relazione al vincolo idrogeologico</p> | TIPI DI GOVERNO | ETTARI | Bosco senza gestione per condizionamenti stagionali | 40 | Ceduo a sterzo (ceduo disetaneo) | 3 | Ceduo in conversione | 21 | Ceduo semplice con o senza matricine | 1.726 | Fustaia | 5 | TOTALE | 1.795 |
| TIPI DI GOVERNO | ETTARI | | | | | | | | | | | | | | |
| Bosco senza gestione per condizionamenti stagionali | 40 | | | | | | | | | | | | | | |
| Ceduo a sterzo (ceduo disetaneo) | 3 | | | | | | | | | | | | | | |
| Ceduo in conversione | 21 | | | | | | | | | | | | | | |
| Ceduo semplice con o senza matricine | 1.726 | | | | | | | | | | | | | | |
| Fustaia | 5 | | | | | | | | | | | | | | |
| TOTALE | 1.795 | | | | | | | | | | | | | | |

| | |
|--------------|--|
| | <p>ai sensi della L.R. 45/1989 e ad autorizzazione paesaggistica ai sensi della L.R. 42/2004. La sottrazione di superficie boscata andrà compensata come previsto dall'art. 19 della L.R. 4/2009, secondo le stime al momento possibili, più oltre riportate.</p> <p>Per quanto attiene, invece, alla realizzazione/ampliamento degli invasi oggetto di Variante, in tale fase e in assenza di dati progettuali certi, non è possibile prevedere se i lavori potranno determinare la compromissione di esemplari arborei localizzati nelle aree di contesto. In particolare per l'area I3 sarebbe opportuno, in sede di progettazione definitiva, fare ulteriori valutazioni in merito alla eventuale superficie boscata coinvolta.</p> <p>In sede attuativa si dovrà verificare se eventuali abbattimenti siano riconducibili a processi di trasformazione del bosco. In tal caso saranno applicate le dovute misure compensative. Per quanto riguarda la vegetazione erbacea, i movimenti terra per lo scavo degli invasi comporteranno un impatto da sottrazione di superficie e una variazione della composizione floristica delle cotiche che verranno ripristinate con inerbimenti tecnici opportuni.</p> |
| <p>FAUNA</p> | <p>In riferimento a questa componente si condivide, e di seguito si riprende, quanto già indicato nel Rapporto preliminare per la fase di verifica di assoggettabilità alla VAS: <i>L'attuazione delle previsioni afferenti alle azioni 1.1, 1.2 e 1.3, considerata la natura degli interventi in esame, che dovranno tendere a realizzare invasi con caratteri il più possibile simili a quelli degli specchi lacustri naturali, avrà ricadute sulla fauna locale temporanee e limitate essenzialmente alla sola fase di cantiere. Più significativo potrà invece risultare l'impatto determinato dalla realizzazione degli impianti sciistici del nuovo tratto della pista "Olimpionica", soprattutto sull'avifauna che, come dimostrato da studi di settore, risulta particolarmente interferita da tale tipologia di opere.</i></p> <p><i>Si sottolinea, tuttavia, che l'area oggetto di intervento, oltre ad avere un'estensione superficiale alquanto ridotta, è localizzata all'interno del comprensorio sciistico, a ridosso di impianti già esistenti, vale a dire in un contesto interessato da un turismo invernale di tipo intensivo. Già allo stato di fatto, quindi, la fauna locale è condizionata da molteplici fattori di disturbo legati alla pratica degli sport sulla neve, quali la massiccia presenza antropica nelle aree di quota, il traffico indotto o l'inquinamento acustico e luminoso connesso al funzionamento e alla manutenzione notturna degli impianti.</i></p> <p><i>Infine, si ribadisce che in fase progettuale dovranno essere previste le necessarie misure e attenzioni volte a minimizzare il grado di incidenza degli interventi sulle dinamiche evolutive degli ecosistemi presenti e a salvaguardare, compatibilmente con l'esecuzione degli interventi stessi, i</i></p> |

| | |
|-------------------|---|
| | <p><i>caratteri di naturalità degli ambienti interferiti.</i></p> |
| <p>ECOSISTEMI</p> | <p>I cambi di destinazione d'uso potranno originare interferenze sull'ecosistema della faggeta (area MP01) e su quello dei prato-pascoli e dei cespuglieti (invasi per innevamento), in quanto andranno ad incrementarne il livello di frammentazione e a ridurne in parte il grado di complessità.</p> |
| <p>RUMORE</p> | <p>Gli interventi previsti produrranno interferenza nella fase di cantiere. Il disturbo dei mezzi di cantiere sarà di carattere temporaneo e comunque in un contesto di comprensorio sciistico in cui le attività umane sono già presenti.</p> <p>Per quanto riguarda il nuovo tracciato di pista da sci, se questo prevederà un impianto di innevamento artificiale, la forte emissione di rumore durante il periodo notturno (la neve artificiale si produce maggiormente di notte), potrà recare disturbo alla fauna selvatica alla ricerca di cibo. Si sottolinea che le attività di innevamento artificiale e di rifacimento delle piste con i gatti da neve durante le ore serali/notturne è una attività già in essere nel comprensorio sciistico, quindi non ci saranno importanti variazioni rispetto allo stato attuale.</p> |
| <p>PAESAGGIO</p> | <p>Le aree in Variante si inseriscono all'interno di un comprensorio sciistico con una sua connotazione paesaggistica già consolidata, ossia di un ambito territoriale la cui immagine paesaggistica è già significativamente segnata dalla presenza di impianti e attrezzature connesse alla pratica dello sci, il cui impatto visivo appare in molti casi decisamente più rilevante.</p> <p>L'impatto paesaggistico più evidente sarà dato dal nuovo tratto di pista che verrà costruito su un versante boscato che sarà visibile dalle zone circostanti ed in particolare dalla strada e dal parcheggio Loc. Maneggio e dalla partenza della cabinovia Severino Bottero. Si evidenzia, tuttavia, che il nuovo intervento sarà realizzato in continuità ad impianti esistenti, ossia in un contesto paesaggistico dove tale tipologia di opere è "storicamente" connaturata nell'immagine identitaria del paesaggio locale.</p> <p>I laghetti per l'innnevamento venendosi a trovare in luoghi già naturalmente formanti delle conche e in aree prative/ cespugliose in zone subpianeggianti, saranno visibili da zone situate a quote più elevate o da zone molto vicine, ma avranno un impatto meno significativo e comunque legato alle caratteristiche progettuali che verranno adottate.</p> <p>A questo proposito si ripropongono le considerazioni avanzate nel Rapporto preliminare per la fase di verifica di assoggettabilità alla VAS:</p> <p><i>A conferma di tale giudizio, si osserva che la visibilità dei tre bacini in</i></p> |

| | |
|---|--|
| | <p><i>esame risulterà abbastanza contenuta, come evidenziato anche dall'analisi percettiva sviluppata da tre differenti livelli di osservazione: la grande distanza, la media distanza e la piccola distanza. Alla grande distanza, vale a dire a una profondità visiva tale per cui si distinguono essenzialmente i profili e le sagome delle grandi masse, gli invasi si mimetizzeranno nel contesto delle aree naturali, quasi smaterializzandosi, e appariranno poco o per nulla visibili. La loro realizzazione, quindi, non condiziona la connotazione dell'area vasta, che manterrà i caratteri tipici del paesaggio alpino di media-alta quota.</i></p> <p><i>Alla media distanza l'assetto morfologico del territorio comunale consentirà una percezione discontinua dei tre bacini. Allo stesso tempo, la presenza diffusa di formazioni boschive abbastanza fitte costituirà uno schermo visivo naturale, che ne oblitererà la vista da diversi punti di osservazione.</i></p> <p><i>Gli interventi saranno chiaramente percepibili solo alla piccola distanza, vale a dire dalle aree immediatamente limitrofe.</i></p> <p><i>Per quanto attiene all'azione 2.1, si specifica che i nuovi tratti di viabilità necessari per garantire l'accesso alle strutture accessorie all'attività di alpeggio avranno dimensioni alquanto contenute e, considerato il divieto di finitura del manto stradale con asfalto, presenteranno caratteri molto simili alle strade bianche che connotano la rete della viabilità podereale e interpodereale del territorio comunale.</i></p> <p>Infine l'analisi paesaggistica svolta (par. 6.8.1) ha dimostrato che tutti i potenziali recettori significativi di impatto alla percezione visiva risultano esterni alle aree di intervisibilità teorica.</p> |
| <p>BENI ARCHEOLOGICI E ARCHITETTONICI</p> | <p>L'area è da considerarsi ad alto rischio archeologico, ragion per cui andrà prestata la massima attenzione e riguardo nelle successive fasi di progettazione e di realizzazione, prevedendo, ove necessario, l'assistenza specialistica.</p> |

9 MISURE DI MITIGAZIONE

Al fine di mitigare il potenziale impatto sull'ambiente e sul paesaggio dovuti al cambio di destinazione d'uso del suolo delle aree in Variante, i progettisti dovranno prevedere ed adottare tutti gli accorgimenti e le migliori tecniche costruttive per minimizzare gli effetti degli interventi sul territorio circostante; in particolare:

Pedologia/Suolo

Per ridurre al minimo il rischio di erosione e dilavamento per il nuovo tratto di pista da sci si dovranno adottare accorgimenti e soluzioni progettuali andando ad operare in modo idoneo nella canalizzazione dell'acqua per evitare impregnamento dei pendii con destabilizzazione del territorio.

Nel caso in cui occorra procedere all'innervamento artificiale della pista occorrerà evitare l'uso di additivi per favorirne il rapido e duraturo congelamento della neve al fine di evitare inquinamento del suolo.

Si dovranno impiegare tecniche di inerbimento con idrosemina per garantire un veloce attecchimento delle specie erbacee e ridurre al minimo il rischio di erosione superficiale.

Per un miglior inserimento dei bacini artificiali nel contesto ambientale che li ospiterà, per quanto riguarda la componente suolo si dovranno curare in particolare:

- La geometria delle sponde del lago: particolare cura dovrà essere posta nella ricerca della forma da dare al bacino artificiale, cercando di armonizzare al meglio gli scavi di sbancamento al fine di integrare l'opera con l'area in cui si colloca e rispettando la morfologia dell'area;
- I compensi delle volumetrie scavi-riporti: ridurre al minimo il conferimento in discarica di materiale per la realizzazione dei bacini artificiali, cercando di riutilizzare il materiale di risulta degli scavi.

Uso del suolo e vegetazione

Il taglio d'abbattimento del bosco (ceduo di faggio) determinerà l'apertura di un varco di ampiezza pari a circa 24.000 mq.

Per la sicurezza occorrerà, una volta effettuato il taglio raso sul tracciato della pista, verificare che le piante che verranno a trovarsi a bordo pista siano in buono stato fitosanitario e stabili in modo da non correre il rischio di schianti sulla pista.

L'intervento di apertura del nuovo tratto di pista da sci dovrà prevedere opere compensative, conformi a quanto specificato dalla normativa vigente in materia forestale. Nel dettaglio, le modalità tecniche di attuazione delle opere di compensazione dovranno fare riferimento ai criteri e ai parametri definiti dalla L.R. 4/2009 e s.m.i. e dai suoi regolamenti attuativi (cfr. capitolo compensazioni).

Fondamentale per mitigare l'impatto paesaggistico della tagliata è il suo repentino rinverdimento con tecniche di idrosemina, utilizzando miscugli di specie erbacee adatte alla quota e che necessitino di poche cure colturali (concimazioni ed irrigazioni).

Per gli inerbimenti si dovranno utilizzare miscugli di piante erbacee subalpine e alpine idonee al sito, al clima d'alta quota e alle condizioni stagionali estreme. Le semine con sementi idonee avranno un modesto fabbisogno di sostanze nutritive e necessiteranno solo inizialmente di interventi di cura (corretta concimazione iniziale), dando luogo in tempi molto brevi ad un manto erboso seminaturale, in grado di mantenersi in maniera largamente autonoma. Fino al conseguimento di una sufficiente chiusura della cotica erbosa, e comunque almeno per i due primi periodi vegetativi, va evitato il pascolamento di queste superfici.

Inoltre, per quanto riguarda la realizzazione dei laghetti, sarà necessario accantonare le zolle di terreno vegetale per poterle riutilizzare per il ripristino delle aree di cantiere nell'intorno dei laghetti al fine di limitare il più possibile le aree da sottoporre a inerbimento tecnico.

Anche in questo caso, per le superfici da inerbire, occorrerà scegliere un miscuglio di specie erbacee autoctone ed adatte all'ambiente alpino in modo da garantire un rapido attecchimento e non andare a stravolgere l'assetto vegetazionale dell'area introducendo specie non tipiche della zona.

Per tutte le lavorazioni, nelle fasi di cantiere, dovranno essere adottate tutte le precauzioni possibili per non trasferire in loco terreni di riporto/ suolo fertile contenenti semi o propaguli vegetativi di specie alloctone invasive oltre a controllare il possibile sviluppo delle stesse tramite l'inerbimento in tempi rapidi dei cumuli di terra accantonati utilizzando specie erbacee autoctone e compatibili con il territorio.

In fase di monitoraggio occorrerà verificare che durante le operazioni di cantiere e di ripristino non siano state introdotte accidentalmente specie esotiche a carattere invasivo.

Fauna

Per quanto riguarda la realizzazione dei laghetti per l'innevamento programmato, si dovranno adottare accorgimenti progettuali per evitare che gli animali possano cadere nei bacini d'acqua e

rimanere intrappolati senza possibilità di uscire (sponde poco scoscese, inserimento di elementi ruvidi lungo le sponde per permettere appigli di uscita). Non si ritiene che le recinzioni intorno ai bacini possano essere un deterrente sufficiente per la fauna.

Per quanto riguarda il bacino I1- Limonetto che rientra nel SIC “Alpi Marittime”, dopo la verifica fatta con il Parco Alpi Marittime, accertata la presenza di arene di canto del gallo forcello e accertata la presenza della coturnice, si prescrive che gli eventuali lavori di realizzazione del laghetto non vengano effettuati durante il periodo riproduttivo che per queste specie va da aprile a giugno. Il periodo ottimale per intervenire nell’area senza disturbare l’avifauna sarà quindi compreso tra agosto a ottobre.

Paesaggio

Per la realizzazione dei nuovi bacini si dovranno adottare accorgimenti progettuali che garantiscano il migliore inserimento dei manufatti nell’ambiente circostante facendo loro assumere morfologie il più possibile assimilabili a quelle dei laghetti di montagna. In particolare si dovranno curare:

- La colorazione dei teli di impermeabilizzazione: al fine di conferire al lago l’aspetto più naturale possibile, si dovrà optare per una colorazione dei teli di impermeabilizzazione capace di ottenere uno specchio d’acqua con caratteristiche analoghe a quelle presenti nei laghetti di montagna ed al contesto ambientale circostante;
- Il rivestimento sponde lago: un buon rivestimento in pietrame delle sponde del lago realizzato permetterà di ridurre l’artificialità del bacino, celando l’impermeabilizzazione anche durante i periodi di magra in cui non si ha un riempimento totale del lago e parte delle sponde rimangono scoperte;
- La localizzazione dei manufatti tecnici esterni: eventuali stazioni di manovra potranno essere realizzate o sottobattente o in zone limitrofe all’invaso, possibilmente rivestite in pietra e con copertura realizzata in lose al fine di integrare al meglio la costruzione con l’ambiente circostante.

Per l’apertura del nuovo tratto di pista da sci, come già detto nel paragrafo relativo alla vegetazione, la migliore mitigazione dell’impatto, anche visivo, è il pronto rinverdimento della superficie con inerbimento tecnico utilizzando specie autoctone adatte alla quota, al suolo e all’ambiente.

10 COMPENSAZIONI

Per la trasformazione del bosco in nuova pista da sci ai sensi dell'art. 19 della L.R. 4/2009 sarà necessario richiedere l'autorizzazione ai sensi dell'articolo 146 del d.lgs. 42/2004, e della legge regionale 9 agosto 1989, n. 45.

Sono a carico del destinatario dell'autorizzazione la compensazione della superficie forestale trasformata e la mitigazione degli impatti sul paesaggio.

Per i boschi gravati da vincolo idrogeologico, la compensazione per la d.lgs. 42/2004 assolve anche alle finalità previste dall'articolo 9 della l.r. 45/1989 e comprende anche gli oneri dovuti a tale titolo. Gli interventi di mitigazione sono da considerarsi integrativi e non sostitutivi degli interventi di compensazione e sono definiti nell'ambito del provvedimento di autorizzazione.

La compensazione può essere effettuata mediante la realizzazione di rimboschimenti con specie autoctone di provenienza locale, con miglioramenti boschivi, o con versamento in denaro. Il calcolo economico della compensazione definisce l'ammontare del versamento in denaro o l'entità della compensazione fisica da realizzare.

La base per il calcolo economico della compensazione è fissata in € 15.000 euro/ettaro.

La base di calcolo è moltiplicata per il peso attribuito nell'All. A - Calcolo economico della compensazione (art. 19, comma 10, della l.r. 4/2009) a ciascuno dei parametri individuati tante volte quanti sono i parametri stessi.

Si riportano di seguito i parametri ed i relativi pesi previsti dall'All. A

| PARAMETRO | PESO |
|--|------|
| A – FORMA DI GOVERNO | |
| Ceduo a regime, bosco di neoformazione, robinieti e castagneti | 1 |
| Fustaia, ceduo in conversione, ceduo invecchiato, governo misto | 1,5 |
| B – CATEGORIA FORESTALE | |
| Arbusteti planiziali, collinari e montani, Boscaglie pioniere e di invasione, Castagneti, Robinieti, Rimboschimenti | 1 |
| Acero-tiglio-frassineti (esclusi quelli di forra), Orno-ostrieti, Querceti di roverella, Faggete, Saliceti e pioppeti ripari Arbusteti subalpini, Pinete di pino silvestre, Lariceti e cembrete | 1,5 |
| Querceti di rovere, Cerrete, Querco-carpineti, Acero-tiglio-frassineti di forra, Alneti planiziali e montani, Abetine, Peccete Pinete di pino montano, Pinete di pino marittimo | 2 |
| C – UBICAZIONE | |
| Montagna | 0,5 |
| Collina | 1 |
| Pianura | 1,5 |
| D - DESTINAZIONI, FUNZIONI PREVALENTI, VINCOLI | |
| Nessun vincolo oltre a quello paesaggistico | 1 |
| Vincolo Idrogeologico | 1,5 |
| Sito della rete Natura 2000, Area protetta, corridoio ecologico, zona naturale di salvaguardia, bosco da seme | 2 |
| E - TIPOLOGIA E REVERSIBILITA' DELLA TRASFORMAZIONE | |
| Opere di cui all'art. 9 comma 4 della l.r. 45/1989; attività agricole reversibili | 0,5 |
| Opere edilizie connesse ad attività agro-silvo-pastorali compresa la viabilità; infrastrutture finalizzate alla fruizione del bosco; opere pubbliche e attività estrattive fuori vincolo idrogeologico | 1 |
| Opere edilizie (insediamenti residenziali, produttivi, ecc), impianti di recupero e smaltimento rifiuti, discariche | 1,5 |

Per il calcolo del valore della compensazione è necessario effettuare specifici rilievi forestali per stabilire la forma di governo del bosco.

Con i dati a disposizione derivati dalla Carta forestale redatta da IPLA, ipotizzando che il ceduo di faggio presente rientri nella categoria di governo “*Fustaia, ceduo in conversione, ceduo invecchiato, governo misto*” e facendo rientrare la realizzazione della pista da sci nella tipologia di opere “*Opere edilizie connesse ad attività agro-silvo-pastorali compresa la viabilità; infrastrutture finalizzate alla fruizione del bosco; opere pubbliche e attività estrattive fuori vincolo idrogeologico*”, si può ipotizzare un valore di compensazione sulla superficie di 2,5 ha pari a circa

$$37.500 \times 1,5 \times 1,5 \times 0,5 \times 1,5 \times 1 = 63.281 \text{ euro}$$

Per la realizzazione dei laghetti, verrà cambiata la destinazione d'uso del suolo dall'attuale prato pascolo e/o cespuglieto ad area inondata.

Si ritiene che la sottrazione di superficie a prato pascolo e/o cespuglieto pari ad un totale stimato in base agli elementi finora disponibili di circa 2,5 ettari sia da ritenersi non significativa sul totale delle superfici simili sull'intero territorio comunale pari a circa 4.700 ettari. L'applicazione corretta delle misure di mitigazione dovrebbe garantire un corretto inserimento ambientale dei laghetti minimizzando l'impatto prodotto. Per quanto riguarda la frammentazione ecosistemica, non si ritiene che le opere previste possano andare a peggiorare in modo sostanziale l'attuale situazione del comprensorio sciistico che risulta già abbondantemente compromesso dall'azione antropica. Sebbene non si ritenga allo stato attuale che debbano essere adottate misure compensative per la sottrazione di superficie a prato pascolo, si ritiene opportuno rivalutare la problematica a seguito di progettazione definitiva quando ci saranno gli elementi progettuali di dettaglio utili ad una migliore comprensione dell'impatto.

11 MISURE DI MONITORAGGIO

Poiché la VAS si delinea come un processo che accompagna il piano per tutta la sua durata, l'elaborazione di un Piano di Monitoraggio Ambientale (PMA) e controllo degli impatti ambientali significativi derivanti dall'attuazione della Variante è un'attività espressamente prevista dalla direttiva 2001/42/CE, dalla norma nazionale e da quella regionale relativa alla VAS.

A questo scopo, sono stati individuati degli indicatori in grado di:

- descrivere l'ambiente,
- individuare e misurare l'impatto dell'azione di piano,
- verificare la congruità degli interventi, con le seguenti caratteristiche e cioè essere:
 - rappresentativi,
 - validi dal punto di vista scientifico,
 - semplici e di agevole interpretazione,
 - capaci di indicare le tendenze nel tempo,
 - sensibili ai cambiamenti che avvengono nell'ambiente,
 - basati su dati facilmente disponibili,
 - basati su dati adeguatamente documentati,
 - basati su dati di qualità certa,
 - aggiornabili periodicamente.

Le informazioni raccolte mediante il monitoraggio saranno tenute in considerazione nel caso di eventuali modifiche al piano e sempre incluse nel quadro conoscitivo dei successivi atti di pianificazione e di programmazione. Il Piano di Monitoraggio definisce, inoltre, le modalità per:

- la verifica degli effetti ambientali riferibili all'attuazione del piano;
- la verifica del grado di conseguimento degli obiettivi di sostenibilità ambientale individuati nel RA;
- l'individuazione tempestiva degli effetti ambientali imprevisti;
- l'adozione di opportune misure correttive in grado di fornire indicazioni per una eventuale rimodulazione dei contenuti e delle azioni previste nel programma;
- l'informazione delle autorità con competenza ambientale e del pubblico sui risultati periodici del monitoraggio del programma attraverso un'attività di reporting.

Di seguito vengono descritti gli indici e indicatori selezionati.

| MACROINDICATORE | INDICATORE | INDICE | DATI NECESSARI |
|-----------------------------------|--|--|---|
| Assetto vegetazionale | Presenza di specie vegetali alloctone | | Rilievi diretti |
| Assetto Floristico | Ricchezza floristica | Indice di struttura dei popolamenti vegetali: $I=1/x$ Dove: $x=$ n. di specie vegetali presenti Descrive la ricchezza di specie nelle unità di saggio a livello di paesaggio o a livello di comunità | Rilievi diretti |
| Alterazioni assetto idrogeologico | Effetti della degradazione del suolo | Fenomeni di frana e di erosione | Rilievi diretti |
| Paesaggio | Variazione della percezione del paesaggio | | Fotografie da punti di vista privilegiati |
| Fauna | Variazione del numero di specie sensibili censite prima e dopo l'intervento (gallo forcello e coturnice) | | Censimenti primaverili (comprensori alpini) |

Di seguito si riporta una breve descrizione degli indici.

VEGETAZIONE

Presenza di specie vegetali alloctone

Come previsto dalle Misure di Conservazione Sito Specifiche del SIC "Alpi Marittime" all'art. 4 lettera g) : "g) in caso di interventi di cantierizzazione che comportino movimenti terra, impiego di inerti provenienti da fuori sito e/o operazioni di taglio/sfalcio/eradicazione di specie vegetali invasive riportate nell'Allegato B, il proponente l'opera deve porre in essere tutte le misure necessarie a prevenire l'insediamento e/o la diffusione di specie vegetali alloctone, con particolare riguardo alle entità incluse nell'Allegato B. Le modalità specifiche di intervento dovranno essere definite in base alla bibliografia di settore con particolare riferimento a quanto riportato per le singole specie nelle schede monografiche consultabili sulla pagina web: http://www.regione.piemonte.it/ambiente/tutela_amb/esoticheInvasive.htm".

A tal fine nel monitoraggio dovranno essere effettuati rilievi specifici e diretti nelle aree di cantiere (durante e dopo la realizzazione delle opere), per verificare che non vi sia ingresso di specie vegetali alloctone. Nel caso si riscontri la presenza di specie vegetali indesiderate, queste dovranno essere prontamente eliminate per evitarne la loro diffusione su un territorio con caratteri di naturalità ancora abbastanza elevati.

Ricchezza floristica:

La realizzazione delle opere comporterà la rimozione di vegetazione naturale con un conseguente impoverimento floristico delle zone interessate. Al fine di verificare che i ripristini delle aree interessate dalle opere vengano realizzati con una tipologia e un numero di specie idonee e che ci sia un accettabile livello di attecchimento, si consigliano dei rilievi diretti sulla vegetazione in anni successivi ai ripristini delle aree per monitorare la perdita o meno di ricchezza floristica ed eventualmente poter intervenire per migliorare la composizione dei popolamenti erbacei.

SUOLO

Fenomeni di frana e di erosione

La realizzazione del nuovo tratto di pista da sci con la relativa rimozione del bosco e tutti i lavori di movimento terra, comporteranno variazioni dell'assetto idrogeologico del versante interessato che andrà quindi monitorato nel tempo per verificare che i ripristini e le misure di mitigazione messe in atto siano in grado di mantenere stabile l'assetto ed evitare fenomeni di erosione e frana.

PAESAGGIO

Variazione della percezione del paesaggio:

Per verificare che dopo la realizzazione degli interventi previsti in Variante non vi sia una modifica sostanziale della percezione visiva dei luoghi si dovranno realizzare riprese fotografiche da punti di vista privilegiati.

In particolare durante i sopralluoghi effettuati per l'analisi dell'intervisibilità teorica sono stati individuati due punti di vista privilegiati per il monitoraggio del versante su cui verrà realizzato il nuovo tratto di pista da sci:

- Parcheggio Maneggio
- Partenza cabinovia Severino Bottero.

Il monitoraggio fotografico dovrà essere realizzato durante tutto il periodo di realizzazione delle opere e nei due anni successivi al fine di verificare il corretto inserimento paesaggistico dell'opera (pronto inerbimento delle superfici).

Per quanto riguarda i laghetti dovranno essere monitorate le modalità di progettazione al fine di indirizzare i progettisti verso tipologie il più possibile simili a laghetti naturali che si possano inserire nel paesaggio circostante.

FAUNA

Variazione del numero di specie sensibili censite prima e dopo l'intervento:

Verificato con l'Ente di Gestione del SIC "Alpi Marittime", la presenza, nell'area in cui è prevista la realizzazione del Laghetto I1- Limonetto, di due specie protette, il gallo forcello (*Tetrao tetrix*) e la coturnice (*Alectoris graeca*).

Viste le Misure di Conservazione Sito Specifiche del SIC "Alpi Marittime" che prevedono, all'art. 4 lettera j), come obbligo dell'Ente Gestore: *"effettuare, a cura dei comprensori alpini (CA), delle aziende faunistico venatorie (AFV) e delle aziende agriturismo venatorie (AATV), con modalità concordate con il soggetto gestore, adeguati censimenti primaverili ed estivi delle specie gallo forcello (Tetrao tetrix) e coturnice (Alectoris graeca), individuando le aree campione specificatamente entro i confini dei siti Natura 2000, secondo le "Linee guida per il monitoraggio e la ricognizione faunistica della tipica fauna alpina in Regione Piemonte"; le risultanze di tali monitoraggi, volti a verificare il mantenimento delle popolazioni in un favorevole stato di conservazione, vengono inviati in copia al soggetto gestore per le valutazioni di competenza di cui all'articolo 71, comma 2."*

Si consiglia, in accordo con l'Ente e con i comprensori alpini (CA) che effettuano normalmente i censimenti di tali specie, di effettuare un confronto tra il numero di specie, e nel caso del gallo forcello del numero di arene di canto, censite prima dell'intervento con quelle censite successivamente all'intervento, in modo da verificare che il disturbo arrecato con la realizzazione delle opere venga nel tempo attutito dalla plasticità ed adattabilità di tali specie.

12 CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE

Alla luce delle considerazioni sviluppate e descritte nei paragrafi precedenti e specificatamente:

- delle previsioni di destinazione e di intervento del comprensorio, contenute nello strumento “Individuazione delle aree sciabili del Comune di Limone Piemonte” (di seguito denominato Piano Piste), approvato con Deliberazione della Giunta Regionale 4 marzo 2013, n. 47-5491, e della coerenza della Variante con tali presupposti;
- della qualità attuale delle componenti ambientali esaminate potenzialmente interferite, con differenti livelli di gradualità, dagli elementi della Variante;
- delle possibili modificazioni, qualitative e quantitative, indotte dagli interventi previsti dalla Variante in esame;
- delle opportune mitigazioni ritenute necessarie e delle compensazioni indicate

si valuta che gli impatti potenziali si collochino al di sotto della soglia di significatività.